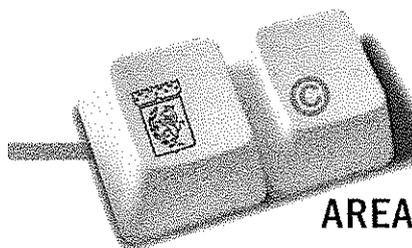


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.88**

07 - 08 - 09 MAGGIO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

TURISMO

UN TUFFO NELLA STORIA

Una ciclovia da 80 km
in nome di Federico II

Dal 2 Giugno Castel del Monte-Matera tra due siti Unesco

PEDALARE NELLA NATURA

L'iniziativa del parco nazionale dell'Alta Murgia coronata dall'adesione della capitale della Cultura 2019



PRESENTAZIONE CICLOVIA I sindaci e il presidente del parco Alta Murgia [foto Luca Turi]

«Una traccia nel futuro, una spinta in più alla diffusione del turismo sostenibile. La ciclovia «Sassi di Matera-Castel del Monte», tratto di unione tra due siti Unesco aprirà ufficialmente il 2 giugno. È stata presentata ieri dal vicesindaco di Matera, Giovanni Schiuma, dal sindaco di Bari e della Città metropolitana di Bari, Antonio Decaro, con i primo cittadini di Andria, Nicola Giorgino. Presenti anche i sindaci di Corato, Ruvo di Puglia, Poggiorsini e Gravina.

Il Presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia Cesare Veronico, cui si deve l'avvio del progetto e il coinvolgimento delle amministrazioni competenti, ha illustrato lo spirito di questa iniziativa: «La Sassi di Matera - Castel del Monte evoca già dal nome una bellezza che possono permettersi in pochi al mondo: il 2 giugno inaugureremo un percorso di 81 chilometri ma lanceremo un progetto che mette in rete i nostri 13 comuni coi loro beni naturali e culturali di maggior pregio. Oltre 800 chilometri percorribili in bicicletta che si accompagneranno a 12 percorsi di trekking e a tante iniziative per gli amanti dell'ecoturismo, un fenomeno in costante crescita. L'ecoturismo nel 2012 ha permesso in Europa di far fatturare alle aziende 44 miliardi di Euro, generando 20 milioni di pernottamenti l'anno. Secondo le stime più recenti - ha detto ancora Veronico - il cicloturismo in Italia potrebbe fruttare 3,2 miliardi l'anno, senza consumare suolo e valorizzando le nostre risorse. Il ruolo strategico del Parco, tra Ma-

tera e il Capoluogo di regione, sta già intercettando turisti da tutta Europa: questa cicloturistica aprirà nuove vie ai visitatori».

Antonio Decaro, nella duplice veste di presidente della Comunità del Parco e di Presidente della Città Metropolitana di Bari, è quindi intervenuto sul ruolo del Capoluogo e della Città Metropolitana: «Il tutto esaurito registra-

to negli alberghi di Bari in questi giorni non è dovuto soltanto alla festività di San Nicola: è merito anche di tutti i centri dell'entroterra che si attivano con progetti, promuovendo paesaggio, colori e sapori. Abbiamo inserito nel patto per la Città Metropolitana che stiamo sottoscrivendo

col Governo Centrale un percorso di reti ciclabili che coinvolge in prima linea i comuni dell'area metropolitana e in particolare quelli del Parco con un investimento da 9 milioni di euro, oltre a 7 milioni per valorizzare ipogei e beni culturali».

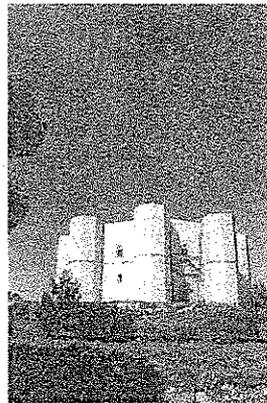
«Una rete a supporto del turismo culturale e dell'Ecoturismo su tutta la nostra area. In questo momento - ha spiegato il vicesindaco - Matera è un brand attrattivo, ma non viviamo di isolamen-

to, siamo una città che insiste sul territorio della Murgia e che si sente parte di quest'area. Questa iniziativa aprirà la pista ad altre collaborazioni, creando una filiera sostenibile e oggi sono qui a manifestare la nostra disponibilità». «Il Castel del Monte - ha commentato il sindaco di Andria - coi suoi 320 mila visitatori annui rappresenta una delle mete di

punta dei turisti che raggiungono il nostro territorio ed è al centro di molte iniziative. L'unione con Matera, anche nel nome di quel Federico II che ha lasciato tracce importanti nel comune lucano, ha un valore più che simbolico».

La pedalata cicloturistica «Sassi di Matera - Castel del

Monte» aprirà quest'anno la tredicesima edizione di «Voter Bene all'Italia», la festa dei piccoli Comuni di Legambiente, che si terrà dal 2 al 5 giugno, dedicata quest'anno ai «Cammini di bellezza». Protagonisti gli itinerari storici presenti nei borghi italiani. L'evento segnerà anche l'inizio di Suoni della Murgia nel Parco, storica manifestazione che unisce iniziative ecoturistiche a concerti ed eventi culturali di richiamo internazionale.



FEDERICIANO Castel del Monte

ANDRIA

MINACCIA I FAMILIARI

LA CAUSA

Voleva soldi forse per acquistare la «dose» giornaliera e pretendeva di usare l'auto della madre, nonostante il divieto



«Correte, mio fratello vuole uccidere papà e anche mamma»

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Quelle insospettabili violenze in famiglia, sui genitori e sui familiari più stretti. Quei crimini nascosti, compiuti sui padri e sulle madri oramai avanti negli anni e incapaci di difendersi dalla rabbia, dall'odio di figli degeneri, prigionieri di demoni che si chiamano droga, alcolismo, disoccupazione, malavita. Alla base di tutto, il bisogno di denaro. Voleva soldi forse per acquistare la «dose» giornaliera anche D.C.L. (lo indichiamo con le iniziali per tutelare la privacy dei genitori) il giovane andriese di 22 anni, già noto alle forze dell'ordine, arrestato dai poliziotti del locale commissariato, ai comandi del primo dirigente **Giampaolo Patruno**, con le pesanti accuse di maltrattamenti contro familiari, continuato ed aggravato, estorsione e minacce.

Tutto ha avuto inizio da una telefonata dai toni decisamente allarmati: «Correte, mio fratello vuole uccidere mamma, papà e il nonno». Il focolare domestico, insomma, si trasforma ancora una volta in una trappola pericolosa.

Una escalation di violenze ha costretto un ragazzino di 13 anni, oramai stanco delle vessazioni del fratello maggiore, a chiedere l'intervento dei poliziotti del commissariato che, ricevuta

la richiesta d'aiuto al 113, sono intervenuti alla periferia di Andria, ponendo così fine ad un incubo che un'intera famiglia stava vivendo da tanto, troppo tempo.

E così D.C.L. è finito in manette e tutti i familiari, compreso il piccolo fratello, hanno potuto tirare un sospiro di sollievo.

Quando, come detto, i poliziotti di una volante sono intervenuti, si sono trovati dinanzi il giovane in evidente stato di alterazione che continuava a minac-

LA TELEFONATA AL 113

Il 13enne; oramai stanco delle vessazioni del fratello maggiore, ha richiesto l'intervento dei poliziotti

ciare chi era in casa in quel momento, ovvero i genitori ed il nonno materno.

Alla presenza degli uomini in divisa, nonostante i ripetuti inviti alla calma, D.C.L., probabilmente sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, ha continuato a tenere un comportamento oltraggioso e minacciandoli. Non solo. Ha continuato a minacciare di morte confronti i familiari, ribadendo loro la ferma volontà di usare l'autovettura di proprietà della

madre, nonostante il deciso divieto degli stessi, motivato dalle continue infrazioni al codice della strada commesse dal giovane.

A quel punto i poliziotti hanno deciso di perquisire il veicolo e, proprio mentre frugavano nell'abitacolo, all'interno di un porta cd, hanno rinvenuto residui di sostanza di colore bianco, risultata essere sostanza stupefacente, a seguito di esame presso il locale posto di foto-segnalamento e documentazione scientifica.

Dopo aver ascoltato gli stessi familiari del giovane, i poliziotti hanno accertato che lo stesso aveva ormai da tempo costretto l'intera famiglia a sottostare ad un clima di tensione e paura: numerosi, infatti sarebbero stati gli episodi di maltrattamenti, minacce di morte reiterate, aggressioni fisiche e verbali continue ed incessanti tentativi di estorcere denaro.

In particolare, il fratello minore di D.C.L., sentito alla presenza di una psicologa, riferiva di comportamenti del giovane nei confronti di tutti i componenti della famiglia che definiva «bruttali».

Per questo motivo i poliziotti, dopo aver informato il Pm di turno **Alessandro Donato Pesce** del Tribunale di Trani, hanno provveduto ad arrestare il 22enne che è stato trasferito in carcere.

TELEFONATA AL 113

La richiesta d'aiuto di un ragazzino di 13 anni ha fatto intervenire i poliziotti di una volante che hanno posto fine all'incubo di un'intera famiglia (Calvaresi)

Andria Si sbarazza della cocaina alla vista dei carabinieri

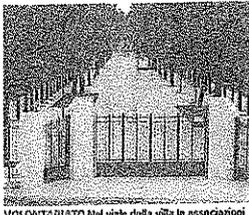
■ Per sottrarsi alla cattura, non si ferma all'alt e poi si sbarazza della droga. È successo l'altra sera ad Andria, dove i carabinieri di una «gazzella» hanno arrestato il 33enne del luogo **Tommaso Di Palma**, noto alle forze dell'ordine, con le accuse di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale. I militari, durante un servizio di perlustrazione in contrada «San Francesco», zona spesso frequentata da spacciatori e tossicodipendenti, si sono insospettiti vedendo un uomo alla guida di una Audi «A3» e per questo hanno deciso di fermarlo. Intimatogli l'alt, il conducente dell'Audi, anziché fermarsi, ha preferito accelerare e ripartire improvvisamente, riuscendo a fuggire nonostante i militari avessero tentato d'inseguirlo. Durante la fuga il 33enne è sbarazzato di un involucro che, recuperato, conteneva cinque grammi di cocaina, poi sequestrata.

Le pressanti ricerche, mai interrotte, hanno infine permesso ai carabinieri di rintracciarlo e catturarlo mentre faceva rientro a casa. Inutile il tentativo di giustificare l'accaduto, perché è stato arrestato e poi condotto agli arresti domiciliari, su disposizione della Procura della Repubblica di Trani.

7
INIZIATIVE LA NONA EDIZIONE ORGANIZZATA DAL CENTRO DI SERVIZIO AL VOLONTARIATO «S. NICOLA»

L'impegno solidale diventa una festa

Oggi si celebra l'Happening del volontariato



VOLONTARIATO Nel viale della villa le associazioni

MARILENA PASTORE

✳ **ANDRIA.** Andria ospita oggi la nona edizione dell'Happening del volontariato, la festa dell'impegno solidale da ben nove anni portata avanti dal Centro di servizio al volontariato "San Nicola". Condividere la bellezza di fare il bene, per la crescita delle comunità, per contagiare la cittadinanza

di un senso di reciprocità che solo può produrre coesione sociale.

È questo il senso dell'evento di oggi. L'happening, realizzato quest'anno

in collaborazione con l'istituto superiore "R. Lotti - Umberto I" di Andria, è un evento che le associazioni ricadenti nell'area della ex provincia di Bari a Nord del capoluogo chiedono venga rinnovato per i risultati positivi di cui è portatore. Risultati condivisi dalle amministrazioni patrocinanti - il comune di Andria, la provincia Bat e l'asl Bat: dalla prima edizione ad oggi sono state 256 le associazioni che hanno aderito alla manifestazione e migliaia i visitatori e gli studenti partecipanti delle scuole coinvolte. Due i momenti della giornata di festa di oggi: stamane, alle ore 10, il convegno dal titolo "Solo uno sguardo gratuito può ridestare la persona" presso l'auditorium dell'istituto

"R. Lotti - Umberto I" (in via Cinzio Violante), alla presenza di Silvio Cattarina, psicologo e presidente della comunità di recupero per giovani devianti e tossicodipendenti "L'imprevisto" di Pesaro, con la partecipazione di alcuni ragazzi della comunità, e la presidente del Csv "San Nicola", Rosa Franco. Nel pomeriggio, a partire dalle ore 18, invece, l'ingresso della villa comunale sarà invaso da trenta associazioni di volontariato che intratterranno i visitatori con le presentazioni delle loro attività, distribuendo materiale informativo, ma anche con esercitazioni, esibizioni e momenti ludici. È questo un momento importante per il mondo associazionistico perché può intrecciare nuove relazioni con le persone, avvicinandole alla propria causa: può trovare nuovi volontari e sostenitori, diffondere la cultura solidale, nonché interessare nuovi rapporti e collaborazioni tra le associazioni stesse. A conclusione della giornata, alle ore 20, lo spettacolo "Notte dei Talenti", che tanto successo ha riscosso negli anni passati perché è un modo nuovo di avvicinare i giovani al volontariato: sono le associazioni a patrocinare i gruppi musicali, i ragazzi e gli studenti dilettanti che potranno esibirsi su un palco portando la loro arte ma, anche, scoprendo una dimensione nuova, quella della solidarietà e della gratuità. «Quest'anno abbiamo voluto porre al centro della riflessione dell'happening del volontariato -

afferma Rosa Franco, presidente del Csv "San Nicola" - il cambiamento che solo uno sguardo gratuito può produrre in una persona, quando tutta la realtà sembra non offrire vie di salvezza e di riscatto. Solo se si è investiti dall'amore incondizionato di chi offre l'amicizia senza nulla chiedere in cambio, anche nella persona più disperata si accende un

moto di vita e di possibile salvezza. È questo lo sguardo proprio dei volontari grazie ai quali tanti angoli bui della comunità possono essere illuminati e non perdersi nella disperazione che produce sofferenza e amarezza. Ai volontari si deve non solo la risposta ai bisogni materiali delle persone in difficoltà, ma la diffusione della cultura della gratuità».

IN VILLA COMUNALE

Al «Lotti» un convegno e in Villa comunale le realtà coinvolte al progetto

INIZIATIVA CON I MEDICI DELLA CROCE ROSSA IN VIALE CRISPI

Malattie cardiovascolari domani controlli gratuiti

✳ **ANDRIA.** Nuova iniziativa del Comitato Locale di Andria della Croce Rossa Italiana sul tema della prevenzione delle malattie cardiovascolari: domani domenica 8 maggio i volontari supporteranno i cardiologi Francesco Bartolomucci e Claudio Larosa in uno stand dedicato a visite cardiologiche gratuite, aperte a tutti per consigliare su sani stili di vita, in viale Crispi dalle 9 alle 13. «La prevenzione primaria - ricorda il comitato organizzatore - è il primo strumento a nostra disposizione per preservare la nostra salute. Per prevenzione primaria si intendono le azioni che riducono i fattori di rischio e quindi la possibile comparsa di malattie: in poche parole gli stili di vita. La prevenzione secondaria, invece, viene attuata attraverso test di screening volti a scoprire malattie allo stato iniziale, per permettere la cosiddetta "diagnosi precoce" che consente di intervenire tempestivamente e aumentare così la possibilità di guarigione».

La prevenzione è da sempre uno dei punti nevralgici delle attività della Croce Rossa: in concomitanza con la Giornata Mondiale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che si celebra in più di 190 nazioni proprio l'8 maggio, per ricordare la nascita del fondatore Henry Dunant, i volontari di Andria hanno voluto dare un segnale forte e ritornare in piazza per servizio gratuito. [m.pas.]

ANDRIA

IL FILM «VIVERE ALLA GRANDE».

La giornata contro il gioco d'azzardo

✳ Oggi, sabato 7 maggio, ricorre la giornata di sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo, nell'ambito della campagna Slotmob nata a Luglio 2013, promossa da vari esponenti della società civile in tutta Italia, per combattere il problema del gioco d'azzardo legalizzato che sta dilagando nel paese. Ad Andria sostegno alla giornata giunge dal movimento dei Focolari e dal MEIC - movimento ecclesiale di impegno culturale. Il gioco d'azzardo è una patologia sociale frutto di una cultura individualista e sostenuta da logiche finanziarie di accumulo di denaro. Riccardo Musaico per il MEIC ricorda che "Il 12 maggio, nella Multisala Roma di Andria, con il patrocinio del comune e della ASL, BAT, in collaborazione con l'associazione "Libera", l'Azione Cattolica, il Forum di Formazione all'impegno sociale e politico, la Caritas diocesana, l'A.M.C.I. (Associazione Medici Cattolici), la Biblioteca Diocesana "San Tommaso d'Aquino", l'Ufficio della Pastorale della Salute e l'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare, abbiamo programmato la proiezione del film documentario di Fabio Leli "Vivere alla Grande" (ore 20). È un film che denuncia in modo drammatico quali sono gli effetti devastanti che possono derivare dal gioco di azzardo, effetti che rappresentano un profondo disagio morale per la società civile e che ormai incidono pesantemente sull'economia della collettività."

DUE INCONTRI CON DINELLI

Questione israelo-palestinese

✳ Oggi, sabato 7 maggio, alle ore 10, presso l'auditorium del liceo scientifico "Nuzzi" e nel pomeriggio alle 17,30 presso il Museo Diocesano, in via De Anellis, un nuovo incontro dibattito dedicato alla questione israelo-palestinese. Dopo l'evento del 7 aprile scorso, dedicato alla questione palestinese con il confronto ed il dialogo tra il palestinese Taysir Hasan e l'ebreo Marco Ramazzotti Stockel, il Punto Pace di Pax Christi di Andria ed il liceo scientifico "R. Nuzzi" tornano ad approfondire la tematica con un nuovo appuntamento. Relatori del doppio incontro di domani Franco Dinelli, componente del consiglio nazionale di Pax Christi e profondo conoscitore della condizione attuale dello Stato di Israele e dei territori "palestinesi" della Cisgiordania e di Gaza, e Leo Fasciano, docente di storia e filosofia presso il liceo scientifico "R. Nuzzi", che tratteggerà le vicende storiche dalla nascita del movimento sionista sino al 1948.



L'instancabile operato di don Riccardo Agresti

✳ Ideatore e promotore della «Partita della solidarietà» ma soprattutto prete di frontiera. Don Riccardo Agresti da più di vent'anni opera nella periferia di Andria, cercando di regalare servizi e felicità alla gente e soprattutto ai giovani che la abitano e la vivono. Dopo aver realizzato l'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia, grazie soprattutto ai concerti di Claudio Baglioni, adesso don Riccardo è impegnato in altri progetti che sono oggetto di raccolta fondi dell'evento di questa sera.



«Andria per la vita», gli imprenditori in prima linea

✳ Il salto di qualità è arrivato lo scorso anno con l'esibizione della Nazionale Italiana cantanti. E questo solo grazie al contributo economico degli imprenditori andriesi, guidati da Felice Gemiti. Adesso «Andria per la vita» è diventata una associazione Onlus che vedrà gli stessi imprenditori impegnati in altre iniziative di solidarietà, a partire dalle prossime edizioni della «Partita». E come anticipazione, si può già dire che la prossima edizione vedrà nuovamente ad Andria la Nazionale Cantanti con i migliori interpreti della musica italiana.



In alto il giornalista Francesco Giorgino

CALCIATTORI

I big dello spettacolo in campo ad Andria alla «Partita del cuore»

Spettacolo e solidarietà. I volti noti del piccolo e del grande schermo indosseranno i pantaloncini e le scarpe chiodate per disputare una partita di beneficenza e per far divertire gli spettatori del Degli Ulivi.

E' tutto pronto per la sesta edizione della «Partita della solidarietà» che vede in prima linea don Riccardo Agresti nei panni di organizzatore e Vincenzo Carbutti nel ruolo di direttore artistico. Questa sera con inizio alle 20.30, a calcare l'erba dello stadio di Andria sarà la Nazionale Attori che sfiderà la formazione di «Amici per la vita», la realtà messa in piedi dagli imprenditori andriesi. Tanti saranno, come al solito, i «big» dello spettacolo che daranno vita alla manifestazione con scopo benefico: il rogetto «Senza sbarre» e l'arredamento dell'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia.

LE RICONFERME - Ci saranno le riconferme ma soprattutto numerose novità. Tra le gradite riconferme c'è l'attore andriese Riccardo Scamarcio che ha sposato da tempo questo progetto e da anni contribuisce fattivamente alla riuscita dell'iniziativa nella sua città. Preziosa anche la partecipazione di un altro andriese doc, come il giornalista del Tg1, Francesco Giorgino. A proposito di giornalisti ci sarà anche Attilio Romita, capo della re-

dazione regionale della Rai. Un altro piacevole ritorno è quello del cantante Antonio Maggio che, dopo l'esperienza dello scorso anno con la Nazionale Cantanti, ha legato con don Riccardo, tanto da essere presente anche questa sera. Tor-

nerà anche Gennaro Del Vecchio, ex calciatore di Sampdoria, Lecce e Bari che vanta presenze anche nella Nazionale Italiana. Non poteva mancare anche un altro amico del «parroco di periferia»: infatti, è confermata anche la presenza di Sebastiano Somma, già impegnato con don Riccardo per altri progetti di solidarietà.

TUTTI GLI ATTORI - La partita vedrà da un lato la formazione «Andria per la vita» composta dagli imprenditori andriesi (guidati da mister Sal-

vatore Pesce) che hanno finanziato per intero la manifestazione. Dall'altro lato ci sarà la Nazionale Italiana Attori guidata da Nando Orsi, dimenticato portiere della Lazio. Questi tutti i nomi dei convocati che indosseranno la maglia della Nazionale Attori: Enrico Lo Verso, Francesco Giuffrida, Sebastiano Rizzo, Fabio Fulco, Cristian Manfredini, Lele Pronizio, Brice

Martinet, Franco Oppini, Cristiano Caccamo, Niccolò Gentili, Vincenzo Messina, Stefano Orfei, Raffaelo Balzo, Fabrizio Rocca, Mario Ermito, Vassil Hamarz, Pio Stellaccio, Valentino Campitelli. A questa lunga lista di «vip», si uniscono anche Francesco Monte e Pinuccio l'inviato di Striscia la Notizia. Madrine della serata saranno le bellissime Cristina Bucino e Costanza Caracciolo che daranno il calcio d'inizio e si concederanno per foto ed autografi ai loro fan.

I BIGLIETTI - Il costo dei biglietti in Tribuna è di 10 euro (5 euro il ridotto riservato ai bambini dai 7 ai 14 anni), mentre in Curva è di 5 euro (3 euro il ridotto riservato ai bambini dai 7 ai 14 anni). I biglietti saranno venduti anche ai botteghini dello stadio prima dell'inizio della partita. Proprio la vendita dei biglietti servirà ad alimentare il ricavato da devolvere in beneficenza, per quest'anno si punta ad arrivare a quota quattromila tagliandi.



Doppia solidarietà

✳ Lo dice lo stesso titolo della manifestazione e c'è da

fidarsi. La «Partita della solidarietà» ha un solo scopo: quello di aiutare chi è in difficoltà. Due i progetti che si andranno a finanziare con la sesta edizione dell'evento. Il



primo è quello più ampio e complesso, con don Riccardo Agresti e don Vincenzo Giannelli impegnati da tempo. L'iniziativa si chiama «Senza sbarre» e punta al reinserimento dei detenuti in società con una sorta di carcere alternativo. Il denaro raccolto servirà a ristrutturare l'immobile della vecchia «Comunità incontro» per farlo diventare il

nuovo centro capace di accogliere i detenuti. Il secondo obiettivo dell'evento di questa sera riguarda la raccolta fondi per l'acquisto di suppellettili che andranno



ad arredare i saloni dell'oratorio Sant'Annibale Maria di Francia. Tavoli da ping pong,

librerie, televisioni e calciobalilla che serviranno a togliere dalla strada i bambini del quartiere Croci-Camaggio, da sempre zona a rischio della città.



ANDRIA

«Romeo e Giulietta» a San Quirico

Il progetto laboratoriale "ROMEO E GIULIETTA SUITE" da W. Shakespeare che ha partecipato alla Rassegna Nazionale "Pulcinella" di Sant'Arpino, è stato valutato come miglior spettacolo in assoluto. Questa selezione darà diritto alla partecipazione all'edizione 2017 del prestigioso Festival Nazionale di Teatro Educativo che si svolge a San Quirico.

ANDRIA

Il poeta Lagrasta ospite del «Carafa»

Oggi, alle ore 9, l'Istituto Ettore Carafa di Andria ospiterà lo scrittore e poeta Giuseppe Lagrasta di Barletta che terrà un percorso didattico di scrittura creativa e di composizione poetica, coadiuvato dall'attrice Maria Elena Germinario che interpreterà un poemetto dell'autore, dedicato ai temi dell'adolescenza, intitolato: L'Ofanto e l'Alfeo. Lagrasta avvierà gli studenti verso le prime attività di scrittura creativa. Vi parteciperanno le classi terze (sezioni A-AL), guidate dalle docenti Roberta Miracapillo ed Annarita Agresti. «L'azione didattica è rivolta agli studenti che in modo più sensibile e critico desiderano curare le proprie conoscenze letterarie verso processi di scrittura più complessi, in sintonia con la qualità dell'istruzione espressa dal «Carafa», da sempre vocato a coniugare l'aspetto didattico con l'aspetto relazionale», dice il preside Vito Amatulli. La presenza del poeta Lagrasta contribuisce a far crescere l'importanza della poesia all'interno della letteratura e dei cambiamenti che la legano alle vicende storiche, sociali e umane, contribuendo alla crescita interiore di ogni partecipante». [ldc]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 maggio 2016

NORDBARESE SPORT | XIII

CICLOCROSS

Andria, giro dell'Alta Murgia

Preparativi praticamente ultimati, count-down che sta per terminare. È in programma domani mattina (partenza alle 8.30) ad Andria la quarta edizione del "Giro dell'Alta Murgia", la rassegna ciclistica valida sia come primo campionato regionale ciclosportivo che come prima prova libera regionale. Alla manifestazione organizzata dal Gruppo Sportivo Ciclo Avis Andria del presidente Michele Porcelli, intanto, parteciperanno circa 150 ciclisti amatori, in rap-

presentanza delle province di Barletta-Andria-Trani, Bari e Foggia. Lo start è fissato in via Alfonso Di Pasquale, location scelta anche come sede di arrivo (intorno alle 11) e delle premiazioni (alle 12). La carovana del Giro dell'Alta Murgia si cimenterà su un percorso urbano ed extraurbano della lunghezza complessiva di quasi 80 km. Previsti dagli organizzatori, infine, una sosta-ristoro a Castel del Monte ed un transito presso il borgo di Montegrosso. [m.bor.]

LA GAZZETTA DEL NORDBARESE

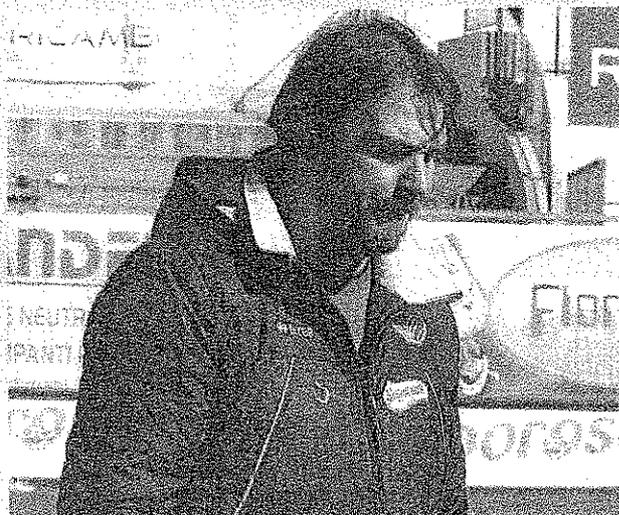
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - ORIGINALE IN TUTTE LE PROVINCE DEL NORDBARESE

CALCIO

Andria, stop a Catania ma a fine partita c'è l'addio di D'Angelo

La sconfitta (2-1) contro il Catania, nell'ultima esibizione ufficiale della stagione, fa poco notizia. Idem la qualificazione della Fidelis alla prossima edizione della Tim Cup. Fa molto più rumore, invece, la lettera di addio di Luca D'Angelo. Il tecnico dei biancazzurri, assente in panchina al "Massimino" per squalifica, ha annunciato ufficialmente che non guiderà l'Andria nella prossima edizione di Lega Pro. Non è stato, in ogni caso, un vero e proprio fulmine a ciel sereno. Pur non dichiarandolo apertamente, infatti, già nella conferenza stampa di giovedì D'Angelo aveva lasciato intendere di non voler accettare il prolungamento del contratto proposto dal presidente Paolo Montemurro e dal diesse Piero Doronzo.

SERVIZI IN SPORT E NORD BARESE >>>



ANDRIA ADDIO il tecnico Luca D'Angelo (foto Calvaresi)

TRASFERITA AMARA LA STAGIONE SI CHIUDE CON UNA SCONFITTA DI MISURA

La Fidelis Andria fa soffrire il Catania ma a fine partita D'Angelo si dimette

● **CATANIA.** L'Andria chiude la stagione con una sconfitta di misura per 2-1 al 'Massimino di Catania. Le maggiori motivazioni hanno fatto la differenza: la squadra pugliese aveva solo il compito di onorare l'impegno avendo conquistato già da tempo la salvezza, mentre i rosso azzurri costretti a vincere sperando in un passo falso di altre due squadre. Buon per i siciliani che alla fine i tre punti sono valse la permanenza della categoria, con il Monopoli invece costretto al play-out.

Il Catania parte bene, ma l'Andria non soffre più di tanto, anzi, al 9' sfiora il vantaggio con una improvvisa conclusione dai 20 metri di Capellini che esce di un soffio. Al 22' il Massimino esplose per il vantaggio dei rosso azzurri: sugli sviluppi di un corner, rovesciata in area di Calii per l'accorrente Bergamelli, che con un sinistro al volo rasoterra supera Cilli. Il Catania abbassa il ritmo e l'Andria esce fuori dal guiscio, anche se al 28' azione di Calderini e tiro che supera di poco la traversa.

Al 40' però arriva il meritato pareggio dei pugliesi con Strambelli, che si accentra dal lato corto del vertice destro, e lascia partire un sinistro di rara bellezza che sorprende Liverani e si insacca sotto l'incrocio. Nel finale di tempo, occasione per il sorpasso degli etnei, ma Calii non riesce a ribadire in rete un precedente tiro su calcio piazzato di Bombagi, respinto a fatica da

Cilli.

Al riposo, fischi del Massimino per il Catania e solo applausi per l'Andria. Nella ripresa rientra in campo un avversario determinato, e dopo 5' minuti la squadra di Moriero trova il gol scaccia paura: lo segna Russotto con un bel destro al volo sul cross dalla sinistra di Calderini. L'Andria accusa il colpo e rischia grosso al 12' sul colpo di testa del neo entrato Plasmati, che viene smorzato da Bangoura a due passi dalla porta. La gara cala di intensità anche se l'Andria gioca la sua onesta partita senza regalare nulla. Anzi, Giampaolo (vice di D'Angelo) manda in campo forze fresche con gli innesti di Cianci e Bollino, ma i suoi peccano di precisione nell'ultimo passaggio.

I minuti scorrono veloci e si attendono più che altro news dagli altri campi. Il Catania gioca con apprensione fino alla fine, Plasmati reclama anche per due presunti falli da rigore ma l'arbitro Amoroso di Paola non ci casca e lascia proseguire.

La squadra di Moriero cerca in tutti i modi il terzo gol ma non riesce a sfondare la buona difesa pugliese, con il passare dei minuti, cioè verso il 40' Bollino prova a rovinare la festa dei rosso azzurri con un tiraccio dalla distanza che complice un falso rimbando sta per beffare Liverani.

I cinque minuti di recupero diventano una sofferenza per il Catania, perché l'Andria non ha per

CATANIA	2
FIDELIS ANDRIA	1

CATANIA (4-2-3-1)

Liverani 5; Di Cecco 6.5, Ferrario 6, Bergamelli 7, Nunzella 6.5; Castiglia 5 (28' st Garulo 6), Agazzi 6; Calderini 7 (45' st Fellica sv), Bombagi 5.5 (11' st Plasmati 5.5), Russotto 7; Calii 6. In panchina: Bastianoni, Bastirini, Biancola, Pessina, Di Stefano, Lupoli, Gulin. Allenatore: Moriero 6.5

ANDRIA (3-5-2)

Cilli 6; Fissore 6, Aya 6.5, Stendardo 6.5; Vitiglio 5 (38' st Dellino sv), Capellini 6.5 (38' st Bollino sv), Bisoli 6, Alhassan 5; Bangoura 6; De Vena 5 (24' st Cianci 5.5); Strambelli 7. In panchina: Castellano, Imbriola, Malera, Di Cosmo, Paterni, Grandolfo, Garcia. Allenatore: Giampaolo 6 (D'Angelo squal.)

Arbitro: Amoroso di Paola 6

Reti: 22' pt Bergamelli, 40' pt Strambelli, 5' st Russotto

niente voglia di ammainare presto bandiera bianca e cerca il pareggio fino alla fine.

In serata la notizia dell'addio di mister D'Angelo. Lascia «per una precisa scelta professionale». Nel comunicato ringraziamenti per tutta la società, per la squadra e per i tifosi.

RISULTATI		GIRONE C		VERDETTI																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
AKRAGAS-BENEVENTO	1-1		Benevento promosso in Serie B																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
CASERTANA-PAGANESE	4-2		Foggia, Lecce e Casertana ai playoff																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
CATANIA-FIDELIS ANDRIA	2-1		Ischia-Monopoli e Martina Franca-Melfi ai playoff																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
CATANZARO-MELFI	1-0		Lupa Castelli retrocessa in Serie D																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													
COSENZA-ISCHIA	6-1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
JUVE STABIA-FOGGIA	1-3																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
LECCE-LUPA CASTELLI R.	3-1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
MARTINA FRANCA-MESSINA	2-2																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
MATERA-MONOPOLI	1-1																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
<table border="1"> <thead> <tr> <th rowspan="2">LA CLASSIFICA</th> <th colspan="5">TOTALE</th> <th colspan="5">RETI</th> <th colspan="5">IN CASA</th> <th colspan="5">FUORI CASA</th> </tr> <tr> <th>PT</th> <th>G</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>GF</th> <th>GS</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>GF</th> <th>GS</th> <th>V</th> <th>N</th> <th>P</th> <th>GF</th> <th>GS</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>BENEVENTO (-1)</td> <td>70</td> <td>34</td> <td>20</td> <td>11</td> <td>3</td> <td>51</td> <td>21</td> <td>13</td> <td>4</td> <td>0</td> <td>29</td> <td>6</td> <td>7</td> <td>7</td> <td>3</td> <td>22</td> <td>15</td> </tr> <tr> <td>FOGGIA</td> <td>65</td> <td>34</td> <td>19</td> <td>8</td> <td>7</td> <td>61</td> <td>31</td> <td>11</td> <td>5</td> <td>1</td> <td>36</td> <td>13</td> <td>6</td> <td>3</td> <td>6</td> <td>25</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>LECCE</td> <td>63</td> <td>34</td> <td>17</td> <td>12</td> <td>5</td> <td>46</td> <td>28</td> <td>11</td> <td>4</td> <td>2</td> <td>27</td> <td>10</td> <td>6</td> <td>8</td> <td>3</td> <td>19</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>CASERTANA</td> <td>63</td> <td>34</td> <td>18</td> <td>8</td> <td>7</td> <td>52</td> <td>35</td> <td>11</td> <td>4</td> <td>2</td> <td>32</td> <td>13</td> <td>7</td> <td>5</td> <td>5</td> <td>20</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>COSENZA</td> <td>60</td> <td>34</td> <td>16</td> <td>12</td> <td>6</td> <td>44</td> <td>28</td> <td>11</td> <td>5</td> <td>1</td> <td>28</td> <td>12</td> <td>5</td> <td>7</td> <td>5</td> <td>16</td> <td>16</td> </tr> <tr> <td>MATERA (-2)</td> <td>53</td> <td>34</td> <td>14</td> <td>13</td> <td>7</td> <td>45</td> <td>32</td> <td>6</td> <td>7</td> <td>2</td> <td>20</td> <td>10</td> <td>6</td> <td>6</td> <td>5</td> <td>28</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>FIDELIS ANDRIA</td> <td>45</td> <td>34</td> <td>11</td> <td>12</td> <td>11</td> <td>33</td> <td>21</td> <td>5</td> <td>7</td> <td>5</td> <td>17</td> <td>10</td> <td>6</td> <td>5</td> <td>6</td> <td>16</td> <td>11</td> </tr> <tr> <td>MESSINA</td> <td>45</td> <td>34</td> <td>10</td> <td>15</td> <td>9</td> <td>37</td> <td>41</td> <td>7</td> <td>8</td> <td>2</td> <td>21</td> <td>17</td> <td>3</td> <td>7</td> <td>7</td> <td>16</td> <td>24</td> </tr> <tr> <td>PAGANESE (-1)</td> <td>42</td> <td>34</td> <td>10</td> <td>13</td> <td>11</td> <td>41</td> <td>39</td> <td>6</td> <td>8</td> <td>3</td> <td>25</td> <td>17</td> <td>4</td> <td>5</td> <td>6</td> <td>10</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>JUVE STABIA</td> <td>42</td> <td>34</td> <td>9</td> <td>15</td> <td>10</td> <td>45</td> <td>45</td> <td>5</td> <td>8</td> <td>4</td> <td>30</td> <td>23</td> <td>4</td> <td>7</td> <td>6</td> <td>15</td> <td>22</td> </tr> <tr> <td>CATANZARO</td> <td>41</td> <td>34</td> <td>10</td> <td>11</td> <td>13</td> <td>27</td> <td>40</td> <td>7</td> <td>4</td> <td>6</td> <td>15</td> <td>13</td> <td>3</td> <td>7</td> <td>7</td> <td>12</td> <td>27</td> </tr> <tr> <td>AKRAGAS (-5)</td> <td>40</td> <td>34</td> <td>12</td> <td>9</td> <td>13</td> <td>35</td> <td>47</td> <td>7</td> <td>3</td> <td>7</td> <td>22</td> <td>27</td> <td>5</td> <td>6</td> <td>6</td> <td>13</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>CATANIA (-10)</td> <td>39</td> <td>34</td> <td>12</td> <td>13</td> <td>9</td> <td>37</td> <td>34</td> <td>9</td> <td>6</td> <td>2</td> <td>25</td> <td>14</td> <td>3</td> <td>7</td> <td>7</td> <td>12</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>MONOPOLI</td> <td>39</td> <td>34</td> <td>10</td> <td>9</td> <td>15</td> <td>43</td> <td>42</td> <td>5</td> <td>3</td> <td>9</td> <td>20</td> <td>21</td> <td>5</td> <td>6</td> <td>6</td> <td>23</td> <td>21</td> </tr> <tr> <td>MELFI</td> <td>30</td> <td>34</td> <td>6</td> <td>12</td> <td>16</td> <td>32</td> <td>40</td> <td>4</td> <td>6</td> <td>7</td> <td>22</td> <td>22</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>9</td> <td>10</td> <td>18</td> </tr> <tr> <td>MARTINA FRANCA (-2)</td> <td>22</td> <td>34</td> <td>5</td> <td>9</td> <td>20</td> <td>30</td> <td>58</td> <td>5</td> <td>7</td> <td>5</td> <td>23</td> <td>20</td> <td>0</td> <td>2</td> <td>15</td> <td>7</td> <td>36</td> </tr> <tr> <td>ISCHIA (-4)</td> <td>21</td> <td>34</td> <td>5</td> <td>10</td> <td>19</td> <td>31</td> <td>65</td> <td>4</td> <td>5</td> <td>8</td> <td>9</td> <td>18</td> <td>1</td> <td>5</td> <td>11</td> <td>22</td> <td>47</td> </tr> <tr> <td>LUPA CASTELLI R. (-1)</td> <td>12</td> <td>34</td> <td>2</td> <td>7</td> <td>25</td> <td>22</td> <td>65</td> <td>2</td> <td>6</td> <td>9</td> <td>16</td> <td>29</td> <td>0</td> <td>1</td> <td>16</td> <td>6</td> <td>36</td> </tr> </tbody> </table>						LA CLASSIFICA	TOTALE					RETI					IN CASA					FUORI CASA					PT	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	BENEVENTO (-1)	70	34	20	11	3	51	21	13	4	0	29	6	7	7	3	22	15	FOGGIA	65	34	19	8	7	61	31	11	5	1	36	13	6	3	6	25	18	LECCE	63	34	17	12	5	46	28	11	4	2	27	10	6	8	3	19	16	CASERTANA	63	34	18	8	7	52	35	11	4	2	32	13	7	5	5	20	22	COSENZA	60	34	16	12	6	44	28	11	5	1	28	12	5	7	5	16	16	MATERA (-2)	53	34	14	13	7	45	32	6	7	2	20	10	6	6	5	28	22	FIDELIS ANDRIA	45	34	11	12	11	33	21	5	7	5	17	10	6	5	6	16	11	MESSINA	45	34	10	15	9	37	41	7	8	2	21	17	3	7	7	16	24	PAGANESE (-1)	42	34	10	13	11	41	39	6	8	3	25	17	4	5	6	10	22	JUVE STABIA	42	34	9	15	10	45	45	5	8	4	30	23	4	7	6	15	22	CATANZARO	41	34	10	11	13	27	40	7	4	6	15	13	3	7	7	12	27	AKRAGAS (-5)	40	34	12	9	13	35	47	7	3	7	22	27	5	6	6	13	20	CATANIA (-10)	39	34	12	13	9	37	34	9	6	2	25	14	3	7	7	12	20	MONOPOLI	39	34	10	9	15	43	42	5	3	9	20	21	5	6	6	23	21	MELFI	30	34	6	12	16	32	40	4	6	7	22	22	2	6	9	10	18	MARTINA FRANCA (-2)	22	34	5	9	20	30	58	5	7	5	23	20	0	2	15	7	36	ISCHIA (-4)	21	34	5	10	19	31	65	4	5	8	9	18	1	5	11	22	47	LUPA CASTELLI R. (-1)	12	34	2	7	25	22	65	2	6	9	16	29	0	1	16	6	36	
LA CLASSIFICA	TOTALE						RETI					IN CASA					FUORI CASA																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
	PT	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
BENEVENTO (-1)	70	34	20	11	3	51	21	13	4	0	29	6	7	7	3	22	15																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
FOGGIA	65	34	19	8	7	61	31	11	5	1	36	13	6	3	6	25	18																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
LECCE	63	34	17	12	5	46	28	11	4	2	27	10	6	8	3	19	16																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
CASERTANA	63	34	18	8	7	52	35	11	4	2	32	13	7	5	5	20	22																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
COSENZA	60	34	16	12	6	44	28	11	5	1	28	12	5	7	5	16	16																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
MATERA (-2)	53	34	14	13	7	45	32	6	7	2	20	10	6	6	5	28	22																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
FIDELIS ANDRIA	45	34	11	12	11	33	21	5	7	5	17	10	6	5	6	16	11																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
MESSINA	45	34	10	15	9	37	41	7	8	2	21	17	3	7	7	16	24																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
PAGANESE (-1)	42	34	10	13	11	41	39	6	8	3	25	17	4	5	6	10	22																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
JUVE STABIA	42	34	9	15	10	45	45	5	8	4	30	23	4	7	6	15	22																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
CATANZARO	41	34	10	11	13	27	40	7	4	6	15	13	3	7	7	12	27																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
AKRAGAS (-5)	40	34	12	9	13	35	47	7	3	7	22	27	5	6	6	13	20																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
CATANIA (-10)	39	34	12	13	9	37	34	9	6	2	25	14	3	7	7	12	20																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
MONOPOLI	39	34	10	9	15	43	42	5	3	9	20	21	5	6	6	23	21																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
MELFI	30	34	6	12	16	32	40	4	6	7	22	22	2	6	9	10	18																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
MARTINA FRANCA (-2)	22	34	5	9	20	30	58	5	7	5	23	20	0	2	15	7	36																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
ISCHIA (-4)	21	34	5	10	19	31	65	4	5	8	9	18	1	5	11	22	47																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
LUPA CASTELLI R. (-1)	12	34	2	7	25	22	65	2	6	9	16	29	0	1	16	6	36																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																															
<p>IN CASSETTA: N. G. (1) (1) (1) (1) (1)</p> <p>24 reti: Iernmetto (Foggia) 14 reti: Caccavallo (Paganese), Di Piazza (Akragas) 13 reti: Croce (Monopoli), De Angelis (Casertana), Infantino (Matera), La Mantia (Cosenza) 12 reti: Baclet (Martina Franca) 11 reti: Calii (Catania), Nicastro (Juve Stabia) 10 reti: Allageme (Casertana), Mazzeo (Benevento), Moscardelli (Lecce), Razzitti (Catanzaro)</p>																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																

SCUOLA
 DUE CASI ESEMPLARI

VECCHI NODI AL PETTINE
 Diverse le questioni emerse già dal 2014, sin dal momento del trasferimento della scuola nell'edificio di corso Europa

Stato di agitazione nell'asilo nido

Manco (Cisl): «Personale assolutamente insufficiente»

MARILENA PASTORE

✱ **ANDRIA.** Alla vigilia della pubblicazione del nuovo bando di ammissione all'asilo nido comunale "A. Gabelli" per l'anno scolastico 2016/2017, permans lo stato di agitazione delle educatrici dello stesso asilo che, per il tramite delle organizzazioni sindacali Cgil e Cisl, fanno sapere di non essere disposte ad iniziare un nuovo anno scolastico nelle stesse condizioni dei precedenti. Diverse le questioni poste sul tavolo, emerse già dal 2014, sin dal momento del trasferimento della scuola nella nuova sede situata nell'edificio di corso Europa: carenza di personale, strutture interne all'edificio non adeguate allo scopo, comunicazione assente con il settore comunale della pubblica istruzione, mancato adeguamento al contratto collettivo nazionale di lavoro. Se la situazione non muta il personale è pronto a nuove giornate di sciopero.

L'ultima risale al 26 aprile scorso, inserito nella giornata di sciopero regionale indetto da CGIL, CISL e UIL, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, fermo da oltre sei anni, per rilanciare la contrattazione decentrata e per superare i vincoli della legge sulle pensioni.

A spiegare la situazione Guido Manco, segretario cittadino CISL funzione pubblica: «L'adesione allo sciopero ha visto la partecipazione di varie categorie di dipendenti del comune di Andria (dal personale amministrativo al personale della polizia municipale) ma solo l'asilo nido ha visto la partecipazione in massa del personale educativo che ha voluto aderire per richiamare l'attenzione dei vertici locali sulle necessità di organico in cui l'asilo nido versa».

«Il personale è sfiancato per essere arrivato sino alla fine del mese di aprile con personale assolutamente insufficiente a coprire le necessità giornaliere che vengono sottovalutate rispetto ad una utenza di bambini di età da 0 a 3 anni. Affrontare il prossimo anno scolastico con le stesse incerte condizioni, non sarà assolutamente possibile se non pregiudicando le condizioni di salute dello stesso personale. Né la grave carenza di personale, per la non sostituzione del personale collocato a riposo, può essere compensata con la mobilità di due unità così come previsto dalla programmazione del fabbisogno del personale».

Va, infatti, ricordato il blocco delle assunzioni che incombe sull'ente comunale a cui lo stesso settore starebbe tentando di porre rimedio ricorrendo a personale interno in possesso del diploma magistrale, o a tirocinanti oppure ancora con i cantieri di cittadinanza. Per fare fronte all'ogget-

tiva difficoltà ad oggi esistente, «il personale dell'asilo nido chiede che il rapporto educatrice/bambino scenda dall'attuale 1/9 a 1/6 così come previsto dall'ancora vigente CCNL», rapporto che peraltro sale nel momento in cui un'educatrice viene meno per ragioni di salute o altro, ed i bambini vengono suddivisi nelle altre sezioni, mancando la cd. figura jolly che al momento opportuno sostituisce l'assente».

E Manco conclude ricordando l'ostinato silenzio del settore della pubblica istruzione, sordo a qualunque suggerimento o richiesta proposto dal personale dell'asilo, come è accaduto per la decisione di incrementare la tariffa che ha portato molti genitori a preferire altre strutture; non solo, i sindacati denunciano un atteggiamento poco conciliante del settore che impartisce disposizioni solo per telefono e mai per iscritto, rendendo difficile così il rapporto con i genitori che chiedono conto delle decisioni assunte.

SETORE DELICATO: l'interno di un asilo nido



SCUOLA E SOCIETÀ. 2 I PROBLEMI AL CENTRO DI UNA CONFERENZA DI SERVIZI CHE SI TERRÀ DOMANI

Per l'Ita «Umberto I» sollecitati interventi

✱ **ANDRIA.** Una conferenza di servizi dedicata interamente alla trattazione dei problemi che l'istituto tecnico agrario "Umberto I" sta attraversando. Si terrà domani, lunedì 9 maggio, alle 17, nella sede dell'ITA, in p.zza San Pio X. Tante infatti le problematiche, soprattutto logistiche che l'istituto sta attraversando all'indomani del passaggio dalla gestione della provincia a quella statale, sicché l'agrario è stato accorpato all'istituto Lotti. All'inizio dell'anno in corso è arrivato il decreto del Presidente della Repubblica che ha stabilito la definitiva statalizzazione dell'Umberto I. Un passaggio cruciale che ha cambiato gli orizzonti dell'agrario tanto da ottenere un vero boom di iscrizioni. Tuttavia, all'atto burocratico del trasferimento amministrativo non ha fatto seguito un adeguamento della struttura che ospita la scuola e che presenta tanti punti di criticità. Per questo, il dirigente scolastico del Lotti-Umberto I, prof. Pasquale Annesse, ha sollecitato già in varie occasioni un decisivo intervento delle isti-

tuzioni al fine di individuare soluzioni idonee a poter a breve termine assicurare il diritto allo studio degli studenti dell'istituto, già garantite dal vicepresidente della provincia, ma di cui ad oggi non si è ancora avuto alcun riscontro.

LE RICHIESTE - Sono richiesti in particolare tre interventi: riattamento di sei ambienti del plesso dell'agrario per l'allocatione di tre aule e tre laboratori: zootecnica, chimica e agraria, le cui strumentazioni, pur esistenti, sono di fatto inutilizzabili per mancanza di locali idonei; interventi manutentivi dell'edificio su pareti, vetrate, porte infissi, auditorium fatiscente, poiché i recenti interventi manutentivi ordinari hanno tamponato in minima parte le evidenti carenze strutturali dell'istituto; infine, la dirigenza chiede il riutilizzo tenuta "Papparicotta". Dopo la recente decisione della provincia Bat di indire un avviso pubblico per l'affidamento della conduzione temporanea dei terreni dell'azienda agricola ad oggi in totale stato di abbandono, i tecnici

dell'istituto hanno predisposto una dettagliata relazione tecnica.

«La conferenza di servizi - spiega il presidente Annesse - vuole mettere allo stesso tavolo gli attori istituzionali, in primis l'ente provincia e chi la rappresenta, per risolvere problemi oramai improrogabili dell'istituto agrario. L'attuale vicepresidente della provincia, già mesi addietro, aveva preso un preciso impegno a trovare soluzioni a breve termine onde evitare, come lo scorso anno, di avere i cantieri a cielo aperto nella scuola alla presenza dei ragazzi e con grave nocumento degli stessi. Da allora, benché abbia chiesto e sollecitato più volte un incontro, non ho avuto nessun riscontro, a discapito, ma direi soprattutto a spregio, di centinaia di famiglie che sento di rappresentare e tutelare nel loro diritto di avere una scuola sicura ed agibile. L'istituto agrario è un patrimonio del territorio che va salvaguardato e tutelato ed è per questo che ho chiesto anche l'intervento del sindaco e dei rappresentanti politici ed istituzionali».

[m.pas.]

SICUREZZA IN CAMPAGNA L'INCIDENTE IN VIA SPALLANZANI

Cade in un vascone irriguo tredicenne salvato dal personale del «118»

◉ **ANDRIA.** Un evento che poteva trasformarsi in tragedia. Ma per fortuna tutto è finito bene. Nella serata di venerdì un brutto incidente ha avuto come protagonista un tredicenne in una zona periferica della città, in via Spallanzani. In un terreno di campagna, il ragazzino - sembra mentre giocava con i suoi compagni coetanei - è caduto in un vascone per la raccolta delle acque da un'altezza di circa 3 metri riportando diverse ferite ed una frattura.

Provvidenziale l'immediato intervento dell'equipe medica e dei soccorritori del 118 che ha permesso il recupero del ragazzo in una condizione particolarmente complessa d'azione, perché a pochi metri è posizionato un altro vascone molto più profondo. Il ragazzo è stato subito intercettato,

recuperato e stabilizzato sul posto. È stato trasferito in codice rosso per dinamica al pronto soccorso dell'ospedale "Bonomo" di Andria per gli accertamenti ed interventi del caso. Sul posto anche i Carabinieri di Andria: il nuovo intervento della Misericordia si va ad aggiungere agli altri numerosi interventi che la confraternita sta eseguendo da oltre due anni in città, con il servizio di 118.

A tal proposito, martedì 10 maggio, alle 10.30, in via vecchia Barletta - nella sede della Misericordia - si terrà la conferenza stampa di reportistica degli interventi 2015 e sarà contestualmente presentato il progetto "Una vita al volante" approvato dal Ministero delle Politiche Giovanili e che sarà realizzato per i prossimi due anni sul territorio di Andria.

IL FATTO DURANTE L'ASSEMBLEA A PALAZZO DI CITTÀ

Forum dei Giovani Sinisi eletto presidente

«L'obiettivo: migliorare la nostra città»

◉ **ANDRIA.** Ieri a palazzo di Città in sala giunta la presentazione della nuova composizione del forum dei giovani, con la proclamazione del presidente e del consiglio direttivo, all'indomani dell'assemblea elettiva. Eletto presidente con 230 voti Domenico Sinisi, laureato in relazioni internazionali. Il direttivo è composto da Salvatore Inchingolo con delega all'ambiente, territorio e mobilità; Antonio Paparusso con delega alle politiche del lavoro, Marco Salice con delega alla cultura e allo spettacolo, Alessandra Liso con delega alle politiche sociali, Alessandra Sibio con delega al turismo e al commercio, Cristoforo Porro con delega allo sport, Vincenza Chiego con delega all'istruzione e alla formazione.

Alla proclamazione erano presenti il sindaco Nicola Giorgino, l'assessore alla innovazione tecnologica Francesco Leonetti, l'assessore allo sviluppo economico Silvio Lattanzio, la presidente del con-

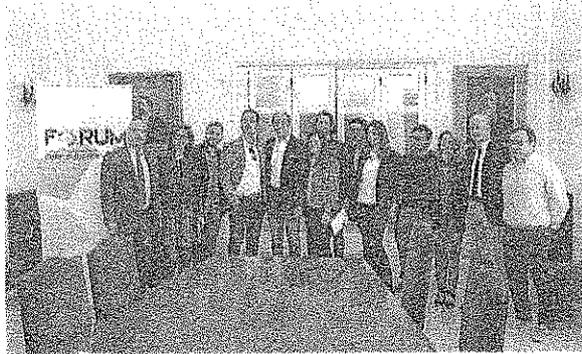
IL FUTURO NEL FORUM Un momento dei lavori

siglio Laura Di Filato, la dirigente del settore politiche giovanili Laura Liddo e il presidente del Forum Giovani Puglia Andrea Barchetta e il presidente uscente del Forum Andria Giovanni Lullo. Per il sindaco Giorgino «il Forum ha lavorato in modo encomiabile in questi anni. Certo all'inizio con qualche difficoltà, ma poi ha realizzato importanti iniziative con l'amministrazione comunale e altri soggetti istituzionali coinvolgendo sempre più le fasce giovanili. Faccio i miei auguri al nuovo direttivo e credo che noi più grandi abbiamo molto da imparare dai giovani non solo per il loro entusiasmo, la loro fiducia, il loro dinamismo, ma anche per la loro maturità e

saggezza».

Emozionato per l'incarico il neo presidente Domenico Sinisi che ha detto: «Abbiamo cercato di assemblare la miglior squadra possibile. Sono motivato perché sono stato a contatto diretto con quello che è stato fatto prima come semplice socio, quindi sono sicuro insieme a tutti di raggiungere nuovi obiettivi e cercare di fare sempre meglio. Il Forum mette come protagonista assoluto il giovane, noi siamo solo strumenti nelle mani dei nostri soci. L'obiettivo è coinvolgere e far avvicinare il più possibile i giovani e renderli protagonisti di azioni concrete per migliorare la città».

[m.past.]



MARILENA PASTORE

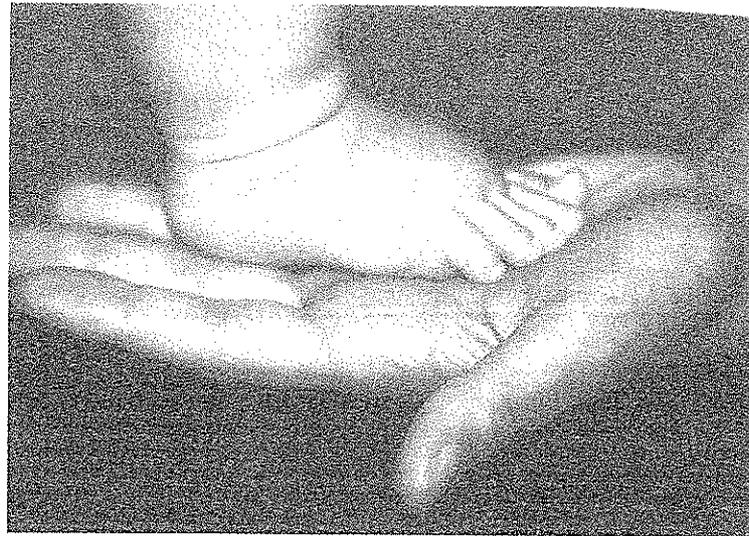
I mille giorni di madri e figli

Qualche giorno fa l'Unicef ha promosso l'iniziativa «Mille giorni d'oro», volta a sensibilizzare l'opinione pubblica e i governi sui mille giorni più importanti della nostra vita a riguardo delle cure, dell'affetto e della nutrizione, perché quello è il periodo che segnerà in maniera indelebile la nostra esistenza. I mille giorni sono quelli dal concepimento al compimento dei due anni: esattamente 1000 giorni. Tutto si decide lì: come saremo, i nostri gusti, la nostra psiche, il nostro modo di essere. Mille giorni che ci segneranno per sempre. Dallo zigote all'acquisizione della parola, vengono dall'Unicef fatte assurgere ad alta dignità. Sappiamo bene, invece, come proprio questi mille giorni siano sottovalutati. Dalla maternità surrogata, all'utero in affitto, ai casi di cronaca aberranti, sembra difficile convincerci che sia così. O meglio, convincere gli altri - perché le mamme lo sanno già - che è così.

Fin dal concepimento comincia un dialogo tra madre e embrione, poi feto, fatto di messaggi ormonali, suoni, movimenti, emozioni, ma anche di cura, che entrambi condividono e in cui convivono. Dunque, non una umanità "in potenza" nell'epoca prenatale, ma "in atto", vera, reale. Anche perché gli studi scientifici confermano che gli stress e i maltrattamenti che subiamo nei primi mille giorni sono addirittura capaci di alterare il modo in cui il nostro Dna si esprimerà per il resto della vita, sia dal punto di vista fisico che psichico.

Anche a livello psicologico il feto marca con la sua presenza la psiche materna e risente delle emozioni della gestante tanto da restarne a sua volta marcato: vari studi mostrano gli effetti pericolosi per lo sviluppo mentale del bambino di una depressione materna durante la gravidanza.

Il messaggio è chiaro: i mille giorni fondanti la nostra vita dovrebbero assurgere ad alta dignità e rispetto, e non si tratta di difendere "il feto" come fosse un'entità a sé, ma di difendere l'infanzia che inizia dal concepimento. Ma non è tutto. L'altro elemento da sottolineare è, per questi motivi, il legame indissolubile e indelebile che esiste tra mamma e figlio, fin dal suo concepimento. Quindi, tutelare



**MADRE
E FIGLI**
Un rapporto
speciale

la mamma in quei mille giorni è tutelare il bambino. Oggi nella giornata dedicata alla mamma il pensiero è rivolto a tutte quelle donne che hanno ricevuto il dono meraviglioso di esserlo, ma anche a tutte quelle donne che non ci sono riuscite. Ma un pensiero va anche rivolto a tutti coloro che si relazionano alle neo mamme affinché comprendano, una volta di più, che le stesse non sono semplici incubatrici e

poi levatrici. Dalla loro gravidanza e dal loro patrimonio emotivo in quei nove mesi e più in là dipenderà il futuro emozionale e psichico dei propri figli. E se una mamma è forte in gravidanza e dopo, lo sarà anche suo figlio. "Decidere di avere un figlio è una scelta radicale. È decidere di avere per sempre il proprio cuore che cammina per il mondo, fuori dal proprio corpo". Auguri mamme!

Calcio Lega Pro

EPILOGO DEL BOPO GARA IERI. LA SQUADRA PERDE SUL CAMPO DEI SICILIANI MA CONQUISTA L'ACCESSO ALLA TIM CUP, MA IL TECNICO LASCIA LA FIDELIS

Andria, stop a Catania a fine partita D'Angelo annuncia: «Me ne vado»



GOLEO DI SCENA
 Andria, la Fidelis per il fulmineo gara della stagione a Catania. Stenderò in azione (foto Catania)

MARIO BARRACCINO

● **ANDRIA.** La sconfitta (2-1) contro il Catania, nell'ultima esibizione ufficiale della stagione, fa poco notizia. Idem la qualificazione della Fidelis alla prossima edizione della Tim Cup. Fa molto più rumore, invece, la lettera di addio di Luca D'Angelo. Il tecnico dei biancazzurri, assente in panchina al "Massimino" per squalifica, ha annunciato ufficialmente che non guiderà l'Andria nella prossima campionato di Lega Pro.

Non è stato, in ogni caso, un vero e proprio fuhmine a ciel sereno. Pur non dichiarandolo apertamente, infatti, già nella conferenza stampa di giovedì D'Angelo aveva lasciato intendere di non voler accettare il prolungamento del contratto proposto dal presidente Paolo Montemurro e dal ds Piero Doronzo. "Vorrei ringraziare la società - ha ammesso il tecnico abruzzese - per avermi concesso l'opportunità di allenare in una piazza importante e per avermi espresso la volontà di continuare la nostra collaborazione anche

nella prossima stagione. Ho deciso di interrompere il mio rapporto con la Fidelis solo ed esclusivamente per una precisa scelta professionale. È stata una decisione difficile perché ho avuto la fortuna di conoscere gente seria ed onesta come Paolo Montemurro e Aldo Roselli, che mi hanno messo nelle condizioni migliori per lavorare. Ringrazio la squadra, lo staff tecnico e medico, tutti i collaboratori, la città, i suoi sostenitori e la stampa. Un grazie di cuore va al ds Doronzo, vero uomo di calcio, per avermi scelto, supportato e per essere stato sempre vicino a me e alla squadra. Resterò sempre un tifoso della Fidelis." Non è mancata la replica di Montemurro, che ha salutato D'Angelo sul suo profilo Facebook. "La tua bravura - ha scritto il presidente dell'Andria - si è sempre ben sposata con il tuo essere Uomo (volutamente con la "u" maiuscola, nda). Il nostro risultato meraviglioso è il tuo risultato. Io e la società, oltre a ringraziarti per quello che hai saputo darci, ti rivolgiamo un infinito in bocca al lupo."

Ciclismo

SECONDO POSTO PER L'ESORDIENTE DELLA TERRA DI PUGLIA

Andria, Ettore Loconsolo sul podio a Manfredonia

PUGILATO

INIZIATIVA DEL TEAM SGARAMELLA
 Andria, boxe in via Di Nanni

● **ANDRIA.** Doveva essere una giornata azzurra ed invece si è rivelata grigia e uggiosa quella andata in scena allo "Scalo dei Saraceni" a Manfredonia. Il meteo, infatti, ha impedito ai Giovannissimi (120 iscritti) lo svolgimento della gara su strada, a causa della pioggia incessante caduta da prima mattina. Più clemente, invece, il tempo con gli Esordienti che sono partiti regolarmente. Al via c'erano circa 38 dei 57 iscritti.

La gara si è rivelata veloce, come risulta dalla media finale dei quasi 35 km/h. Ad aggiudicarsi la vittoria in assoluto è stato Luca Russo (Team D'Aniello) che si è imposto su Luca Cardone (Spesso Alberobello). Negli Esordienti Primo Anno, invece, ad aggiudicarsi la gara è stato Alfonso Gramigna (Team D'Aniello) in una volata che lo ha visto prevalere su Ettore Loconsolo della Ludobike Terra di Puglia-Andria. Sfortunato è stato Francesco Tortora che a quattro giri dal termine è stato vittima di una foratura alla ruota posteriore ed è stato costretto al ritiro.



SUL PODIO Ettore Loconsolo

Finita la gara Esordienti si sperava che il tempo fosse clemente, ed invece, ha condizionato anche la prova di ginkana dei Giovannissimi. I giudici, infatti, sono stati costretti ad annullare anche la seconda gara prevista in giornata, vanificando lo sforzo organizzativo dell'Acid Terra di Puglia-Andria e la grande disponibilità del villaggio "Scalo dei Saraceni". Per il team andriese il prossimo appuntamento è previsto oggi in Toscana.

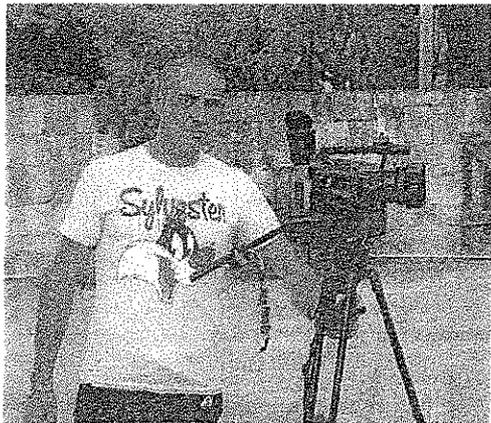
Il pugilato, almeno per un giorno, abbandona la tradizionale palestra e si trasferisce tra la gente. L'idea è venuta ai dirigenti e ai tecnici del Centro Sportivo Educativo - Team Sgaramella, che hanno organizzato per questa mattina ad Andria un allenamento all'aperto. L'appuntamento è in programma a partire dalle 9 all'interno del Parco Rosa in via Dante Di Nanni. "L'obiettivo - ha sottolineato il maestro Riccardo Sgaramella - è quello di animare le zone periferiche della nostra città attraverso la pratica sportiva. Un ringraziamento particolare va non solo ai miei collaboratori ma anche all'Amministrazione comunale di Andria e all'associazione "Sport e Natura" presieduta da Giulio Matera." L'allenamento è completamente gratuito e non solo per i residenti della zona. "Speriamo di coinvolgere tanti appassionati - ha concluso Sgaramella - e regalare loro una giornata all'insegna dello sport e della socializzazione".

[m.bar.]

GIOVEDÌ 12
 Un euro del biglietto
 andrà alla onlus Agebeo

«Il prete e il bambino», gita e film

Un pullman di cinefili parte da Bari con gli attori e il regista: destinazione Andria



REGISTA Miki D'Aquino ha diretto le riprese del «Prete»

«Una gita al cinema», in pullman gratuito, per promuovere il film e portare spettatori nel multisala Roma di Andria. Destinazione: la proiezione del lungometraggio «Il prete e il bambino» (78 minuti). A bordo del bus il cast del film, in testa l'autore Carlo Stragapede, che lo ha prodotto senza scopo di lucro, il regista Miki D'Aquino e gli attori protagonisti Sabino Matera, Antonello Bucci, Paolo Bucci, Antonello Mangialardi, Alfredo Navarra, Matteo Pedone, l'autore della colonna sonora Giulio Amendolagine e tanti altri.

Il titolo completo dell'iniziativa in appoggio alla programmazione del film sarebbe «Una gita al cinema pro

Agebeo». Infatti un euro del sei euro del biglietto per assistere al film è destinato alla costruzione del Villaggio dell'accoglienza delle famiglie dei bambini ammalati di leucemia, a Bari. Un progetto, quest'ultimo, voluto fortemente dall'Agebeo, l'associazione con sede nel Policlinico, presieduta da Michele Farina, che assiste i piccoli colpiti dal cancro.

Insomma la promozione dell'arte cinematografica «sposata» con il gesto nobile, in un contesto originale: la spedizione in pullman da Bari ad Andria, per dare visibilità sia al film sia alla lodevole iniziativa pro Agebeo. L'appuntamento, nel capoluogo, per i passeggeri e i cinefili che vorranno unirsi alla carovana, è giovedì prossimo, 12 maggio, alle ore 17, in

viale Einaudi angolo via Amendola (palestra Millennium). Si sale sul pullman e si va (gratis) ad Andria con la squadra del film e con le truppe televisive pronte a registrare la trasferta. Un caravanserraglio che somiglia ai Magical Mystery Tour britannici, con la differenza che lì la destinazione è a sorpresa, qui la mèta è nota ma la meraviglia deriverà dal grande schermo. L'idea del pullman è di Amalia Perrone, che condurrà il pre-proiezione con gli attori in sala, giovedì 12 maggio alle 19.

La programmazione in sala del film è occasione per un affettuoso ricordo di Mino Barbarese, l'attore, regista e sceneggiatore barese scomparso a gennaio. Barbarese, nel «Prete e il bambino», interpreta ma-



gialmente il vescovo Paride Ferricci. La trama. Don Sabino Gramigna (interpretato dall'andriese Sabino Matera), da anni viceparroco nel Bellunese, riceve una lettera da monsignor Ferricci, il vescovo di Gravina (Barbarese), che lo richiama in Puglia per un incarico importante: riconsegnare il 13enne Antonello Desiante (Antonello Bucci) alla mamma Patrizia (Patrizia Colonna), appena uscita dal carcere. Preveduta dei biglietti (6 euro) e prenotazioni al multisala Roma di Andria, in via Flavio Giugno 6 (centro storico), telefono 0883/542622

ANDRIA PARLA GIOVANNA BRUNO, CONSIGLIERE COMUNALE

Quel sacrificio avvenuto 38 anni fa

● **ANDRIA.** Era il 9 maggio del 1978: il corpo del presidente democristiano ucciso dalle Brigate rosse, Aldo Moro, dopo un sequestro di 55 giorni, iniziato il 16 marzo 1978 con la strage di via Fani a Roma, in cui persero la vita i 5 uomini della scorta di Aldo Moro, veniva ritrovato. Oggi 9 maggio 2016, a distanza di 38 anni da quei tragici fatti l'Italia è chiamata a ricordare.

"Il 9 maggio è diventato il giorno della memoria delle vittime di tanti atti terroristici che hanno insanguinato l'Italia per lunghi anni - dichiara la presidente Centro Studi Aldo Moro di Andria e consigliere comunale di Progetto Andria, avvocatessa Giovanna Bruno -. La figura di Aldo Moro deve essere costante elemento e momento di riflessione, perché costituisce un monito a tenere alta la guardia di fronte a tutti quegli insidiosi pericoli che possono metterla in discussione. Vivo e di grande attualità resta il pensiero moroteo, soprattutto per la sua straordinaria capacità di lungimiranza e profondità, caratteristiche ormai divenute impensabili nell'attuale panorama politico, in cui si è solo preoccupati di navigare a vista, di gestire il potere. Aldo Moro è stato capace di cogliere con grande anticipo i tempi nuovi, di indagare le trasformazioni di una società che si avviava a diventare sempre più complessa. Aldo Moro è patrimonio della cul-

tura politica dell'intero Paese, è un uomo senza più tempo, con una storia ormai senza più confini. Da questa idea - sottolinea Bruno - ha iniziato a muovere i suoi primi passi il Centro Studi Aldo Moro sezione di Andria, impegnandosi a divulgare al meglio la costante del pensiero moroteo: la centralità della persona umana. L'uomo prima di tutto, il punto di partenza e quello di arrivo di ogni agire politico. Un punto cruciale di grande attualità, soprattutto nel nostro attuale contesto storico-sociale, in cui imperversa la sottovalutazione della dimensione umana, a vantaggio di una vuota ed imponente autoreferenzialità, che ha svuotato i partiti, in cui tanto Moro credeva e per cui tanto si è battuto, finanche immaginando e tracciando percorsi di collaborazione "istituzionale" per il bene del Paese. Autoreferenzialità che ha svilito le competenze, il senso di responsabilità, la moralità. Quell'avvenimento del 16 marzo 1978 e i 54 giorni successivi, sono ancora presenti nella vita di questo Paese e su ciascuno di noi ricade il compito di non dimenticare. E' da quel tragico evento, da quella fosca vicenda della Prima Repubblica, ancora in gran par-

te da chiarire, che la politica italiana è entrata in crisi, inaugurando una stagione in cui si è avvitata su se stessa, dimenandosi in una impotenza omnicomprensiva. E' impotente di fronte ai problemi economici e sociali; poco o niente riesce a fare per arginare il degrado morale che essa stessa ha con-causato, provocando disaffezione e allontanamento della gente dalla res publica. In una lettera dalla prigione, del 24.4.1978, Aldo Moro scrive: "Io ci sarò ancora come un punto irriducibile di contestazione e di alternativa". Purtroppo lui non c'è più stato, ma dal suo nome e nel suo solco può partire una mobilitazione culturale e sociale per il riscatto della Politica, che rimetta l'uomo al centro. "Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere".

È questo il testamento morale del grande statista democristiano - conclude la Bruno - il cui sacrificio e quello degli uomini della sua scorta non può essere derubricato solo ad una pagina di storia da sfogliare ogni tanto. Dopo la presentazione del libro di Ferlicchia "I tempi di Aldo Moro", a breve il Centro Studi "Aldo Moro" regionale e sezione di Andria faranno dono alla città di un'opera scultorea commemorativa, a perenne ricordo del Presidente della DC e della sua scorta".

ANDRIA | ESEGUITO DAI POLIZIOTTI UN PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO OPENUTO ESECUTIVO NEI CONFRONTI DEL AGCOME SALVATORE SERGIO

Operazione antidroga «The end» nuova tegola giudiziaria per uno dei pusher coinvolti

GIANPAOLO BALSANO

● **ANDRIA.** Nuova tegola giudiziaria per il 40enne andriese Salvatore Sergio, una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine e più volte coinvolto in operazioni antidroga.

L'altra sera, infatti, nei suoi confronti i poliziotti del commissariato andriese hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale civile e penale di Bari - III sezione penale, perché ritenuto responsabile di aver violato l'art. 73 del Dpr 309/1990, per aver ceduto circa 400 grammi di cocaina nel periodo compreso tra il mese di gennaio e luglio 2013.

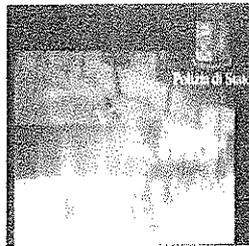
Sergio, ricordiamo, fu coinvolto nell'operazione «The end» del febbraio 2015 che consentì ai poliziotti del locale commissariato di dare una grossa spallata al fenomeno dello spaccio nella «Città federiciana». Quattordici furono le ordinanze di custodia cautelare firmate ed eseguite su richiesta del pm Ettore Cardinali. 52, in tutto, gli indagati.

L'organizzazione fu smantellata dopo una capillare attività investigativa condotta dagli stessi uomini della squadra di polizia giudiziaria del commissariato andriese che, solo sulla base di videoriprese, riscontri oggettivi e sequestri di stupefacente, ricostruirono il «puzzle», attribuendo

un ruolo ad ogni singolo componente all'interno dell'organizzazione criminosa che inondava di droga (marijuana, cocaina ed hashish) la città di Andria.

Lucroso il business che l'organizzazione aveva messo su: 100mila euro al giorno e per lo spaccio avevano assoldato anche tre minorenni, di età compresa tra i 15 e i 17 anni. Gli arrestati facevano parte di due gruppi che, così come emerse dalle indagini, supportate da accertamenti tecnici e dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia che svelarono l'esistenza di una ingente attività di spaccio in piazza Santa Maria Vetere, arrivavano a cedere circa 100 dosi al giorno di cocaina e altrettante di marijuana. Nei confronti di Salvatore Sergio, come detto, il gip di Bari inizialmente non aveva emesso alcun provvedimento restrittivo. Tuttavia, in seguito all'appello presentato dalla Direzione distrettuale antimafia, la terza sezione del Tribunale penale di Bari, in sede di riesame delle misure cautelari, riconoscendo i gravi indizi di colpevolezza raccolti, emise il provvedimento restrittivo che fu eseguito a dicembre del 2015. L'ordinanza è stata confermata dalla Suprema Corte.

In virtù della divenuta esecutività, Sergio, già sottoposto ai domiciliari per altra causa, è stato gravato dall'ulteriore misura cautelare.



L'OPERAZIONE «The end», uno dei fotogrammi

ANDRIA

L'INIZIATIVA

Il Pd apre

lo sportello «Informa»

■ In un periodo di estrema confusione politico-amministrativa, il circolo cittadino del Pd si apre alla città con uno sportello al cittadino chiamato «INFORMA». La finalità è quella della condivisione di istanze, domande ed eventuali proposte provenienti dai cittadini e dal territorio. Il nuovo servizio informativo sarà attivo tutti i lunedì, dalle 19 alle 21, a partire da oggi, lunedì 9 maggio, presso la sede cittadina del Pd in via Riccardo D'Urso 4.



DOPO L'ADDIO DI D'ANGELO

Troppa pressione: potrebbe essere questa la causa che ha portato il tecnico a non accettare il rinnovo per la prossima stagione



SI PENSA AL FUTURO. A sinistra il diesse Doronzo. A lato mister D'Angelo (foto Calvesi). A destra, il presidente Montemurro in curva con i tifosi



Andria, è partito il toto allenatore

Lo staff societario lavora anche al rinnovo dei contratti di Strambelli e Piccinni

ALDO LISITO

◉ **ANDRIA.** Da ieri è cominciato il toto allenatore in casa Fidelis Andria. Con l'addio di mister Luca D'Angelo, la società si ritrova, in maniera inattesa, a cercare un nuovo tecnico al quale affidare la panchina nella prossima stagione di Lega Pro. Il «no» dell'allenatore abruzzese alla riconferma offerta dalla società, ha spiazzato il presidente Montemurro ed il suo staff societario. Con D'Angelo, infatti, la Fidelis intendeva continuare il lavoro avviato in maniera estremamente positiva nella stagione appena conclusa. Un'annata utile alla costruzione delle fondamenta: nuovo assetto societario, nuovo staff tecnico e primi calciatori di proprietà. In pratica, tante scommesse, la gran parte delle quali andate a buon fine. Ed ora, invece, il diesse Doronzo dovrà cercare un nuovo allenatore in grado di saper costruire un «edificio ambizioso» con il materiale umano già a disposizione e da rinforzare con qualche pedina.

LE MOTIVAZIONI - La decisione di D'Angelo era nell'aria dopo i giorni di riflessione che il tecnico si era preso, in seguito alla richiesta di rinnovo avanzata dalla società an-

driese. D'angelo giustifica la propria decisione con «problematiche personali» che potrebbero trovare le radici nella grande pressione che la piazza di Andria ha nel suo «dna». Una pressione che, probabilmente, il tecnico non era disposto nuovamente a sopportare anche per la prossima stagione, pur essendosi trovato benissimo con società e tifosi. Il malore accusato in panchina durante la trasferta di Martina dello scorso 10 aprile, potrebbe essere stato il campanello d'allarme: troppo stress e tensione che evidentemente lo hanno indotto a dire addio ad Andria.

RINNOVO CALCIATORI - Finito il campionato, adesso entra in azione (più che mai) il direttore sportivo Piero Doronzo. Non solo per trovare il nuovo allenatore, ma anche per il rinnovo a qualche pedina di esperienza presente in rosa. I due calciatori in questione sono Strambelli e Piccinni. Le impressioni e l'aria che tira intorno ai due giocatori porta all'allontanamento del fantasista e alla riconferma dell'incontrista. Le sirene giunte da Matera, porterebbero Strambelli molto vicino al club lucano. Per Piccinni, invece, ci potrebbero essere tutti i presupposti per il rinnovo del contratto.

LETTERA DI COMMINGIATO IL TECNICO AZZURRO SPIEGA I MOTIVI DEL RIFIUTO E AUGURA IL MEGLIO ALLA SQUADRA

D'Angelo: «Ho scelto io di lasciare l'Andria e ringrazio tutto lo staff per il supporto»

ALDO ROSATI

«ANDRIA. «Ho deciso di interrompere il mio rapporto con la Fidelis per una precisa scelta professionale. Ringrazio la squadra, lo staff tecnico e medico, tutti i collaboratori di campo e di segreteria, la città, i suoi tifosi e la stampa». Così ha scritto nella sua lettera di commiato il tecnico Luca D'Angelo che risponde così alla proposta di rinnovo che la società gli aveva offerto la scorsa settimana.

«Una decisione difficile perché ho avuto la fortuna di conoscere gente seria ed onesta come Paolo Montemurro e Aldo Roselli che mi hanno messo nelle condizioni migliori per lavorare e che ringrazio - continua D'Angelo -. Un grazie di cuore al direttore sportivo Doronzo, vero uomo di calcio, per avermi scelto, supportato e per essere stato sempre vicino a me e alla squadra in questa annata ricca di soddisfazioni. Sempre forza Fidelis».

Il tecnico azzurro non ha voluto aspettare nemmeno l'inizio della settimana per ufficializzare il proprio disimpegno dal club andriese. Le sue parole, infatti,

sono state diffuse poche ore dopo la conclusione della sfida con il Catania, che di fatto ha dato il via al «rompete le righe». Sabato, inoltre, mister D'Angelo non era in panchina perché squalificato e ha seguito il match dagli spalti dello stadio etneo. È stato sostituito dal suo secondo,

Federico Giampaolo: «È stata una partita vera, giocata con entusiasmo e voglia da entrambe le squadre. Anche se il Catania aveva una posta in palio molto alta e con motivazioni diverse perché si giocava la salvezza diretta - ha detto l'allenatore in seconda -. Noi abbiamo fatto la nostra parte nel migliore dei modi. Avevamo tante assenze tra squalificati e infortunati e sono stati schierati tanti giovani che hanno giocato meno, ma hanno fatto una grande partita, a dimostrazione che questa squadra ha voglia e carattere. Abbiamo



ADDIO Il tecnico D'Angelo [Calvaresi]

perso, ma sono contento per la prova offerta dalla Fidelis».

Gli azzurri, all'intervallo, sono usciti anche tra gli applausi del pubblico di casa per la prova offerta. Poi nella ripresa è uscito il carattere dei padroni di casa che hanno sofferto non poco per condurre in porto la vittoria. «Siamo una neo promossa - ha concluso Giampaolo - e veniamo da due campionati dilettantistici. Quest'anno non era facile. Sono state fatte scommesse che si sono rivelate positive. Abbiamo in squadra 13 giocatori sotto contratto che ti permettono di costruire qualcosa di

importante. Abbiamo conquistato la salvezza a quattro giornate dalla fine e i giovani hanno acquisito maggiore esperienza. Grande lavoro da parte della società che ha raggiunto gli obiettivi che ci si era prefissati ad inizio stagione».

SPORT-4
Lunedì 9 maggio 2016

31



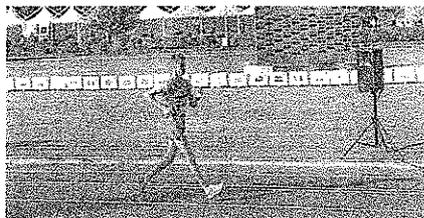
ATLETICA

Buona prova dell'atleta andriese nella kermesse della capitale. Ma è un sorriso a metà: niente Olimpiadi

UN'ALTRA POSSIBILITÀ

«Sono soddisfatto nel complesso. Nel finale ho accusato un po' di stanchezza. Spero in un'altra possibilità per qualificarmi ai Giochi»

Mondiali di marcia 20km Fortunato, primo italiano ma non basta per Rio

TEMPO NON SUFFICIENTE
L'andriese

Francesco Fortunato è il primo degli italiani ai mondiali ma il suo tempo non basta per conquistare la qualificazione alle Olimpiadi

MARIO BORRACCIO

«ANDRIA. Il primo degli italiani a tagliare il traguardo finale. «Roba» non di poco conto per un atleta di ventuno anni che sta provando con impegno e determinazione a ritagliarsi uno spazio di prestigio tra i big dell'atletica internazionale. Ha validi motivi per essere soddisfatto, in buona sostanza, Francesco Fortunato al termine della sua fatica sulla 20 km dei campionati mondiali a squadre di marcia, andata in scena sabato pomeriggio sulle strade della Capitale. Dice

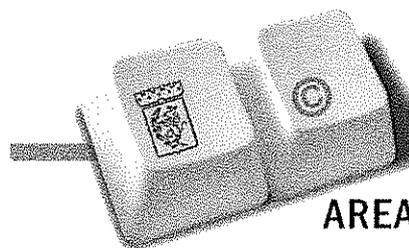
poco, francamente, il quarantottesimo posto finale per il portacolori andriese delle Fiamme Gialle. Idem il dodicesimo posto conclusivo dell'Italia che comprende anche i piazzamenti del tarantino Vito Minei (cinquantaduesimo) e del cinquantista marchigiano Michele Antonelli (sessantesimo).

Vale molto di più lo spirito propositivo con cui Fortunato ha interpretato la sua performance agonistica romana. Ha dato il massimo dal primo al ventesimo chilometro nella prova vinta dal cinese Zhen Wang davanti al suo connazionale Zelin Cai e allo spagnolo

Alvaro Martin. «Sono moderatamente soddisfatto - ha sottolineato il marciatore andriese - per la mia prestazione. È stato davvero emozionante gareggiare davanti a così tanto pubblico e in una città meravigliosa come Roma. Ringrazio tutti i parenti e gli amici (circa una trentina, ndr) arrivati da Andria per fare il tifo per me. Ho sentito il loro sostegno e ho cercato di ripagare il loro affetto con una buona prestazione. Credo di esserci riuscito».

Continua il 2016 positivo di Fortunato, che nei primi mesi dell'anno ha vinto ai cam-

pionati indoor sui 5000 metri il suo primo titolo assoluto in carriera e ha migliorato nettamente a Cassino il suo personale sulla 20 km (1h22'57). A Roma ha concluso la sua fatica con il crono di 1h24'19", non sufficiente per staccare il pass per le prossime Olimpiadi di Rio de Janeiro. «Onestamente - ha concluso Fortunato - mi aspettavo un tempo migliore. Ho fatto una buona prima parte di gara, poi ho accusato stanchezza, dovuta forse all'influenza della settimana scorsa. Va bene così. Rio de Janeiro 2016? Spero di avere un'altra possibilità».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

COMUNE

VERSΟ L'ESAME DEL CONSIGLIO

LE SPESE

Rispetto agli stanziamenti del bilancio di previsione, impegnate l'81% delle spese correnti e più del 68% delle spese per investimenti

Rendiconto di gestione 2015 la giunta approva lo schema

● **BARLETTA.** Nella seduta di ieri la giunta comunale ha deliberato, oltre al riaccertamento dei residui, lo schema del Rendiconto della gestione 2015 che sarà sottoposto all'esame del Consiglio Comunale per la definitiva approvazione. Rispetto agli stanziamenti del bilancio di previsione sono state impegnate oltre l'81% delle spese correnti e più del 68% delle spese per investimenti. Tali risultati, conseguiti nel pieno rispetto del Patto di stabilità del 2015, denotano, soprattutto per le spese di investimento, una adeguata capacità di spesa in quanto sulla base dei nuovi principi dell'armonizzazione, possono essere impegnate solo le cosiddette spese supportate da "obbligazioni giuridicamente vincolanti". In termini di risultato di amministrazione, pari a 23 milioni di euro, si è dato atto che le nuove regole del bilancio armonizzato impongono una serie di accantonamenti, tra cui il fondo per i crediti di dubbia esigibilità, il fondo per il rischio contenzioso e per eventuali passività potenziali, oltre a vincoli derivanti da leggi, principi contabili e vincoli attribuiti dall'ente. Il totale di tali accantonamenti è pari 18,3 milioni di euro. Tenendo conto del Patto di stabilità 2016,



BARLETTA Palazzo di Città [foto Calvaresi]

la restante parte di circa 5 milioni di euro di somme, al momento, potrà essere inserita nella programmazione del bilancio 2016 qualora nel corso dell'anno si creino spazi di manovra attraverso, ad esempio, somme messe a disposizione dalla Regione Puglia per alimentare spese di investimento attraverso i Patti regionali previsti dalla Legge di Stabilità. Oltre allo schema di Consuntivo 2015, l'esecutivo ha poi deliberato altri provvedimenti.

«**MAGGIO DEI LIBRI.**» La giunta ha aderito alla campagna nazionale di promozione della lettura "Il Maggio dei

Libri". La biblioteca comunale "S.Loffredo" ha predisposto un nutrito programma con il coinvolgimento di associazioni culturali, scrittori ed esperti in attività creative, raccogliendo diverse disponibilità alla realizzazione di iniziative coerenti con le finalità di promozione della lettura, che si terranno dal 6 al 30 maggio presso la biblioteca comunale e la sua sezione decentrata di via dei Pini, la Sala Rossa del castello e il palazzo Della Marra.

DEFINIZIONE BONARIA. Per i contenziosi per i sottopasso tra via Manin e via Fracanzano, la Giunta ha autorizzato, in sede di indirizzo,

la definizione bonaria dei contenziosi Germani Calò - Calzavara (n. 779/2015 Rg pendente innanzi al Tribunale di Trani e n. 316/2015 Rg pendente innanzi al Tar Puglia - sede di Bari) secondo gli elementi essenziali, convenuti nella conferenza di servizio dell'11 dicembre 2015 riguardante la consegna delle aree per la realizzazione del sottopasso pedonale tra via Manin e via Fracanzano nell'ambito del programma di soppressione dei passaggi a livello in città, demandando gli atti gestionali di redazione, approvazione e sottoscrizione dell'atto transattivo e di tutti gli atti successivi ai dirigenti dei competenti settori comunali.

TEATRO CURCI. La Giunta ha concesso l'utilizzo del teatro Comunale "G. Curci" nei giorni 25 e 26 giugno 2016 per il saggio di danza classica e moderna organizzato dall'associazione "Centro Studi Danza" di Barletta.

GIORNATA DELL'ARTE. La Giunta, infine, ha concesso l'utilizzo dell'anfiteatro dei giardini del castello per la giornata dell'arte 2016 organizzata dalla Consulta provinciale degli studenti Bat.

Il progetto di mobilità sostenibile «Maggio ecologico»: ecco le iniziative

● **BARLETTA.** La Giunta comunale, nel dare attuazione alle linee di mandato in materia di politiche ambientali, ha condiviso e approvato il progetto "Maggio Ecologico 2016", proposto dall'associazione "Barletta sui pedali" e finalizzato a dare impulso alla cultura della mobilità sostenibile, disincentivare l'uso dell'auto e rispettare i valori ambientali, promuovendo condizioni migliori per la viabilità pedonale nel centro cittadino. «Dopo la 17ma edizione di Bimbinbici, svoltasi in occasione del 1° maggio - dichiara l'assessore all'Ambiente Antonio Divincenzo - l'Ente promuove attività che coinvolgeranno giovani e adulti in un percorso di avviamento alla mobilità alternativa a quella tradizionalmente favorevole all'auto, e di avvicinamento alle tematiche ambientali, alle quali il cittadino è oggi molto sensibile. In questo contesto il progetto "Maggio Ecologico", d'intesa con Legambiente, dedicherà anche ampio spazio alla campagna regionale sul rischio amianto "Puglia eternit free", con distribuzione di materiale informativo. L'Amministrazione comunale si scusa per i disagi che le iniziative comporteranno e ringrazia la Bansa, la Polizia Locale e l'associazione Polizia di Stato per la loro preziosa collaborazione». Il programma: 3 Maggio "Ciemme Vivi Barletta". Maratona di 10 km a cura dell'associazione Barletta Sportiva con partenza e arrivo sul Lungomare Pietro Paolo Mennea. 15 Maggio - "Pedalata per la Salute". La manifestazione, che partirà da via Gentileschi, è organizzata dal Comitato Cri e dall'associazione "Barletta sui pedali", in occasione della festa mondiale della Croce Rossa. 22 Maggio - "Educazione Stradale", manifestazione ciclistica con percorsi di abilità, educazione

stradale. L'organizzazione è curata da "Barletta sui Pedali" e dall'associazione ciclisti AVIS. 29 maggio - "C'era una volata in bicicletta". Appuntamento presso il Palazzo di Città per un ciclo pedalata nel centro cittadino con macchina fotografica al seguito. Organizzazione a cura dell'associazione "Barletta sui Pedali". Per le quattro domeniche interessate dal "Maggio Ecologico 2016", con ordinanza emanata dall'Ufficio Traffico (pubblicata sul sito www.comune.barletta.bt.it) è stato disposto che su corso Vittorio Emanuele (tratto da Via Consalvo da Cordova a via Mulini e da via Consalvo da Cordova a corso Garibaldi) resteranno in vigore le vigenti disposizioni di chiusura al traffico; mentre su corso Garibaldi (da via Cavour a via Brigata Barletta), piazza Caduti e via Ferdinando D'Aragona (da piazza Caduti a via S. Antonio), via Carlo V d'Asburgo, piazza Castello e via Mura S. Cataldo sarà istituito il divieto di sosta con rimozione dalle ore 09.30 alle 13.30 e divieto di transito dalle ore 10.30 alle 13.30. Un'ulteriore ordinanza dell'Ufficio Traffico (consultabile anch'essa sul sito istituzionale) ha disciplinato le limitazioni alla circolazione veicolare per consentire la maratona "Ciemme Vivi Barletta" sul Lungomare Pietro Paolo Mennea e le strade limitrofe. Parcheggi disponibili: gratuiti nel centro commerciale Ipercoop/Mongoffiera, sul lungomare Pietro Paolo Mennea e nei pressi della Lega Navale. A pagamento il parcheggio di via Leonardo da Vinci.

LA SENTENZA UN ANNO E 6 MESI DI RECLUSIONE COL BENEFICIO DELLA PENA SOSPESA: È LA PENA INFLITTA DAL TRIBUNALE COLLEGIALE (PRESIDENTE GIULIA PAVESE)

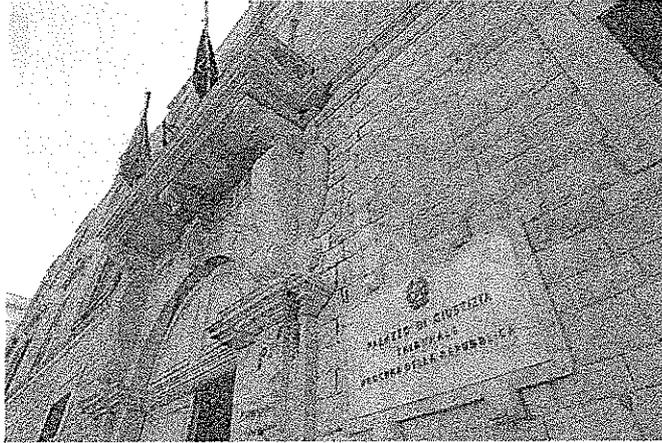
Lavori in un'area adiacente «Villa Lepore» condannato dirigente dell'Ufficio tecnico

● **TRANI**. Un anno e 6 mesi di reclusione col beneficio della pena sospesa. È la pena inflitta dal tribunale collegiale di Trani (presidente Giulia Pavese) all'ingegner Giuseppe Affatato in qualità di ex dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale di Trani per lavori in un'area adiacente "Villa Lepore", in Via Vicinale Sant'Angelo. Nel cantiere, che a novembre 2011 finì sotto sequestro, si stavano realizzando una vasca di cemento armato per la raccolta di prodotti di scarto di un frantoio e 2 cosiddetti "digestori anaerobici", (anch'essi in cemento armato) per la produzione di biogas e fertilizzanti liquidi. Oltre ad Affatato sono stati condannati a 9 mesi d'arresto e a 16mila euro di ammenda il tranese Emanuele Germinario, proprietario del terreno nonché committente delle opere, e ad 1 anno di reclusione il direttore dei lavori Giacomo Cacchione, di Termoli. Anche per loro la pena è sospesa.

A base del sequestro preventivo il pubblico ministero Michele Ruggiero ipotizzò a vario titolo la violazione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, del Testo Unico sull'Edilizia, nonché i reati di abuso d'ufficio e falso ideologico.

I lavori sarebbero privi della prescritta autorizzazione paesaggistica, riguardando un terreno ritenuto vincolato sia dal PUG del Comune di Trani, sia dal piano paesaggistico Putt/P della Regione quale "area annessa a Villa Lepore".

Secondo quanto contestò Ruggiero



TRANI Il Tribunale [foto Calvresi]

in occasione del sequestro, che fu concesso dal gip Roberto Oliveri Del Castillo, il permesso a costruire n.88/2009 rilasciato da Affatato sarebbe stato illegittimo «perché reso in violazione e difformità del vigente strumento urbanistico». Tra i vari profili di censura, il pm ritenne che il permesso sarebbe stato rilasciato violando il Piano Urbanistico Generale nella parte relativa ai "beni architettonici di cui al piano di tutela delle ville storiche del Comune di Trani", in quanto le opere in realizzazione sorgevano a meno di 100 metri da Villa Lepore, qualificata dal PUTT (Piano Urbanistico Ter-

ritoriale Tematico) proprio bene architettonico.

<Villa Lepore - si leggeva negli atti d'inchiesta - unitamente all'area circostante è (era n.d.r.) di proprietà di Salvatore d'Assisti che nel 2006 vendeva una porzione del terreno ad Emanuele Germinario, legale rappresentante del "Frantoio Oleario Germinario", confinante col terreno acquistato. L'8 agosto 2008 Germinario presentò al Comune il progetto per realizzare un impianto di trattamento delle acque di vegetazione provenienti dal frantoio di sua proprietà e confinante col terreno acquistato, incaricando del progetto

l'ing. Cacchione. Si trattava di costruire una vasca di accumulo in cemento armato della capacità di 9mila metri cubi e dell'altezza di 10 metri per lo stoccaggio delle acque; di 2 digestori anaerobici per il biogas e di un generatore per la produzione di energia elettrica. Il 7 agosto 2009 (dunque un anno dopo) l'ingegner Affatato, quale dirigente comunale della quarta ripartizione, rilasciò il permesso a costruire per la realizzazione dell'impianto». Secondo l'accusa, Affatato, col concorso morale del tecnico-progettista Cacchione, avrebbe omesso di considerare il «regime vincolistico delle aree rilasciando il permesso a costruire in violazione del Testo Unico sull'Edilizia», procurando «intenzionalmente al beneficiario del provvedimento autorizzatorio un ingiusto vantaggio patrimoniale con danno di rilevante gravità al Comune ed al proprietario di Villa Lepore». Sempre per l'accusa, gli ingegneri Cacchione ed Affatato «previo concerto fra loro rendevano false attestazioni sullo stato dei luoghi oggetto d'intervento, certificando e documentando Affatato, nel parere favorevole al progetto e nel susseguente permesso a costruire, l'assenza di vincoli e la piena conformità delle opere di progetto agli strumenti urbanistici vigenti».

Tra 60 giorni il deposito delle motivazioni della sentenza di primo grado che, peraltro, ha ordinato "la demolizione delle opere abusive ed il ripristino dello stato dei luoghi".

FRANCESCO SPINA *

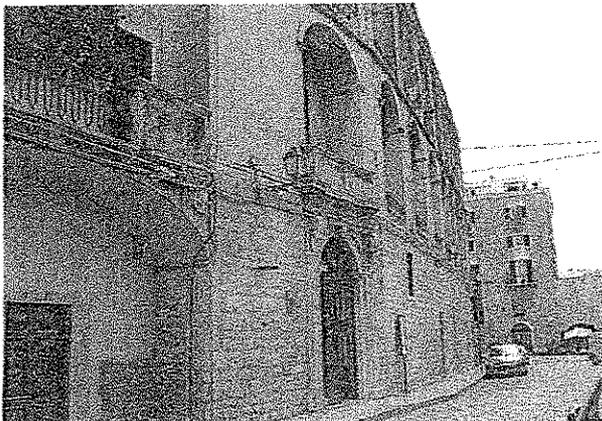
Debiti, ecco la spiegazione

I debiti fuori bilancio del Comune di Bisceglie? Frutto negli anni scorsi soprattutto di conflitti interpretativi tra le varie ripartizioni del Comune.

La giunta municipale ha approvato il bilancio consuntivo 2015 che registra un giro di vite per i debiti con la terza Amministrazione da me guidata, dal 2013 si registra una vera e propria inversione di tendenza con i debiti fuori bilancio che "crollano" ad un quarto dei debiti del 2012 (ultimo anno della precedente amministrazione).

I parametri di bilancio diventano ormai tutti positivi e il sostanziale equilibrio dei conti da sempre mantenuto dall'Amministrazione Comunale di Bisceglie trova ora anche un vero e proprio rigore formale in particolare, anche per il 2015 si registra il rispetto del Patto di Stabilità.

L'attività politica svolta nel 2015 è stata caratterizzata da razionalizzazione dei conti e opere pubbliche (restauro palazzo Tupputi e Castello, affidamento chiesa di Santa Margherita, zona industriale di Lama di Macina,



BISCEGLIE
Il Comune
(foto Calvaresi)

casale di Pacciano, l'ampliamento dell'ospedale, le nuove scuole e la cantierizzazione del nuovo depuratore).

Il 2015 è stato l'anno degli ammortizzatori sociali (lavori socialmente utili), della "green card" per la raccolta differenziata e del boom delle presenze

di turisti e visitatori che ha portato Bisceglie a scalare i primi posti della classifica delle presenze turistiche nel nord barese fino a raggiungere nel 2015 il secondo posto ex aequo con la città di Trani dopo Barletta.

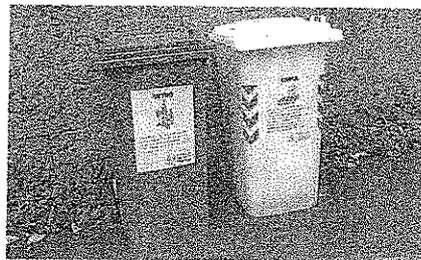
* sindaco di Bisceglie

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 maggio 2016

NORDBARESE PROVINCIA | IX |

BISCEGLIE NEI PRIMI TRE MESI DEL 2016 SI «VIAGGIA» SEMPRE SUL 27,69%

Raccolta dei rifiuti non decolla il «porta a porta»



BISCEGLIE
Contenitori per la raccolta dei rifiuti
(foto Calvaresi)

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** L'andamento della raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune di Bisceglie, nonostante l'introduzione del servizio "porta a porta" in alcuni quartieri che comporta costi aggiuntivi (circa 30 mila euro mensili solo per il rione Seminario e la zona 167) lascia ancora a desiderare. Le isole ecologiche, i premi a punti con la "green card", hanno "fruttato" ben poco in termini di percentuale di differenziata, rispetto alle aspettative. Alle novità introdotte in materia dall'amministrazione comunale non corrisponde una concreta e corretta collaborazione dei cittadini al rispetto delle regole e un maggiore impegno civico. I dati parlano chiaro.

Nell'Osservatorio Rifiuti del Portale Ambientale della Regione Puglia la raccolta differenziata nel 2015 del Comune di Bisceglie si era fermata sulla percentuale del

27,1%. Nei primi tre mesi del 2016 si "viaggia" sempre sul 27,69%. Rimane un risultato insufficiente e insoddisfacente, se si paragona agli alti risultati conseguiti nelle città della provincia Bat. C'è, dunque, più di qualcosa da correggere per ottenere risultati migliori ed utili ad abbattere le quantità e le spese di conferimento e smaltimento in discarica e, di conseguenza, la tassa Tari e l'ecotassa regionale. Lo si nota ovunque per strada, che la differenziata viene fatta anche in modo scorretto. Uno tra gli esempi paradossali è quello di gettare la carta portandola nei sacchetti di plastica. Già questa è un'attività inutile che invalida il carico.

Ma soprattutto appare debole il segnale delle sanzioni previste per i trasgressori da un'apposita ordinanza sindacale. Permane poi, diversamente dalle altre città, il metodo anomalo di raccolta della plastica, con enormi cumuli di sacchi gialli depositati a terra per giorni fino al loro ritiro.

Intanto a Bisceglie si procede in regime di proroga "per assicurare lo svolgimento del servizio di igiene urbana nelle more del completamento delle operazioni di gara d'appalto per e di avvio del nuovo affidamento per 7 anni". Una situazione ingarbugliata tra i contenziosi, che si protraggono da circa un quinquennio, ai quali si è aggiunto l'ARO / BT (Ambito di Raccolta Ottimale, formato dai Comuni di Bisceglie, Barletta e Trani) che a giugno 2015 ha approvato un vincolante progetto unitario per il servizio rifiuti. Per ora, nella fase transitoria, si è ricorso ad un'ennesima proroga del servizio che comprende anche lo spazzamento delle strade e la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani a cura della ditta uscente "Camassambiente Spa" fino al 30 giugno di quest'anno. Uno stato di provvisorietà, insomma, che non lascia sperare in celeri miglioramenti del "quadro" complessivo della raccolta differenziata.

SPECIALE ELEZIONI

TUTTE LE LISTE

Ieri, a mezzogiorno, è scaduto il termine fissato dal Ministero dell'Interno per la presentazione delle liste

Nessun colpo di scena rispetto a quanto era stato già annunciato nelle ultime settimane

A Minervino corrono in quattro

Michele Della Croce (già primo cittadino), Rino Superbo (sindaco uscente), Lalla Mancini e Stefania Cannone si contenderanno la guida del centro murgiano il prossimo 5 giugno

QUINTO MINERVINO

Due le donne in campo



Michele Della Croce



Lalla Mancini



Rino Superbo



Stefania Cannone

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO MURGE.** Sono quattro i candidati sindaci in lizza per le elezioni amministrative di domenica 5 giugno a Minervino Murge. I minervinesi torneranno alle urne per decidere chi amministrerà la cittadina per i prossimi cinque anni.

Ieri, a mezzogiorno, è scaduto il termine fissato dal Ministero dell'Interno per la presentazione delle liste. Nessuna sorpresa, nessun colpo di scena rispetto a quanto era già successo nelle ultime settimane nella cittadina murgiana. Insomma, sono stati confermati i quattro candidati, i cui nomi circolavano negli ultimi giorni, dopo una serie di apparenamenti e accordi che hanno di fatto scardinato, almeno in due casi, le coalizioni in senso stretto del passato.

I CANDIDATI I candidati sono,

dunque, quattro. Michele Della Croce, già sindaco di Minervino per due mandati, si presenta con la lista civica "La mia città". La lista presenta molti volti giovani, donne e alcuni consiglieri uscenti dell'opposizione che avevano espresso l'appoggio all'ex sindaco. La lista può contare sull'appoggio di "Fratelli d'Italia". Veniamo agli altri candidati.

Ci sono due donne, che si presentano nella competizione elettorale per la carica di sindaco. Stefania Cannone, giovanissima dottoressa in Economia è la candidata del Movimento 5 stelle. Il suo nome è circolato negli ultimi giorni.

La sua lista che è espressione del movimento creato da Beppe Grillo, si compone di tanti giovani, donne e la maggior parte si presenta per la prima volta in una competizione elettorale. Maria Laura Mancini, detta Lalla è il candidato sindaco della lista civica "Siamo Minervino".

La lista civica, espressione della società civile, ha avuto, di recente, l'appoggio di Scelta civica e di Forza Italia.

Si ricandida Mario Gennaro Superbo, detto Rino, il sindaco uscente che ha amministrato Minervino negli ultimi cinque anni. Superbo è il candidato sindaco della coalizione "L'Ulivo 2.0". Anche in questo caso, la lista presenta giovani, donne e, tra gli altri, consiglieri e assessori uscenti della sua giunta.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

«La città è in fermento e si respira la classica atmosfera da campagna elettorale: incontri, comizi, manifesti che si faranno sempre più stringenti man mano che ci si avvicinerà alla data fissata per le elezioni amministrative. Una cosa è certa. Con la presentazione delle liste, ormai i giochi sono fatti e la campagna elettorale sarà tutta in salita.

MINERVINO

- STEFANIA CANNONE**
CANDIDATO SINDACO
MICHELE DELLA CROCE
- CANDIDATI CONSIGLIERI**
SERGIO Lucia
FRAMINI Andrea
BARLETTA Marisa
BELLINI Antonio
D'AVENIA Maria Giovanna
DI VIETRO Nicola
GABRIELE Vincenzo
GIANVUZZI Isabel
PACE Giovanni
RENNA Carolina
RIZZI Sabino
SCATAMACCHIA Ferdinando

SIANO MINERVINO

- LALLA MANCINI**
CANDIDATO SINDACO
BELLINI Maria
BEVILACQUA Massimiliano
BRIZI Antonio
BRIZI Giuseppe
COPELA Maria
DALLINO Francesco
GRISORIO Concetta
MELACARNE Michele
NOBILE Michele
ROCCOTELLI Luigi
SCHIAVO Mariena Giovanna
SINISI Sabatina

L'ULIVO 2.0 RINO SUPERBO

- MARIO GENNARO SUPERBO**
CANDIDATO SINDACO
CANDIDATI CONSIGLIERI
ANGIULO GAETANAN DETTA NELLA
ANTONUCCI GIUSEPPE
BARLETTA DOMENICO
CASTROVILLI MICHELE
DI FROIA GIUSEPPE
DI NOIA ROSSANA CARMELA
DI TOLE ANGELANTONIO
SCARPA ANTONIO
SASSI LOREDANA
SINISI FILOMENA
SUPERBO ROSA
TERLIZZI MICHELE DETTO TEMI

MOVIMENTO 5 STELLE

- STEFANIA CANNONE**
CANDIDATO SINDACO
CANDIDATI CONSIGLIERI
BACCARO ANTONIO
CARLONE MARIA MICHELE
DI LEO DOMENICO
MAGGRIELI LUIGI
MATONE ANNA MARIA
PISICCHIO MICHELE
SANTOMAURO MASSIMO
TRICARICO GIANCARLO
VASSELLI PATRIZIA

SPECIALE ELEZIONI

TUTTE LE LISTE

Ieri, a mezzogiorno, è scaduto il termine fissato dal Ministero dell'Interno per la presentazione delle liste

Nessun colpo di scena rispetto a quanto era stato già annunciato nelle ultime settimane

QUI SPINAZZOLA

Tre gli aspiranti sindaci al via due liste civiche e i Cinque Stelle

● **SPINAZZOLA.** Corsa a tre per la carica di sindaco a Spinazzola. Ieri sono state depositate le liste in Comune: tre candidati sindaci, quindi nessuna sorpresa dell'ultima ora rispetto alle previsioni.

Ogni lista presenta dodici candidati per il Consiglio comunale. Entra, dunque, nel vivo la campagna elettorale anche nella cittadina murgiana. Domenica 5 giugno si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale e per la carica di primo cittadino: i cittadini saranno chiamati alle urne per decidere chi li amministrerà nei prossimi cinque anni. Si vota a Spinazzola come a Minervino Murge, senza turno di ballottaggio, vince al primo turno chi prende più voti (i comuni hanno meno di 15mila abitanti).

I CANDIDATI - Tre liste, due civiche e una del Movimento 5 stelle. L'avvocato Felice Pierro è il candidato sindaco della lista hashtag/èilmomento.

Una lista civica giovane, l'età media dei candidati è di 45 anni. Pier-

ro si presenta per la prima volta nella competizione elettorale per la carica di primo cittadino. Veniamo agli altri candidati. Michele Patruno, attuale vicesindaco dell'amministrazione uscente guidata da Nicola Di Tullio, è il candidato della lista civica "Viviamo Spinazzola". Nella lista confluiscono espressioni e forze della società civile.

Ha presentato una propria lista anche il Movimento 5 stelle, la candidata per la carica di sindaco è la professoressa Anna Maria Serchisu. Il movimento di Beppe Grillo, anche a Spinazzola, propone volti nuovi e giovani e un rinnovamento del modo di fare politica. Insomma, rispettati i pronostici e nessuna sorpresa nel giorno fissato per la consegna delle liste. Serchisu, Pierro e Patruno sono i tre candidati che si sfideranno nelle prossime ed ormai

imminenti amministrative.

LA CAMPAGNA ELETTORALE - La città è in fermento e si respira la classica atmosfera da campagna elettorale: incontri, comizi, manifesti che si faranno sempre più



SPINAZZOLA Palazzo di Città

stringenti man mano che si avvicina questa tornata elettorale. Con la presentazione delle liste, ormai i giochi sono fatti e la campagna elettorale è appena partita.

[r.mat.]

SPINAZZOLA

VIVIAMO SPINAZZOLA
CANDIDATO SINDACO

MICHELE PATRUNO

CANDIDATI CONSIGLIERI

DI TULLIO NICOLA

BLASI GIUSEPPE

CARBONE GERARDO ROCCO

DE MARINIS NICOLETTA

DE SARIO ANTONIO

ERRIQUEZ PASQUALE

GLIONNA BRUNA

PALUMBO MASSIMO

RAMUNDO RAFFAELE

SILVESTRI VIGILANTE GIULIANA

SPADONE LUCIA GETTA LIA

ZIANNI RAFFAELE

HASHTAG È IL MOMENTO

CANDIDATO SINDACO

FELICE PIERRO

CANDIDATI CONSIGLIERI

GIUSEPPE BRUNO

CARLA BUCCOMINO

FRANCESCO CARBONE

BARBARA COSTABILE

PATRIZIA DINNELLA

SEBASTIANO FIORE

NICOLA LAGRECA

MARIANGELA MALCANGI

PASQUALE MARZO

SAVINO MONTECCHI

ANTONELLA PIARULLI

DOMENICO ROTONDELLA

MOVIMENTO 5 STELLE

CANDIDATO SINDACO

ANNA SERCHISU

CANDIDATI CONSIGLIERI

CARBONE MARIA GETTA MARIELLA

SARACENO MARIATERESA

PELLICANO VINCENZO DETTO ENZO

VULPIO ANNA

GOFFREDO ALESSANDRO

MALCANGI ROBERTO

PATRUNO CARMELA VALENTINA

CRISTIANO PASQUALE

FARINA SABATINO MASSIMO

AMATI GIANLUCA

FANELLI ROSSELLA

CARULLI NICOLA

TRANI IL TRIBUNALE DI TRANI AVEVA INGIUNTO AL COMUNE IL PAGAMENTO DI 700MILA EURO OLTRE A INTERESSI LEGALI E SPESE DI LITE

Il Comune salda il debito del contratto sant'Angelo

NICO AURORA

● **TRANI.** Con il pagamento di una somma di poco più di 56mila euro, il Comune di Trani ha terminato la liquidazione di uno dei più ingenti debiti fuori bilancio riconosciuti negli ultimi tempi. Una pendenza afferente il contratto di quartiere Sant'Angelo, riconosciuta con delibera del consiglio comunale dello scorso 28 dicembre. In particolare, con un decreto ingiuntivo del 15 gennaio 2014, il Tribunale di Trani ingiungeva al Comune il pagamento di 700mila euro, oltre interessi legali e spese di lite, in favore di un cittadino, rappresentato e difeso dall'avvocato Antonio Faconda, quale indennità provvisoria relativa

all'espropriazione di suoi inseriti nell'ambito della realizzazione «Contratto di quartiere II». Il Comune, non avendo ottemperato al decreto ingiuntivo, veniva raggiunto da un precetto di pagamento per la complessiva somma di 749mila euro, oltre spese successive e costo dell'imposta di registro, e corrispondeva in acconto la somma di 721mila euro, rimanendo pertanto debitore di una somma finale, interessi compresi, riconosciuta con un'ulteriore deliberazione del consiglio comunale, del 14 marzo scorso, in 56.493 euro. Oltre 770 mila euro, quindi, che il Comune di Trani ha dovuto versare, per sentenza, in favore del proprietario di un suolo sul quale si è edificato per il contratto di quartiere. L'avvocato Mi-

chele Capurso, responsabile dell'Ufficio legale del Comune, rispondendo alle domande dell'aula, aveva fatto sapere che «il debito riguarda una fattispecie di contenzioso derivante da una lite sulla stima di un esproprio non particolarmente complicato. E questo, purtroppo - considerava il legale - accresce il rammarico per il fatto che il Comune non si sia difeso in giudizio, dichiarandosi contumace, e per questo motivo finendo per essere condannato a pagare la somma».

Ma perché il Comune non si curò di costituirsi in giudizio? «È una domanda cui non sono in grado di rispondere - faceva sapere Capurso - perché il sottoscritto, all'epoca, non esercitava i suoi compiti presso l'Ufficio legale del

Comune, bensì presso il comando della Polizia municipale». In ogni caso, il Comune di Trani non dispera di recuperare, in altro modo, quegli oltre 700mila euro che, intanto, è obbligato a versare in favore di quel cittadino, proprietario di suoli espropriati a costi inferiori rispetto al dovuto: «Abbiamo affidato ad un legale - informava Capurso - l'incarico di promuovere un decreto ingiuntivo nei confronti dell'impresa costruttrice, perché reintegri al Comune queste maggiori somme, in quanto i soggetti attuatori, con la stipula delle convenzioni relative al contratto di quartiere, si sono assunti gli obblighi di tenere indenne lo stesso Comune per tutti i maggiori oneri di esproprio».

BISCEGLIE ISTITUITO UN NUOVO UFFICIO NEL CASTELLO SVEVO

Matrimoni con rito civile aumentano le sedi comunali

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Si allarga a Bisceglie il numero delle sedi per la celebrazione dei matrimoni civili. La giunta municipale, avvalendosi della facoltà concessa dalla legge (decreto presidente della Repubblica n. 396 del 3 novembre 2000), ha istituito un nuovo separato ufficio di stato civile nel castello svevo, trasmettendo al prefetto la relativa delibera. Già in precedenza l'Amministrazione comunale, perseguendo finalità di promozione e valorizzazione del territorio, con appositi provvedimenti, ha inteso offrire alle future coppie l'opportunità di celebrare il proprio matrimonio civile nelle strutture private masseria San Felice, casale San Nicola e villa Ciardi, dimore storiche ubicate nel territorio comunale. Poi nel 2014 è stato individuato come luogo di celebrazione dei matrimoni civili anche il teatro comunale "Mediterraneo" sulla litoranea Paternostro. Ora è la volta del castello, che recentemente è stato restaurato e reso fruibile ai visitatori e per lo svolgimento di mostre e convegni. La circolare ministeriale n. 10/14 conferma la possibilità di celebrare matrimoni civili presso siti che, in ragione della propria importanza storica o ambientale, abbiano anche una destinazione

turistica e siano pertanto aperti al pubblico, purché tali siti abbiano destinazione "esclusiva" e "continua" al rito nuziale. Perciò l'Amministrazione comunale riserva il castello alla celebrazione di matrimoni civili nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 11 alle 13, nonché dalle ore 17 alle 19 e la domenica, dalle ore 11 alle 13. A carico dei nubendi che optino per la cele-

brazione del matrimonio nel castello vi è l'onere di corrispondere, a titolo di rimborso spese per servizi gestionali, i seguenti corrispettivi: martedì e giovedì, durante l'orario di servizio, sposi residenti 300 euro; sposi non residenti 450,00 euro; invece fuori orario di servizio, nonché sabato e domenica, sposi residenti 400,00 euro; sposi non residenti 600,00 euro.

BISCEGLIE AVVIATO DA GIOVEDÌ SCORSO CON UN'ORDINANZA DEL SINDACO

Partito il «porta a porta» degli scarti tessili

Un servizio gratuito per gli imprenditori che dovrebbe portare grandi vantaggi

● **BISCEGLIE.** È stato avviato da giovedì scorso il nuovo servizio «porta a porta» di raccolta degli scarti tessili previsto da un'ordinanza sindacale. Gli operatori dell'azienda del servizio di igiene urbana hanno raggiunto i laboratori di confezioni provvedendo al recupero e al trasporto dei residui delle lavorazioni manifatturiere. Si tratta di un servizio gratuito per gli imprenditori che dovrebbe portare grandi vantaggi in termini ambientali, di sicurezza e di riduzione dell'ecotassa. Infatti si conta in tal modo di ridurre gli scarichi abusivi di ritagli di tessuto nei pressi dei cassonetti ed i rischi di

incendio. «La nuova modalità di recupero degli scarti di tessuto determinerà costi di gestione inferiori rispetto alla precedente forma di smaltimento e inciderà positivamente anche sul calcolo dell'ecotassa regionale - sostiene il sindaco Spina in una nota - per cui non ci sarà più motivo di rischiare di essere multati abbandonando pericolose balle di stoffa vicino ai cassonetti grazie a questa iniziativa che recepisce una legittima istanza dei confezionisti biscegliesi e, più in generale, l'esigenza di igiene e sicurezza di tutti i cittadini».

[fde]

Associazioni Diella presidente nazionale dell'Unitalsi



ROMA - Con 19 voti favorevoli Antonio Diella è stato eletto presidente nazionale dell'Unitalsi. Succede a Salvatore Pagliuca in scadenza di mandato. A completare il quadro dirigenziale della Presidenza Nazionale, Diella ha scelto i membri del nuovo Consiglio Direttivo: Amelia Mazzitelli, Roberto Maurizio, Gisella Molina, Francesca Rossi, Federico Lorenzini, Cosimo Cilli, Rocco Paiese. Antonio Diella, nato a Bari nel 1959, laureato in Giurisprudenza, è attualmente Gip/Gup presso il Tribunale di Bari. Dal 1973 è iscritto all'Unitalsi, dove organizza diverse iniziative di animazione e di dopo-scuola rivolte a bambini delle classi elementare, soprattutto con difficoltà di apprendimento ed economiche. Nel dicembre 2007 nella diocesi di Margherita di Savoia, Diella viene or-

dinato diacono dall'Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie Mons. Giovan Battista Pichler. Numerose le sue esperienze di volontariato dedicate ai più piccoli, è infatti ideatore del Progetto Bambini e del Pellegrinaggio Internazionale Bambini in Missione di Pace. Nel 1990 viene eletto Presidente Regionale dell'Unitalsi in Puglia; dal 1994 riveste la carica di vice Segretario Nazionale dell'Associazione. Dal 2001 fino al 2011 è eletto per due mandati consecutivi Presidente Nazionale dell'Unitalsi. Ha organizzato diversi soggiorni estivi ed invernali, per bambini, soprattutto disabili e le loro famiglie. Diella attualmente è responsabile del Giubileo e del settore pellegrinaggi, guiderà l'Associazione per i prossimi cinque anni.

9 MAGGIO UNITI NELLA DIVERSITÀ

IL RUOLO DEI COMUNI

Sarebbe stato un ottimo segnale, se tutte le città della sesta Provincia si fossero «coalizzate» per festeggiare insieme

SPORTELLO EUROPE DIRECT

È ospitato nella sede dell'Informagiovani di Barletta, in corso Garibaldi; oggi la distribuzione di gadget e carte di viaggio

L'Ue «moltiplicatore» per i giovani

Oggi la «Festa dell'Europa»: quante opportunità da conoscere e da non perdere

GIUSEPPE BIRICCOLI

BARLETTA. L'Unione europea come «moltiplicatore» per i giovani del territorio. A patto, però, che si conoscano - studiando - le opportunità esistenti. E non sono poche. Basterebbe «scartabellare» i vari portali europei per scoprire tutto. Sarebbe stato bello se oggi, Festa dell'Europa, i vari comuni della Sesta provincia si fossero «coalizzati» per festeggiare questo momento. In realtà non hanno brillato per rendere questa giornata momento di riflessione e di sprono in tal senso. E allora è bene chiedersi se gli amministratori siano realmente a conoscenza di questo «sistema». Tutti ricordino che il sangue di Altiero Spinelli è anche pugliese essendo suo nonno Alessandro nato a Barletta. Un plauso, rimanendo in tema, lo meritano le scuole del territorio che grazie all'impegno di dirigenti e docenti alimentano la conoscenza dell'Europa sui banchi di scuola.

In ogni caso i giovani del Nord Barese non dimentichino che possono beneficiare dei programmi per studiare o svolgere tirocini all'estero. L'Unione Europea

propone iniziative per favorire anche la mobilità dei giovani imprenditori. Si tratta di investimenti soprattutto a favore degli studenti ma anche per i giovani che vogliono creare un'impresa o che ne dirigano una. I fondi sono disponibili nei seguenti settori: «Formazione, istruzione e mobilità: Erasmus Plus (2014-2020)»; «Cittadinanza: Europa per i cittadini - Europe for Citizens (2014-2020)»; «Ambiente: Life plus (2014-2020)»; «Cultura: Europa Creativa (2014-2020)». «Erasmus plus» è un programma innovativo, che riunisce sette programmi comunitari esistenti nei settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù. In qualità di programma integrato, «Erasmus plus» fornisce maggiori opportunità di cooperazione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. Il programma «Erasmus plus» ha una disponibilità finanziaria totale di 14,7 miliardi di euro.

SPORTELLO EUROPE DIRECT. Ospitato nella sede dell'Informagiovani di Barletta in corso Garibaldi, la sede dello sportello Europe Direct co-finanziato dalla

Commissione Europea dopo le iniziative per promuovere la cittadinanza europea e la partecipazione alle elezioni al Parlamento Europeo, in questi ultimi due anni ha intensificato le attività di promozione delle politiche europee presso il target giovanile. «L'approvazione e la partenza della Youth Guarantee, l'iniziativa fortemente voluta dall'Unione Europea per combattere la disoccupazione giovanile riservata ai giovani che non studiano e non lavorano tra i 15 e i 29 anni, ci consente settimanalmente di supportare i giovani barlettani nella comprensione del programma e delle sue procedure non immediate - ha scritto in una nota Loredana Carbone -. Oggi 9 maggio nello specifico segnaliamo la conclusione del percorso di A Scuola di Open Coesione, un progetto a favore delle scuole che ci vede partner da due anni. Inoltre come ogni anno, presso lo sportello i cittadini potranno trovare i nostri gadget, carte viaggio Europa e materiale informativo di ogni genere sulle iniziative dell'Ue».

Buona festa dell'Europa a tutti.

Simbolo La «Dichiarazione di Schuman»

La festa dell'Europa (9 maggio) celebra la pace e l'unità in Europa. La data è l'anniversario della storica dichiarazione di Schuman. In occasione di un discorso a Parigi, nel 1950, l'allora ministro degli Esteri francese Robert Schuman ha esposto la sua idea di una nuova forma di cooperazione politica per l'Europa, che avrebbe reso impensabile una guerra tra le nazioni europee. La sua ambizione era creare un'istituzione europea che avrebbe messo in comune e gestito la produzione del carbone e dell'acciaio. Un trattato che dava vita ad una simile istituzione è stato firmato appena un anno dopo. La proposta di Schuman è considerata l'atto di nascita dell'Unione europea.

BISCEGLIE

Casa Divina Provvidenza agitazione dei lavoratori di ristorazione e pulizie

■ **BISCEGLIE.** Indetto lo stato di agitazione dei lavoratori delle ditte «Pastore srl», «L'Obiettivo» e «Tre Fiammelle», subentranti alla società Ambrosia, per la forte decurtazione delle ore di lavoro. Così l'Usppi ha indetto l'assemblea sindacale per oggi, lunedì 9 maggio, alle ore 17, dei 200 lavoratori, aderenti al sindacato Usppi, della «Ristorazione (società Pastore Srl) e Pulizie (Cooperative Obiettivo e Tre Fiammelle)» che dal 16 aprile scorso, sono subentrate alla società Ambrosia Technologies di Milano.

Il segretario generale dell'Usppi Nicola Brescia: «I lavoratori sono sull'orlo del collasso, poiché percepiscono mensilmente tra i quattro e i cinquecento euro al mese».

Brescia ha chiesto «il mantenimento degli impegni assunti dal commissario straordinario Bartolo Cozzoli, per la salvaguardia dei diritti dei lavoratori ex Ambrosia, che oggi, sono passati alle cooperative subentranti, con una forte riduzione degli orari di lavoro e della retribuzione. Il commissario Cozzoli ha assunto l'impegno formale con il sindacato Usppi, nel mese di febbraio scorso, per garantire i livelli occupazionali e senza decurtazione nell'orario di lavoro, riconoscendo che, gli stessi, percepiscono uno stipendio da fame».

Oggi, le aziende sono cambiate con un danno ai lavoratori che devono barcamenarsi con lo stipendio per mandare avanti la famiglia, con due o tre figli a carico. Non si possono ridurre i costi a scapito delle famiglie. Abbiamo indetto lo stato di agitazione e pronti ad indire un sit-in di protesta».

CANOSA E' GIUNTO ALLA SECONDA EDIZIONE IL CONCORSO ORGANIZZATO DALLA CATTEDRALE DI S. SABINO E DALLA IDAC

Olio e vino, premiate le eccellenze

Riconoscimenti per i produttori del territorio al termine di un convegno sull'olivicultura

ANTONIO BUFANO

■ **CANOSA.** Grande consenso ha ottenuto, anche quest'anno, il concorso dei produttori locali di vino ed olio, giunto alla sua seconda edizione. Nella cornice della festa della Madonna della Fonte e delle primizie, organizzata dalla Cattedrale di San Sabino e dalla locale associazione «Idac» si è tenuto, prima, un interessante convegno sul tema: «Olivicoltura intensiva o metodo tradizionale», e di seguito il concorso.

Due le tesi a confronto, durante il convegno, espone dagli avvocati Martire e Fasano, e dai rispettivi consulenti, davanti ad un giudice, nella persona dell'avvocato Princigalli: è più efficace nella coltivazione delle olive il metodo tradizionale o quello innovativo? Dopo una lunga diatriba, sostenuta da Lo Storto e Germinario, quali tecnici delle parti a confronto e da Lopriore dell'Università di Foggia, quale tecnico nominato dal giudice, le due tesi sono risultate conciliabili e le due coltivazioni possono integrarsi, a patto che non si impoverisca l'attuale produzione ed il patrimonio dell'olivicultura tradizionale.

Si è, poi, proceduto al concorso del vino e dell'olio, che ha visto la partecipazione di

molti produttori tra gli agricoltori di Canosa e dei paesi limitrofi: la qualità dei prodotti in concorso è stata elevata, ed in alcuni casi, per stilare una classifica, si sono resi necessari diversi assaggi. Per i vini bianchi si sono classificati: al primo posto, Vito Forte; al secondo, Vito De Sandoli; al terzo, Antonio Saggiocca. Per il rosato, si è piazzato al primo posto Vito

Forte; al secondo, Armando Zagaria; al terzo, Giacomo Minerva. Per i vini rossi: primo classificato, Vito De Sandoli; secondo, Vito Forte; terzo, Cosimo Damiano Mottola. Per quanto riguarda l'olio, la qualità è stata particolarmente alta e la giuria, composta da persone altamente qualificate, si è così espressa: come olio più buono è stato indicato quello di Nicola Pastore; al secondo po-

sto, Pietro Casamassima ed al terzo, Giovanni Caracciolo.

La manifestazione si è conclusa con la premiazione dei vincitori e a tutti è stato consegnato un diploma di partecipazione. Grande soddisfazione hanno espresso gli organizzatori per la riuscita della manifestazione e per aver dato rilievo a prodotti di grande qualità



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

FONDI E SVILUPPO

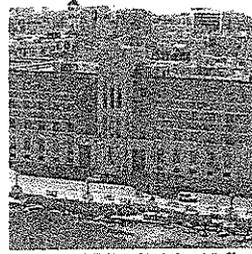
LA STRATEGIA DELLA REGIONE

POSTE AL RIBASSO

Si era partiti da un fondo complessivo di 54 miliardi adesso scesi a 31. Il governatore aveva indicato un piano di opere per 7 miliardi

Patto Sud, Emiliano verso l'accordino tagli alla lista di progetti da finanziare

Martedì scelte all'esame della giunta regionale. «Ci diano 2 miliardi e pace»



PATTO PER IL SUD Martedì la riunione della Giunta

● Patto per il Sud, il presidente della Regione, Michele Emiliano, non vuole parlare di firma («Non c'è nessuna imminenza», dice) del piano al ribasso proposto dal governo che mette a disposizione solo due dei dodici miliardi che sarebbero spettati alla Puglia se il Programma di sviluppo e coesione (Psc) non si fosse ridotto all'osso passando da 54 a 31 miliardi per tutto il Mezzogiorno. Tuttavia, dopo aver attaccato il governo a più riprese, considerando la sua una battaglia di giustizia per l'intero Meridione d'Italia e non solo per la Puglia, Emiliano ha ieri convocato gli assessori più direttamente coinvolti per fare il punto della situazione e ipotizzare, in mancanza di alternative, una cernita in merito alle azioni e ai progetti che è possibile salvare con le risorse attualmente messe a disposizione dal governo nazionale. Ovvero i due miliardi suddetti. Meglio pochi che nulla.

La Regione aveva precedentemente presentato una lista di opere da realizzare per un ammontare complessivo tra i 6 e i 7 miliardi. È stato dunque necessario tagliare l'elenco procedendo con scelte anche dolorose. L'elenco ridotto all'osso il cui ammontare dovrà corrispondere al totale

delle risorse a disposizione, verrà proposto martedì alla giunta al completo per ottenere il via libera definitivo e presentarsi così al governo.

Laconico il commento del presidente nel tardo pomeriggio di ieri: «Stiamo preparando una scarsa lista di progetti di azioni e opere che verranno finanziate». Scarsa, appunto, come scarsa è la voglia di aggiungere un nuovo capitolo polemico alla tenzone con il presidente del Consiglio dei ministri, Matteo Renzi. Così Emiliano chiude la questione con un secco: «Ci diano i due miliardi e pace».

Si palesa, con la questione dei fondi tagliati, quello che era stato lamentato nei mesi scorsi, ovvero che il governo vi avesse attinto come ad un bancomat per coprire altre poste come ad esempio gli 80 euro in busta paga ai lavoratori dipendenti a basso reddito e gli incentivi alle imprese che hanno assunto nuovo personale con contratti a tempo indeterminato. Senza contare, come sottolineano da ambienti vicini al presidente della Regione, che i fondi del Programma di sviluppo e coesione, presentati come aggiuntivi, si rivelerebbero di fatto alternativi ai fondi ordinari.

[g. arm.]



PALESE: «BISOGNA PRENDERE I SOLDI CHE CI SONO»

«La Puglia firmi inserendo la clausola di salvaguardia»

● Patto per il Sud, il vicepresidente della Commissione Bilancio alla Camera, onorevole Rocco Palese interviene sollecitando il presidente della Regione a firmare sia pure con una postilla che funzioni da clausola di garanzia in merito ai fondi tagliati dal governo nazionale. «Ci auguriamo - dice Palese - che venga confermata dai fatti la notizia secondo cui il Presidente della Regione Puglia avrebbe deciso finalmente di firmare il Patto col Governo che farà arrivare in Puglia le risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione e del Fesr 2014-2020. Che su quei fondi ci sia stato un taglio, che le risorse del Mezzogiorno siano state usate dal governo come un bancomat è fuori di dubbio. Tanto che, come ricorda anche il presidente Boccia, abbiamo fatto di tutto prima per denunciare poi per scongiurare che ciò avvenisse. Ma nessun governatore del Sud si è opposto al disegno del go-

verno, né in Conferenza Stato-Regioni, né dinanzi alla Consulta, magari impugnando quel famigerato comma 804 dell'art. 1 della Legge di Stabilità 2016 con cui, abolendo il vincolo (80% al Sud e 20% al Centro Nord) di destinazione delle risorse veniva compiuto l'omicidio volontario del Mezzogiorno. Né tantomeno è venuto in audizione in Commissione quando ne abbiamo discusso. Oggi, quindi, non ci può essere il dubbio se firmare o meno un Patto che ci destina meno risorse di quelle a cui avremmo avuto diritto se solo chi governava e governa la Puglia avesse battuto i pugni sul tavolo al momento giusto pensando a governare piuttosto che a fare guerre politiche e personali».

Quindi Palese chiarisce: «Dopo essere stati tra i pochissimi ad alzare la voce all'epoca in cui lo scippo è stato deciso per legge, oggi diciamo al presidente Emiliano di firmare quel

Patto, sbloccare le risorse destinate allo sviluppo della Puglia e, magari, inserire in quel patto una clausola in cui si chiarisce che le risorse assegnate oggi hanno valenza di stralcio rispetto alla cifra globale che comunque dovrà essere recuperata ed assegnata alla Puglia in un piano più generale. Adesso, quindi, il presidente dia mandato agli uffici regionali di elaborare una sorta di Piano-stralcio, contenente i progetti già pronti da finanziare e maggiormente urgenti e strategici, fermo restando che la trattativa Puglia - Governo, dovrà continuare per ottenere gli altri finanziamenti. E stavolta ci auguriamo che la politica faccia un passo indietro e alla battaglia che abbiamo condotto in pochi (bene fa il presidente Boccia a ricordarlo) si uniscano tutti i Parlamentari meridionali, al netto di appartenenza politica e di faide interne al Pd».

SANITÀ

A 24 ORE DALL'APERTURA UFFICIALE

STOP ANCHE ALLE AMBULANZE

L'assessorato: non c'è copertura finanziaria, la Asl di Bari non potrà pagare il «giallo» della riunione con il 118

Mater Dei, è un pasticcio il nuovo pronto soccorso

Altolà della Regione ai privati: «Non c'è il contratto, chiudete»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Una lettera con cui un ufficio della Regione comunica alla Asl una sorta di impegno all'individuazione dei fondi. E una riunione in cui sono state date indicazioni alle ambulanze del servizio 118. È su questa base che giovedì il gruppo Cbh ha aperto il pronto soccorso della Mater Dei di Bari, il primo pronto soccorso privato della Puglia. E ieri, meno di 24 ore dopo, la Regione ha «invitato» la società a sospendere le attività e ha imposto al 118 di non mandare lì le ambulanze: non ci sono i soldi, e - soprattutto - la Asl non ha titolo per pagare le prestazioni rese dalla nuova *emergency room* privata.

La questione è spinosissima, perché il pronto soccorso della Mater Dei era previsto da anni in accordi firmati con la precedente giunta regionale, che nel Dief aveva previsto una dotazione finanziaria di 7,5 milioni di euro. Emiliano, a marzo, ha rilasciato l'autorizzazione e l'accreditamento prevedendo un rapporto simile a quello che esiste con gli enti ecclesiastici: anche Miulli e Panico, di fatto, sono privati ma svolgono un servizio pubblico. Cbh ha così realizzato la struttura, ha assunto e formato il personale e - due giorni prima - ha comunicato che avrebbe aperto le porte. «L'apertura andava concordata - spiega però il capo del dipartimento Salute, Giovanni Gorgoni - e non è stato sottoscritto il contratto per regolare le prestazioni». Ne consegue che la Asl non potrà pagare, perché la decorrenza delle prestazioni non è stata fissata. E comunque manca l'impegno di spesa.

La riunione di ieri si è conclusa con un «invito» soft alla Cbh a sospendere le attività del pronto soccorso: non si tratta di chiudere definitivamente, spiegano dalla Regione, ma di aspettare i tempi necessari a risolvere i problemi burocratici. Il primo, e forse più importante, riguarda l'assetto della rete di emergenza-urgenza, che andrà concordata con il ministero. Nella rete il pronto soccorso della Mater Dei non c'è, perché un hub (Policlinico), due Dipartimenti di secondo livello (San Paolo e Di Venere) e uno di primo livello (quello privato) potrebbero essere ritenuti

ti eccessivi per un bacino di utenza (Bari e la cintura metropolitana) che non arriva al milione di abitanti. Nè è ipotizzabile che per far posto al privato si chiudano o si ridimensionino i pronto soccorsi pubblici. Ma vanno innanzitutto reperiti i finanziamenti necessari a far partire la nuova struttura.

A ieri sera comunque il reparto era regolarmente aperto (l'amministratore di Cbh, Max Paganini, non ha ritenuto di dover rispondere alle telefonate della «Gazzetta»). La Regione ha deciso di non procedere con intimazioni formali (Cbh, in fin dei conti, ha fatto investimenti concordati con l'assessorato), ma l'apertura non concordata è stata accolta con un certo fastidio ed è stata letta come una fuga in avanti. Anche la riunione del 28 aprile in Asl Bari con il 118, per concordare il da farsi con Cbh, è ufficialmente «sconosciuta» agli

uffici regionali. Poche settimane fa, del resto, era emerso un pasticcio sul nome del responsabile del pronto soccorso: nell'accreditamento era indicato Antonio Di Bello, primario dell'emergenza di Altamura nonché coordinatore ad interim del 118 territoriale che ha spiegato di aver revocato le dimissioni dalla Asl e di aver firmato solo un pre-contratto con la Cbh.

L'azienda lo ha così sostituito con un medico interno, Antonio Tarantino, ed ha preso come consulente Marco De Giosa, predecessore di Di Bello.

Quello dell'emergenza è, del resto, un punto nevralgico del piano di riordino cui sta lavorando il direttore Gorgoni. In queste settimane la Regione dovrà provvedere a redigere i contratti anche

con Miulli e Panico. Mentre per i policlinici c'è un altro problema che riguarda le funzioni non tariffate: il ministero ha posto un tetto al 30% del fatturato, e questo potrebbe costituire un problema in vista dei piani di rientro. Anche con Policlinico di Bari e Riuniti di Foggia, dunque, bisognerà rivedere il sistema di rimborso delle prestazioni.

I grillini «Emiliano ha lottizzato pure le Ipab»

Le nomine dei nuovi vertici delle Ipab (le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) sono state fatte «con criteri da manuale Cencelli». E quanto ha detto ieri il consigliere grillino Mario Conca, a proposito delle delibere con cui la giunta regionale ha proceduto a scegliere i nuovi presidenti e consiglieri delle Asp.

«Chiedo da settimane - prosegue Conca - di conoscere esattamente i nomi, è solo adesso ho ricevuto la delibera che ne contiene una parte: il problema è politico. Pensare che in questa regione si riesca ad ottenere un incarico solo se si ha un peso politico elettorale e di amicizia, è un tipo di politica che non approvo. E la logica del manuale Cencelli, per cui vi è una mera logica di spartizione in assenza di meritocrazia».

«Emiliano - conclude Conca - come Renzi arricchisce prima la sua corte fatta di cortigiani ed approfittatori, per concedere poi regalie e nomine. La politica di Emiliano, con il quale non avremo mai a che fare, sarà punita agli occhi degli elettori. Noi Cinque Stelle vigileremo con fermezza sui soldi e sulla gestione di queste Asp».

Economia

Il governatore rilancia "Fondi per un miliardo e 25 mila posti in più"

Dopo le critiche di Confindustria, Emiliano diffonde i dati dell'ultimo report di Puglia sviluppo

DELLO PARISE

«NON è vero che abbiamo le mani in mano». Michele Emiliano risponde, indirettamente, alle perplessità del capo degli industriali, Domenico Favuzzi, che l'altro giorno era stato chiaro: «Sei-nove mesi di rodaggio, erano scontati. Ma di questo passo, da giugno la situazione diventerebbe decisamente complicata». Nelle settimane del tira e molla fra Regione e Palazzo Chigi a proposito della ripartizione dei fondi statali riservati al Sud, la giunta Emiliano si sbraccia per dimostrare che da queste parti continua a essere possibile incrementare il denaro pubblico, pompato dalla casse di lungomare Nazario Sauro perché l'economia non finisca kappò. A distanza di quasi un anno dall'insediamento della squadra del Gladiatore, gli incentivi legati alla programmazione delle cose da fare fino al 2020, mettono in moto investimenti che superano il tetto di un miliardo di euro.

Il dato salta fuori dal report di Puglia sviluppo, la società per azioni della stessa Regione dele-

gata a gestire i bandi di gara. Sono esattamente 1.669 le iniziative presentate dalle imprese attraverso cui si apre il rubinetto delle facilitazioni e fa scorrere quattrini pari a 354 milioni di euro, «che moltiplicano per tre questo budget». Secondo i calcoli della sperequale in house, questi numeri permetteranno un'occupazione "a regime" di 25 mila 350 unità lavorative, vecchie e nuove.

«È la dimostrazione che siamo capaci di cogliere nel segno» si auto celebrano il governatore e l'assessore allo Sviluppo economico Loredana Capone: «A meno di dodici mesi dall'avvio degli interventi agevolati, non ci saremmo aspettati un successo di questo genere».

Come stanno le cose, già risultano ammessi impieghi per 534 milioni, il 53% del totale miliardario. La quota dedicata alla ricerca e all'innovazione, 193 milioni, guadagna il primato di questa classifica. A spiccare è anche la scommessa sul turismo, ormai testa d'ariete dell'imprenditoria local dal Gargano al Salento, destinato a utilizzare 170 milioni di euro.

«L'altro elemento rilevante», osservano gli analisti di Puglia svi-

luppo, è la forza d'urto delle piccole e medie imprese, capaci di rischiare più di quelle grandi. Le Pmi progettano opere per 603 milioni contro i 404 milioni delle industrie che hanno fatturato a novembre.

Il risvolto della medaglia racconta «l'attrattività» del tacco d'Italia per le aziende straniere, che da queste parti vorrebbero sborsare qualcosa come 243 milioni di euro. Corrispondono, questi soldi, al 60% del valore delle prestazioni relative ai "contratti di programma". A cui evidentemente credono di più al di là dei confini del Belpaese che all'interno della

penisola. «Questa è un'ulteriore prova della qualità della spesa» fanno notare Emiliano e Capone.

Va avanti nel frattempo la corsa per mettere a punto, entro martedì della prossima settimana, la lista degli importi da esibire al Mise perché possano materializzarsi infrastrutture ferroviarie e stradali, soprattutto, per una somma di 2 miliardi di euro. Tante quante sono le provvidenze che Roma vuole concedere perché possa essere varato, sia pure al termine di una navigazione tormentata, il patto per la Puglia. È quello che Emiliano fino ad oggi rifiuta di sottoscrivere giacché, faceva sapere,

«ci offrono la metà del denaro disponibile per questo territorio».

All'indomani dei pressings dei partiti (Forza Italia esclusa), degli imprenditori e dei sindacalisti, lo stesso Emiliano stabilisce di andare a vedere le carte del carissimo nemico primo ministro. Non per questo avrebbe l'intenzione di sotterrare l'ascia di guerra: i benedetti-maledetti 2 miliardi, li prendiamo; ma la partita vera comincia adesso. Sì, perché per il Mezzogiorno sono in gioco altri 12 miliardi, di cui 3 finirebbero lungo la riva dell'Adriatico. Sarebbero cioè 5 i miliardi di euro da consumare. Passa la linea indicata dal presidente di Confindustria Bari, Domenico De Bartolomeo, che suggeriva: «Tappiamoci il naso, e spendiamo i 2 miliardi. Dal giorno dopo ragioniamo sugli altri 3». Si aggiungerebbero ai 7 miliardi targati Ue. Un tesoretto globale di 12 miliardi.

REPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO/LA RELABORAZIONE FATTA DAL MOVIMENTO CINQUE STELLE

"Regione, 10 milioni in meno coi nuovi vitalizi"

ANTONELLO CASSANO

VITALIZI calcolati con il metodo contributivo? Si può fare anche in Puglia e il ricalcolo può garantire risparmi per 10 milioni di euro. L'asso nella manica per provare a mettere in crisi le coscienze di alcuni consiglieri regionali e riportare a cifre più ragionevoli centinaia di pensioni d'oro è quello che si ritrova fra le mani il Movimento Cinque Stelle. I rappresentanti grillini in consiglio lavorano da tempo a una proposta di legge per ricalcolare con il metodo contributivo tutti i vitalizi, anche quelli che hanno superato i indenni la riforma del governo Monti del 2012. Perché è vero che i vitalizi sono stati aboliti, ma in realtà non sono mai morti definitivamente. Restano infatti 210 pensioni d'oro che vanno garantite mese dopo mese con il vecchio metodo retributivo. Pensioni che appartengono a ex consiglieri regionali e vedove di consiglieri che hanno composto le assemblee del parlamentino di via Capruzzi fino alla

precedente legislatura, quella capeggiata dall'ex governatore Nichi Vendola. Le nuove regole infatti si applicano solo a partire dalla legislatura attuale.

Appena tre giorni fa il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha dichiarato che pagare i vitalizi agli ex deputati e senatori è «un costo insostenibile» che non possiamo più permetterci, affermando che se fossero applicate le regole del contributivo anche agli ex parlamentari il costo di quelle maxi pensioni scenderebbe dagli attuali 193 milioni di euro a 76. Guarda caso in questi giorni a Bari i consiglieri grillini lavoravano sullo stesso fronte e la prossima settimana presenteranno la loro proposta di legge che avrebbe effetti solo sulle pensioni degli ex. Se fosse approvata, la spesa per queste pensioni d'oro passerebbe dagli attuali 15 milioni di euro a circa 5 milioni, secondo i calcoli fatti dagli uffici regionali che hanno svolto attività di consulenza nella stesura della proposta di legge. Attualmente infatti un ex consigliere con una sola legislatura

«
Oggi un consigliere con una legislatura prende una pensione di 4 mila euro al mese
»

«
Col sistema contributivo l'assegno si riduce a 600 euro e quel che avanza si può dare al reddito di dignità
»

alle spalle percepisce un vitalizio di circa 4 mila euro lordi al mese. Con la proposta grillina la pensione scenderebbe a 1300 euro, pari a 600 euro netti, sui livelli di una pensione minima. I 10 milioni di euro risparmiati per i vitalizi potrebbero essere reinvestiti altrove. «Per esempio aumentando la dotazione finanziaria del Red, il reddito di dignità» commenta la consigliera grillina Antonella Laricchia.

Nei prossimi giorni la proposta verrà depositata in settima commissione dove verrà discussa e eventualmente approvata prima di approdare in consiglio. Difficile però che le altre forze politiche accolgano con favore la proposta dei grillini che annunciano un lavoro giurisprudenziale per evitare che il testo venga giudicato incostituzionale. «Mi auguro che tutti si mettano una mano sul cuore e pensino ai pensionati pugliesi, eliminando un privilegio» attacca Laricchia che prova così almeno a cavalcare uno dei principali cavalli di battaglia del movimento.

REPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia

Il procuratore a Orlando "Siamo al collasso cancellerie svuotate"

Volpe scrive al ministro: "Non è possibile assicurare il servizio ai cittadini". Mancano 260 amministrativi

INODI

LA PROCURA

Sono 15 le unità del personale amministrativo che mancano in procura. Dieci dipendenti andranno in pensione entro quest'anno

IL CASO FOGGIA

La situazione più drammatica al Tribunale di Foggia dove non sono coperti i posti di 47 tra cancellieri e impiegati amministrativi

LE MISURE

La procura ha fatto ricorso anche ad alcuni "volontari" a unità della sezione di pg per coprire il vuoto di organico del personale amministrativo.

GABRIELLA DE MATTEIS

È UN VERO e proprio grido d'allarme quello del procuratore capo Giuseppe Volpe che per denunciare la carenza di personale amministrativo ha scritto una lettera al ministro della Giustizia Andrea Orlando. «Non è in tal stato possibile assicurare ai cittadini il servizio che una procura dovrebbe garantire» dice il capo della magistratura inquirente. «Gli espedienti adottati (non altro termine pare appropriato) per garantire un minimo di servizi, come l'utilizzazione di lavoratori in regime assistenziale, con contributo regionale, oppure di "volontari" che prestano la propria opera senza retribuzione, o ancora il ricorso al prelievo di personale dalle sezioni di polizia giudiziaria, non consentono di raggiungere comunque quegli standard minimi di specializzazione che solo il personale dipendente da codesto Ministero è in grado di garantire» aggiunge Volpe.

Nella lettera, il procuratore ricorda le emergenze su cui l'ufficio lavora, come quella della criminalità organizzata che a Foggia ha causato 240 fatti di sangue. «Del pari - continua - imprescindibili sono le indagini in materia di reati contro la pubblica amministrazione, segnatamente per corruzione, pur non tralasciandosi quelle per altri reati comuni. Si ritiene inopportuna ogni selezione di priorità che si traduca, nei fatti, in accantonamento di pratiche, come pure altre procure hanno scelto di fare». Entro il 2016 dieci unità del personale amministrativo andranno in pensione, mentre secondo alcuni dati aggiornati al 20 novembre dello scorso anno sono 15 i posti non coperti negli uffici di via Nazarianz. E poi fa notare Volpe ci sono «ritardi su ritardi, anche per le numerose e prolungate assenze del personale che, avanti negli anni, accusa sovente malattie serie. Oppure beneficia di riduzioni dell'orario di lavoro per l'assolvimento di obblighi assistenziali nei confronti di congiunti anziani». Una situazione, quindi, vicina

al «collasso». «Con il bando sulla mobilità ci era stata assegnata una sola unità di personale. Non è evidentemente questo il modo di risolvere il problema» conclude Volpe che cita alcuni dei provvedimenti voluti dal legislatore e cioè «le riforme tendenzialmente e dichiaratamente "deflattive" (la improcedibilità per la particolare tenuità del fatto, così come congegnata dal legislatore, si è tradotta in un aggravio delle incombenze; la depenalizzazione ha effetti limitatissimi sui reati del codice penale)». La lettera si conclude con un invito al ministro Orlando a visitare l'ufficio anche per constatare «l'assurda attuale sistemazione logistica della Procura e del Tribunale penale di Bari».

Il richiamo di Volpe riguarda la carenza di personale amministrativo nella procura, ma sono tutti gli uffici del distretto a vivere questo problema. La pianta organica, al 20 novembre dello scorso anno, prevedeva una dotazione di 1486, ma soltanto 1226 posti sono coperti. Come dire: mancano 260 dipendenti, tra cancellieri e impiegati (il 17 per cento), senza contare quelli che sono stati applicati o distaccati per altre mansioni. La situazione più complicata è quella del Tribunale di Foggia. Se negli uffici della Corte di Appello di Bari, ad esempio, sono 38 i posti vacanti e le unità che mancano, nel capoluogo dauno invece si attendono 47 dipendenti amministrativi. Stesso allarme è stato recentemente lanciato dal presidente della Corte di Appello Gianfranco Castellaneta durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. «Continua in modo irrefrenabile e preoccupante - aveva scritto - lo svuotamento delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie». Chi è andato in pensione, in altri termini, non è stato sostituito. Un'emergenza quella della carenza del personale amministrativo aggravatasi nell'ultimo anno. Nel 2014 i posti non coperti, infatti, erano 209.

DI PROCOLO/CONFERMATO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 maggio 2016

PUGLIA E BASILICATA | 13 |

L'EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI BARI ERA TRA I CONSULENTI DELL'EX AMMINISTRATORE FIORILLO: AVEVA INCARICHI LEGALI

Vernola fa causa alle Sud-Est: pagatemi

Decreto ingiuntivo per 200mila euro. «Era un lavoro serio, me lo ha chiesto la Regione»



Vernola

© BARI. Le sue 12 consulenze per le Ferrovie Sud-Est hanno fatto il giro d'Italia, additate come «esempio di studio» (negativo) dal commissario Andrea Viero nella relazione sulla gestione di Luigi Fiorillo. L'avvocato Marcello Vernola, però, non l'ha presa bene. E così l'ex presidente della Provincia di Bari si è rivolto al giudice: ha ottenuto un decreto ingiuntivo da 200mila euro per le parcelle non pagate. Insomma, vuole i suoi soldi.

Vernola, amministrativista, insegna diritto dell'ambiente all'Università. Per

le Sud-Est si è occupato dei progetti di valorizzazione delle stazioni, di questioni urbanistiche, dello studio di fattibilità per il trasporto su rotaia di rifiuti. Il totale fa circa 300mila euro, di cui - appunto - 200mila non pagati. «L'attività che abbiamo svolto - spiega Vernola - è molto articolata e richiede anche analisi di carattere ingegneristico ed economico-finanziario. Su 200mila euro di crediti, la metà sono costi contrattualizzati con società di ingegneria e di analisi economico-finanziaria che abbiamo documentato al giudice. Non vendevamo aria fritta. Lo studio di fattibilità sul trasporto dei rifiuti ci era stato sol-

licitato anche dalla Regione. Il pacchetto di proposte di valorizzazione delle stazioni nasce dal fatto che si trattava di demanio statale trasferito alla Regione. Quelle stazioni costruite nel '900 non sono più adeguate e con il passare degli anni sono state inurbate. Ci è stato chiesto di seguire l'iter urbanistico di tutti i Pug e di presentare proposte. Con l'ex assessore Angela Barbanente ci inventammo anche le linee guida per la valorizzazione delle stazioni ferroviarie alla luce del piano regionale per il paesaggio». Per far fronte al debito con gli avvocati, Viero ha proposto transazioni al 30%. Vernola non ha accettato. [m.s.]

Ambiente

Rifiuti, la Regione nel mirino del ministero "Stop proroghe"

Il governo sostiene l'illegittimità di provvedimenti oltre i 6 mesi



**<DALLA PRIMA DI CRONACA
CHIARA SPAGNOLO**

SOPRATTUTTO nel momento in cui il suo operato è già sotto i riflettori dell'Anac, della Corte dei Conti e della Procura di Bari.

Che l'intervento del governatore Michele Emiliano sia ormai indifferibile, del resto, lo ha ricordato il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, venerdì a Maglie. E non certo come si è fatto finora, a botta di proroghe e procedure negoziate - ribadisce senza mezzi termini il ministero - perché le ordinanze contingibili e urgenti "possono durare al massimo sei mesi" e comunque devono nascere "solo per cause determinate da fattori che non coinvolgono la responsabilità dell'amministrazione, obbligata a decidere per tempo come sostituire un appaltatore e ad attivarsi tempestivamente per l'affidamento del servizio". Per

dirlo in parole ancora più povere "la scadenza di un contratto di affidamento di servizio pubblico non è un evento straordinario ed imprevedibile", quindi l'ordinanza è illegittima già nella sua nascita.

La Puglia, però, di queste ordinanze, che durano anche da cinque-sei anni, è piena, dal Gargano al Salento, perché i 38 Aro (Ambiti raccolta ottimali) - a quattro anni dalla nascita - hanno fatto ancora pochissimo per la regolarizzazione di appalti che in totale valgono sette miliardi e i sindaci hanno messo le pezze a colori prorogando le attività delle ditte in carica. La Regione dal canto suo, stando a quanto scrive l'Anac, ha fatto ancora meno, stabilendo "tempi non congrui" per l'attuazione dei programmi e imponendo una disciplina transitoria con molti problemi interpretativi che ha lasciato ai Comuni lo spazio per prosecuzione di appalti in corso (anche a ditte

CONTESTAZIONI
La Regione Puglia finisce nel mirino del ministero per le eccessive proroghe per lo smaltimento rifiuti

commissariate o in odore di mafia) e per pericolose procedure negoziate.

L'illegittimità delle ordinanze sindacali di proroga, del resto, è ben chiara alla Regione, che l'ha messa nero su bianco nel 2015 ma ancora non fa nulla per superarla, considerato che solo pochi Aro sono stati commissariati. Proprio in tema di commissariamento, un ruolo importante possono svolgerlo anche le Prefetture, che hanno la possibilità di esercitare poteri sostitutivi, come ricorda la diffida inoltrata da alcuni sindaci dell'Aro Lecce, (tramite l'avvocato Pietro Quinto) al prefetto del capoluogo salentino. L'esercizio dei poteri sostitutivi potrebbe

mettere fine al caos che, in alcune zone della Puglia, prorogando tipologie di servizi in voga un decennio fa, costringe i cittadini a pagare costi inattuali e comunque molto alti per la Tari, mantenendo la raccolta differenziata ad un livello ben più basso di quello indicato dall'Europa.

La recente circolare del ministero dell'Ambiente risulta illuminante, perché spiega chiaramente che le ordinanze straordinarie di proroga degli appalti sono fuori legge e che "il periodo massimo a cui può estendersi il regime emergenziale da esse determinato è pari a 24 mesi". Due anni, ovvero molto meno di quello che accade in quasi tutta la Puglia, dove la Regione dovrebbe intervenire per riportare gli Aro nella legalità. Senza sperare che l'invio della circolare ministeriale agli Ambiti possa bastare per lavarsi le mani del problema.

SPAGNOLO/REPERATA

IL CASO

LA BATTAGLIA SUL GASDOTTO

LA PRESCRIZIONE NUMERO 44

L'assessorato all'Ecologia: non è stato approvato il progetto di espianto e reimpianto degli ulivi presenti sul tracciato

L'AZIENDA: PARTIAMO IL 13

Venerdì via alle bonifiche preliminari ma per cominciare con il microtunnel serve l'ok del ministero. «Procederemo per fasi»

Tap, la Regione andrà in Procura

Lettera al ministero: «I lavori non possono partire». Pronto l'esposto di Emiliano

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

«BARI. Ufficialmente si tratta solo di una richiesta di parere al ministero dello Sviluppo economico. La Regione non ha infatti alcuna competenza sull'autorizzazione unica rilasciata a Tap per la realizzazione del gasdotto. Ma con una lettera di 5 pagine, mandata a meno di una settimana dall'avvio dei lavori, gli uffici della sezione Ecologia hanno chiesto a Roma «ogni definitiva valutazione» sulla mancata ottemperanza alla penultima delle 45 prescrizioni preliminari emesse dalla commissione Via. Agli atti del procedimento, dice insomma la Regione, manca l'ok al progetto esecutivo di espianto e reimpianto degli ulivi presenti sul tracciato. E potrebbe essere un problema.

La lettera, firmata dal capo dipartimento Barbara Valenzano, parla soprattutto tra le righe. Ed al contenuto tecnico, quello riguardante appunto l'ottemperanza alle prescrizioni che devono essere verificate dalla Regione, si aggiunge il messaggio politico: la giunta Emiliano non ha intenzione di rinunciare al conflitto su Tap, che è la madre di tutti gli attriti tra la Puglia e il governo Renzi. Anzi, Emiliano rilancia: se Tap dovesse effetti-

Melendugno, che deve fornire il suo ok in tandem con la Regione cui ha passato la palla, ha infatti evidenziato una criticità a proposito dell'area di stoccaggio temporaneo degli ulivi espianati, situata a 8 km dall'area dei lavori. Gli alberi espianati, insomma, vengono trasferiti altrove.

La questione non è secondaria perché, ricorda la Regione, l'area di scavo del microtunnel è tra quelle interessate dalla Xylella. Il sequestro disposto dalla Procura di Lecce implica l'impossibilità di toccare gli alberi infetti, ma le analisi dimo-

strano che l'infezione non c'è. Tuttavia, secondo gli uffici regionali, un cantiere che interessa gli alberi di ulivo senza prima aver ottenuto la prevista approvazione degli enti locali potrebbe costituire un pericolo. Se insomma i ministeri non prenderanno posizione, o se la posizione verrà ritenuta non soddisfacente, la Regione si rivolgerà ai magistrati salentini.

Ad oggi Tap è impegnata nella fase «0», l'espianto dei 230 ulivi presenti sul tracciato. Il 13 - secondo quanto annunciato venerdì - dovrebbero cominciare le operazioni preliminari, cioè la bonifica da ordigni e le indagini archeologiche. L'inizio lavori vero e proprio, carte alla mano, è previsto nella fase «1b», la rea-

lizzazione del microtunnel, che però è subordinata alla verifica di tutte le 45 prescrizioni preliminari (al momento ne sono state ottemperate meno del 10%); la prescrizione 44 è necessaria a concludere la fase «0», e dunque per passare al microtunnel.

Venerdì però i manager della Tap, oggi guidati da Michele Mario Elia, annunciando l'avvio dei lavori hanno minimizzato la mancata ottemperanza a tutte le prescrizioni. «L'opera - hanno detto - va avanti sia in Grecia che in Albania, è strategico che vengano completati gli 8 km necessari al collegamento con la rete gas nazionale italiana. Procederemo secondo fasi per le quali le prescrizioni risulteranno di volta in volta ottemperate».

MEDICINA NUOVA ASSOCIAZIONE

Il barese Schittulli guiderà la Hsc «Azzereremo il cancro al seno»

«BARI. Il senologo pugliese Francesco Schittulli è stato eletto presidente della neonata Hsc, High Senology Responsibility, associazione scientifica che mira, entro il prossimo decennio, a raggiungere l'obiettivo di «mortalità zero» per il cancro al seno, con particolare attenzione rivolta alle donne del Centro-sud. Alla Hsc, costituita a Napoli, hanno aderito specialisti provenienti tra l'altro dall'Istituto Tumori di Napoli, Milano, dell'Università di Perugia e dell'Asi di Roma.

All'atto dell'insediamento, Schittulli ha rilevato che ogni anno si sviluppano e scoprono un numero sempre maggiore di tumori al seno che interessano donne al di sotto dei 50 anni di età. «Il cancro al seno è il più frequente tumore diagnosticato, rappresentando il 29% di tutti i tumori femminili ed è ancora il «big killer» n.1». Tutto questo nonostante si registri un aumento della guaribilità, attestata oggi all'80%, con oltre 600.000 donne italiane che hanno un vissuto di cancro al seno. «È giunto il tempo - continua Schittulli - di prendersi concretamente cura dello stato di benessere delle donne, investendo in prevenzione e quindi in salute e non in malattia».

Nel 2015 si sono registrati circa 48.000 nuovi casi di cancro al seno, a fronte degli oltre 50.000 stimati per il 2016. Schittulli ha sottolineato come nel Mezzogiorno sia necessario un cambio di passo. «Dobbiamo promuovere una campagna di sensibilizzazione che garantisca alle donne, da un lato di poter effettuare un esame diagnostico eco-mammografico ogni anno a partire dai 40 anni di età, vita naturale durante e dall'altro lato, offrire strutture sanitarie d'avanguardia che superino il concetto organizzativo delle «Breast Unit» per aprirsi al «Dipartimento Donna», struttura che sappia farsi carico in toto della salute della donna per l'intero suo percorso di vita».



TAP il manager Elia

vamente cominciare i lavori venerdì 13, come hanno annunciato venerdì scorso i suoi manager, la Regione sarebbe pronta a presentare un esposto alla Procura di Lecce per violazioni ambientali.

Il procedimento autorizzatorio del gasdotto, come dicevamo, dipende da Roma: la Via dal ministero dell'Ambiente, l'autorizzazione unica dallo Sviluppo economico. Agli enti locali spetta però la vigilanza sulle prescrizioni «ante operam», i 45 punti su cui nell'ultima settimana si è registrata fitta corrispondenza tra la Puglia e i ministeri. La Regione ha dunque sottolineato che il progetto esecutivo delle opere di mitigazione ambientale non è stato approvato: il Comune di

● In Puglia un solo capoluogo di provincia (Brindisi) è chiamato alle urne in questa tornata di elezioni comunali. In tutto sono 58 i Comuni nei quali i cittadini sceglieranno il nuovo sindaco: 23 con più di 15mila abitanti e quindi con la possibilità di un doppio turno e 35 nei quali si saprà subito il nome del primo cittadino. Vediamo la situazione provincia per provincia.

BARI - Otto i comuni della Città metropolitana di Bari interessati dalle elezioni. Sono, in ordine di popolazione: Triggiano, Gioia del Colle, Noicattaro, Palo del Colle, Ruvo, Adelfia, Sannicandro e Locorotondo. Il più consistente per numero di abitanti è Triggiano, con 30mila residenti. Nelle prime sei città si vota con l'eventuale doppio turno. Sannicandro e Locorotondo, invece, avranno il nuovo sindaco al primo colpo. Ruvo detiene il record di liste: ben 24, distribuite tra otto candidati alla poltrona di primo cittadino.

FOGGIA - Si vota in dieci Comuni: a San Giovanni Rotondo e Torremaggiore è possibile il ballottaggio. Negli altri comuni, e cioè Alberona, Ascoli Satriano, Candela, Casalnuovo Monterotaro, San Marco in Lamis,

Serracapriola, Vieste e Zapponeta, si vota col turno unico. In tutto sono 33 gli aspiranti sindaci sorretti da 49 liste. In molti centri debutto dei Cinquestelle. La lista Noi con Salvini presente solo a Vieste. A Candela un solo candidato sindaco. In questo caso perché le elezioni siano valide dovrà andare ai seggi la metà più uno dei votanti, come per il referendum.

A Vieste ufficializzata la lista unitaria di Partito democratico e Forza Italia, si chiama Futura. I dissidenti del Pd hanno deciso di sostenere una lista civica alternativa. Il maggiore numero di candidati sindaci a Vieste e Torremaggiore (5), il maggior numero di liste a Torremaggiore (14).

BAT - Si vota a Minervino Murge e a Spinazzola. Non c'è turno di ballottaggio. Corsa a tre per la carica di sindaco a Spinazzola. Tre liste: due civiche e una del Movimento 5 stelle. Michele Patruno è il candidato della lista civica «Viviamo Spinazzola». Felice Pierro è il candidato sindaco della lista #èilmomento. Il Movimento 5 stelle presenta come candidata sindaco la docente Anna Maria Serchisu. A Minervino Murge in lizza ci sono quattro candidati. Stefania Cannone, giovanissima dottoressa in Economia è la candidata del Movimento 5 stelle. Michele Della Croce, già sindaco di Minervino, si presenta con la lista civica «La mia città». Maria Laura Mancini, detta Lalla è il candidato sindaco della lista civica «Siamo Minervino». Si ricandida

IL QUADRO NEL BARESE

Si vota in otto città: Triggiano la più importante con 30mila abitanti. A Ruvo il record di liste presentate: sono 24

E NEL SALENTO

Questa tornata elettorale interessa 23 centri (quasi uno su quattro). Riflettori puntati su Nardò e Gallipoli

Brindisi, sei candidati in gara per succedere a Consales

In Puglia chiamati alle urne 58 Comuni: in 23 è possibile il ballottaggio

Mario Gennaro Superbo, detto Rino, il sindaco uscente che ha amministrato Minervino negli ultimi cinque anni. Superbo è il candidato sindaco della coalizione «L'Ulivo 2.0».

BRINDISI - Si vota a Brindisi e in altri 3 Comuni della Provincia (Fasano, Cisternino e San Pancrazio Salentino). In questi due centri, Comuni con meno di 15mila abitanti, si contendono il primato tre liste, mentre a Fasano sono 18 le compagini collegate a cinque aspiranti sindaci. Record a Brindisi, poi, dove sono sei i concorrenti, collegati a 22 liste. Nel capoluogo, chiamato alle urne in anticipo per le dimissioni di Consales a seguito dell'arresto, si contendono l'elezione Stefano Alparone (Movimento 5 stelle), Angela Carluccio (Coalizione di centro, 4 liste con numerosi ex Pd), Nando Marino (centrosinistra, 7 liste con Pd e diversi esponenti di centrodestra), Nicola Massari (centrodestra con 4 liste), Simona Pino d'Astore (tre liste civiche) e Riccardo Rossi (sinistra con due liste). A Fasano sono 5 i candidati a sindaco: Giacomo Rosato (coalizione civica 4 liste), Antonio Clarizio (coalizione di centro 5 liste), Lello Di Bari (coalizione di centrodestra 4 liste), Raffaele Trisciuzzi (Movimento 5 stelle) e Francesco Zaccaria (coalizione di centrosinistra 4 liste).

A Cisternino, oltre al sindaco uscente Donato Baccaro (Cisternino insieme), si candidano Luca Convertini (Noi Cisternino) e Angela Savino (Opportunità civica). A San Pancrazio infine, il sindaco uscente Salvatore

Ripa (centrosinistra) viene sfidato da Giovanni Ingrosso (Lista Ingrosso) e Antonio Schito (Movimento Cinque Stelle).

LECCE - Quasi un Comune su quattro è interessato alla tornata elettorale. Si vota in ben 23 centri. Riflettori puntati su Nardò, il Comune più popoloso dopo il capoluogo, e su Gallipoli. Solo queste due città superano i 15mila abitanti. Turno secco, invece, per le sfide nei restanti comuni.

Sono 66 i candidati a sindaco e centinaia gli aspiranti alla poltrona di consigliere comunale. Tra vecchie conoscenze e volti nuovi, un po' ovunque la partita sarà affollata. Non mancano i duelli, ma ci sono anche sfide a tre, a quattro o a cinque candidati. Fa eccezione Sanarica, il comune più piccolo in cui si voterà con i suoi 1400 abitanti. Si è presentato un solo candidato.

TARANTO - In provincia di Taranto, si voterà in undici Comuni. In cinque è possibile il doppio turno: Grottaglie, Massafra, Ginosa, San Giorgio Jonico e Laterza. Turno secco invece a Avetrana, Fragagnano, Monteparano, Roccaforzata, Statte e Torricella.

Da segnalare, gli «strappi» in casa Pd registrati a Ginosa, Statte (sezione commissariata) e a Laterza. Il centrodestra risi ricompatta a Ginosa ma si divide a Massafra e a San Giorgio Jonico. Infine, l'M5S. I pentastellati si sono presentati solo in tre Comuni.

PUGLIA

I NODI DELL'OCCUPAZIONE

IL FORUM A MONOPOLI

«Generazione 50» mira a risolvere la crisi di chi fatica a ricollocarsi
«Certifichiamo le competenze»

«Regione, un piano per aiutare i 50enni»

Proposta di «Strategica»: «Soldi a chi assume i senza lavoro»

● **BARI.** Si chiama «Generazione 50» il progetto che mira a trasformare in opportunità la crisi dei cinquantenni senza lavoro. L'iniziativa ha fatto tappa ieri a Monopoli con la partecipazione del presidente della Regione, Michele Emiliano.

«Generazione 50», promosso dalla Rete di imprese «Strategica», è un progetto sociale nato per favorire l'incontro tra ultracinquantenni disoccupati ed imprenditori. L'appuntamento di ieri, cui hanno partecipato lavoratori e rappresentanti della pubblica amministrazione, è stato ospitato dalla parrocchia Santa Maria del Carmine di Monopoli. L'obiettivo è di costituire una rete aperta per sviluppare buone prassi capaci di favorire da un lato il reinserimento nel mondo del lavoro con professionalità accresciute, dall'altro l'imprenditorialità come risorsa e cultura. Co-

struire ponti e non muri, «disinnescare ogni assurda contrapposizione generazionale», come ha osservato nel suo intervento il presidente Emiliano, sottolineando l'importanza del valore aggiunto dei cinquantenni e la necessità della politica di mettersi in ascolto di quanti vivono questa soffocante situazione di stand by, sociale e lavorativo.

L'iniziativa si propone di favorire il reimpiego attraverso misure concrete, orientate a portare come effettivo vantaggio del cinquantenne l'esperienza maturata con la conoscenza delle procedure amministrative e burocratiche, le valutazioni del rischio nell'intraprendere l'attività e la consulenza strategica. E a costruire percorsi formativi misurati in funzione delle competenze dell'utente e dei bisogni dell'impresa.

Nel corso della giornata oltre un centinaio di lavoratori over 50

inoccupati, partecipando a tavoli di lavoro, hanno elaborato alcune proposte portate subito all'attenzione del presidente della Regione. Al termine del confronto è stata avanzata una «misura regionale di intervento» in favore

IL PRESIDENTE

Emiliano: «Va disinnescata ogni assurda contrapposizione generazionale»

degli over 50 inoccupati.

Secondo la proposta presentata, l'inserimento nelle aziende potrebbe avvenire attingendo ad uno specifico albo dei cinquantenni, previa certificazione delle competenze da parte di «Generazione 50», grazie ad un periodo di tirocinio di sei mesi, in cui le

aziende partecipino con una spesa pari a quella messa a disposizione dalla Regione per la formazione continua di 450 euro, così da corrispondere al lavoratore uno stipendio netto di 900 euro. Una volta che il contratto viene trasformato in tempo indeterminato, e garantendo l'occupazione per un periodo non inferiore a 5 anni, l'impresa potrebbe godere di un ulteriore contributo pari alla retribuzione di 12 mesi.

La misura preve l'utilizzo di altre forme di accompagnamento del lavoratore all'incremento delle sue competenze direttamente in azienda senza il ricorso ai tradizionali strumenti ed enti di formazione.

«L'incontro ha dato la prova di come si può dialogare a più voci per ottenere risultati concreti a differenza di quanto accade spesso nei tavoli istituzionali» - ha commentato il presidente di Stra-

tergica e animatore di Generazione 50, Roberto Lorusso. Ai lavori hanno partecipato tra gli altri anche il sottosegretario all'Istruzione, Angela D'Onghia, e la vicepresidente di Confindustria Bari-Bat, Mariella Pappalopore.

Nei confronti dei cinquantenni è dunque indispensabile allestire un sistema di inclusione sociale con cui accompagnare singoli progetti di reinserimento motivazionale, sociale, lavorativo. Fornire, quindi, un sostegno tangibile alla rigenerazione sociale di una comunità, i cinquantenni, promuovendo, l'imprenditoria sociale, l'inserimento professionale nelle imprese. Il presidente Emiliano ha dato appuntamento ai referenti della rete d'Imprese Strategica a un tavolo operativo per analizzare una proposta che risulti realmente agile per le imprese ed efficace per i lavoratori.

IL CASO LA REGIONE LAVORA SULLA LISTA DEGLI INTERVENTI DA 2 MILIARDI. E BLASI (PD): FINANZIARE LA METROPOLITANA SALENTINA

Piano Sud, Emiliano cambia

No a grandi infrastrutture: si punta su incentivi alle imprese e sostegno al lavoro

● **BARI.** I 2 miliardi di competenza pugliese nell'ambito del Piano Sud potrebbero essere destinati a priorità «immateriali». Piuttosto che infrastrutture, Michele Emiliano potrebbe decidere di puntare su incentivi alle imprese e sostegno alle politiche del lavoro. Non è una prova generale di accordo con Renzi, ma solo un tentativo di fare in qualche modo quadrare i conti: perché rispetto alla bozza iniziale predisposta a novembre, che contava su interventi per quasi 6 miliardi, saranno necessarie scelte mirate.

Domani mattina il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi, farà il punto della situazione con il dirigente della programmazione, Pasquale Orlando. Emiliano ha chiesto a tutti gli assessori di presentare le proprie priorità rispetto alla bozza di novembre. E la pro-

posta che verrà portata in giunta il giorno successivo dovrebbe essere impostata sul cosiddetto «effetto sponda», ovvero sul collegamento tra gli interventi del Piano Sud e quelli già previsti nei fondi comunitari. E dunque, per esempio, si potrebbero «spondare» 200-250 milioni di euro per gli incentivi alle imprese ed altrettanti per le iniziative di sostegno al lavoro.

I tecnici di Emiliano ritengono improbabile che Roma torni sui suoi passi, ripristinando anche in parte i 16 miliardi del Fondo sviluppo e coesione che Renzi ha destinato ad altro. E dunque, mercoledì la Regione invierà a Palazzo Chigi la propria bozza del Piano, ben sapendo che - a differenza di quanto avvenuto in Campania, Sicilia e Basilicata, Renzi non scenderà in Puglia per firmare: potrebbe, al massimo,

inviare un proprio sottosegretario.

Sul punto però Emiliano non pare intenzionato ad accendere una nuova polemica. La posizione del presidente - fa notare chi gli sta più vicino - è quella espressa nella lettera a Renzi di due settimane fa, lettera rimasta senza risposta. La Puglia ritiene che i fondi ex Fas fossero un proprio diritto acquisito, e quindi chiede spiegazioni rispetto al taglio delle risorse già previste. Ma, ovviamente, su questo Palazzo Chigi non accetta alcuna interlocuzione.

Sulle priorità si registra intanto la proposta del consigliere regionale Sergio Blasi che punta sul progetto della cosiddetta metropolitana di superficie delle Ferrovie Sud-Est, già nel mirino della «cricca» delle grandi opere arretrata lo scorso anno dalla Procura di Firenze. «Se l'alta capacità Napoli-Bari, come sembra, si fer-

merà a Bari - dice l'esponente Pd salentino -, non possiamo accettare che la metropolitana di superficie, collegata direttamente con l'aeroporto di Brindisi, non sia in cima alle priorità della Regione. Bisogna fare fronte comune perché questo progetto venga finanziato e realizzato nel modo migliore e in tempi brevissimi». *red.*

reg.]

IL CASO

GUERRA SUI CANTIERI DEL GASDOTTO

DECIDE LO SVILUPPO ECONOMICO
L'assessorato all'Ecologia ha sottolineato la mancanza dell'ok al piano per il reimpianto degli ulivi presenti sul tracciato



«IL PROGETTO NON VA BENE»
I lavori di Tap per l'aspiamento degli ulivi pressoché sul tracciato del microtunnel

Tap, vertice al ministero per l'avvio dei lavori

Mercoledì il confronto dopo i dubbi della Regione sul progetto

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Tutti a Roma, intorno a un tavolo dello Sviluppo economico, per stabilire se Tap ha ottemperato alle condizioni prescritte dalla Via e se può procedere con le fasi preliminari del cantiere per il gasdotto. Dopo la lettera della Regione, il ministero di via Molise ha fatto un giro di telefonate domenicale: la convocazione ufficiale arriverà oggi, ma la riunione è stata già fissata per mercoledì, a 48 ore dalla data in cui la multinazionale svizzera vorrebbe partire con i saggi archeologici.

Il contesto è quello che la «Gazzetta» ha raccontato ieri. Secondo la Regione, Tap non ha rispettato la prescrizione numero 44, cioè non ha ottenuto l'approvazione del progetto definitivo di rimozione e reimpianto degli ulivi che si trovano sul percorso del microtunnel. Un problema, quello degli alberi, che si intreccia con l'emergenza Xylella: l'area di cantiere è infatti tra quelle interessate dal contagio (e dal sequestro disposto dalla Procura di Lecce sugli ulivi infetti), e dunque la Regione è pronta a presentare un esposto ai magistrati. Ma d'altro canto, come fa notare la lettera firmata dal capo dipartimento Barbara Valenzano, è il ministero dello Sviluppo - titolare del potere di autorizzazione - a dover valutare se Tap può aprire i cantieri prima di aver ottemperato alle prescrizioni previste dalla fase «0», quella che comprende la rimozione degli ulivi.

La «fretta» di Tap, che ha annunciato di voler partire venerdì con le attività preliminari (ma non con i lavori veri e propri di costruzione del microtunnel, che costituiscono la fase «1b») è legata al fatto che l'autorizzazione unica fissa il termine di avvio al 16 maggio. Di fronte alla marea di prescrizioni emerse in sede di Valutazione di impatto ambientale, la società svizzera ha ottenuto di poter procedere per step, correlando le fasi di lavorazione ai relativi adempimenti. Sul punto numero 44, le opere di mitigazione ambientale e i relativi ripristini, si è però messo di traverso anche il Comune di Melendugno, secondo cui non è possibile che la zona di stoccaggio degli alberi espiantati sia esterna all'area di cantiere e dunque - tecnicamente - sia sottratta a ogni vigilanza. I tecnici comunali, peraltro, hanno pure espresso dubbi sul metodo di

espletamento delle analisi effettuate da Tap sugli alberi espiantati.

A stabilire se si può procedere sarà dunque il ministero. Dalla Regione fanno peraltro notare che Tap aveva già una volta annunciato l'avvio dei lavori per il 2

novembre, e che gli uffici regionali non hanno ancora ricevuto copia del progetto esecutivo del gasdotto per cui ritengono sospesi i termini della verifica di ottemperanza. Venerdì scorso, tuttavia, Tap ha annunciato la ferma intenzione di andare avanti.

CONTROSTATI LE ASSICURAZIONI SUI RISCHI AI TERRITORI E APPRODI ALTERNATIVI

E il Comitato No-Tap torna all'assalto «L'apertura del cantiere non ci sarà»

● A Roma, mercoledì, si scioglierà il nodo sull'esistenza o meno di ostacoli all'avvio dei lavori per la realizzazione del tratto italiano del gasdotto Tap. A sostenere in maniera convinta l'impossibilità di procedere sono gli attivisti del comitato No Tap, che attaccano il neo country manager per l'Italia del consorzio Tap, Michele Elia, «dalle cui parole - scrivono - si intuisce che, o non conosce il progetto, o fa finta di non conoscerlo. Scambia operazioni ante operam come inizio dei lavori. Come dice la stessa Valutazione di impatto ambientale (Via) ciò che Tap vorrebbe fare, ovvero Bonifiche belliche e rischio archeologico "preventivo", non possono dirsi inizi lavori».

Altro argomento contestato, quello delle compensazioni economiche

ai territori. «Tap, governo italiano ed Europa avrebbero dovuto accordarsi, come successo in Grecia, Albania e Turchia, i ristori alle Nazioni che ospitano le infrastrutture, e questo non riusciamo a trovarlo da nessuna parte» E le royalty eventuali? «Poca roba, perché se nel resto del mondo sfiorano o toccano il 75%, in Italia sono al 7, massimo 10%». Tap propone poi la realizzazione di un progetto con Università di Bari per rimuovere dalle spiagge salentine i detriti depositati a causa delle correnti marine. E qui i No Tap eccepiscono: «Ma lo sa il sig. Elia che su 30 km di costa sono pochissime le spiagge? E che di quelle spiagge, poche sono libere e che i lidi hanno l'obbligo di pulire sia il loro spazio che lo spazio dispiaggia libera a loro confinan-

te?»

Altro tema ricorrente quello dell'approdo. Tap dice a Brindisi, territorio nel quale erano stati individuate 13 possibili alternative, non è possibile per ostacoli ambientali e tecnici. Melendugno resterebbe la meta con meno impatto ambientale. E i No-Tap invece replicano: «Sia la commissione tecnica VIA regionale che il ministero dei Beni culturali - si legge nella nota del Comitato - hanno ritenuto (fonte Dm223/Via) la valutazione delle 13 alternative proposte da TAP falsata da un uso non corretto delle griglie di comparazione. In questi documenti ufficiali è chiaramente scritto che utilizzando correttamente le griglie l'approdo di San Foca risulterebbe in ordine il quarto meno impattante».

L'AVVISO PALESE: «LA REGIONE SCONGIURI QUESTA IPOTESI»

«Frecciarossa fino a Lecce due sole corse a settimana sono una truffa alla Puglia»

● «Speriamo non corrisponda al vero che il prolungamento fino a Lecce del Freccia Rossa Milano-Bari, verrebbe limitato alle sole giornate di sabato e domenica. Se così fosse saremmo costretti ad affermare: "dopo il danno la beffa" contro un territorio di quasi due milioni di persone e nei confronti di una richiesta fortissima partita dal basso e sfociata nell'adesione alle campagne di stampa che hanno visto partecipare migliaia e migliaia di cittadini».

Il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese dico sin d'ora alla decisione di Trenitalia. «Sarebbe spiega il parlamentare - un'ennesima presa in giro, un'ennesima elemosina nei confronti del Sud, un'ennesimo vilipendio della dignità di migliaia di persone».

«Dico no - continua Palese -



COR L'on. Rocco Palese

perché l'accordo che era stato raggiunto e sottoscritto il 14 ottobre 2015 al Ministero delle Infrastrutture a Roma tra ministro Delrio, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato e presidente della Regione Puglia prevedeva l'avvio sperimentale del prolungamento

della corsa fino a Lecce del Freccia Rossa Milano-Bari a partire dalla stagione estiva del 2016 e per l'intera settimana. Tale accordo di recente è stato confermato e ribadito nell'aula del parlamento da parte del Ministro Del Rio a seguito di una mia interrogazione».

«Formulo un invito pressante al presidente Emiliano - dice ancora Palese - affinché la Regione con urgenza faccia la sua parte come da accordo sottoscritto in modo tale che il Freccia Rossa sia ripristinato fino a Lecce per l'intera settimana».

«Quella del Freccia Rossa - conclude l'onorevole - fino a Lecce è una battaglia che non possiamo perdere perché era e resta una battaglia simbolo di questa terra, la battaglia del risveglio di questo territorio che troppe disattenzioni e danni ha ricevuto in questi ultimi anni da parte dei governi che si sono succeduti».

L'evento

Cantine aperte,
via dal 29 maggio
C'è un servizio bus

È primavera e arriva la manifestazione «Cantine aperte». Un'occasione per conoscere colture, aziende agricole, campagne e buon vino. Quella di quest'anno è la 24esima edizione e rappresenta sempre la grande festa del vino del Movimento Turismo del Vino in tutt'Italia. La data fissata è quella di domenica 29 maggio. «In Puglia - fanno sapere gli organizzatori - saranno 55 le aziende vitivinicole che apriranno le porte agli enoappassionati per mostrare quello che c'è dietro

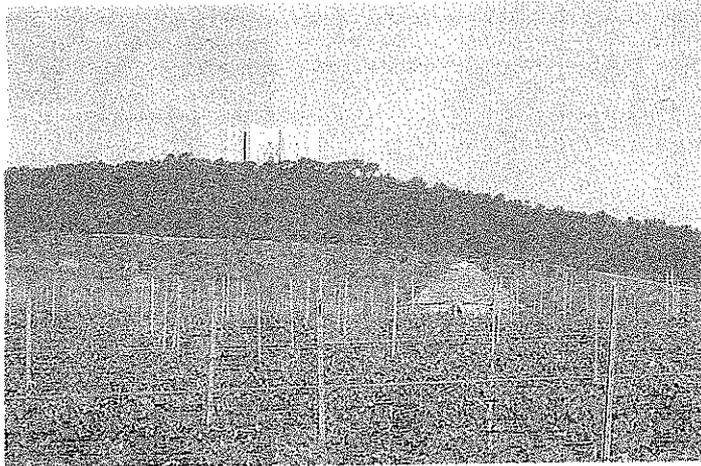
ogni calice di vino, con ricchi programmi di iniziative culturali, musicali, eventi e attività ad accompagnare le degustazioni dei vini di produzione. Tutto il territorio regionale sarà protagonista attraverso i suoi vignaioli professionisti dell'accoglienza che, con passione e costante impegno, disegnano il volto dell'enologia regionale». Novità di quest'anno è quella di usufruire dei servizi bus nell'ambito del progetto Top Wine Destination, che tocca tutte le province.

Viaggio nelle terre dei 25 vini doc In Puglia il **turismo enologico** tira

Conoscere la terra di Puglia è anche conoscere i suoi vini. Perché sono il prodotto di una tradizione millenaria, parte integrante della cultura di chi abita e vive la regione. Una produzione che arriva a dettare i tempi e le stagioni del lavoro, come era in passato ed è ancora per chi abita le campagne. Conoscere, quindi, la Puglia, attraverso i suoi vini, è un'esperienza di gusto, colori, profumi e sensi, che può rappresentare la chiave giusta per attraversare il tacco d'Italia dal Gargano al Salento, passando per le terre federiciane, le Murge, la Valle d'Itria e lo Ionio.

Così, tra antichi uliveti, altopiani, muretti a secco, masserie, trulli, affacci su gravine o sul mare, si presentano i vitigni dei 25 vini Doc (Denominazione di origine controllata) di Puglia che hanno conquistato palati e mercati di mezzo mondo.

Il vino da queste parti era, fino a qualche anno fa, materia prima per il "taglio" delle pro-



Undici diversi percorsi
alla scoperta dei vigneti
e delle cantine,
dalla Daunia al Salento

duzioni del Nord Italia, ora è orgoglio. Ma soprattutto è sinonimo di qualità capace di raccogliere consensi e aumentare il proprio valore e prestigio col passare del tempo, col progredire dell'offerta, dei processi produttivi, della comunicazione.

La bontà delle specialità pugliesi, dei bianchi e dei rossi

Doc, attraversa tutta la regione, con le qualità del Moscato di Trani, Aleatico di Puglia, Alezio, Brindisi, Castel del Monte, Nardò, Copertino, Orta Nuova, Ostuni, Primitivo di Manduria, Rosso Barletta, Rosso Canosa, Leverano, Lizzano, Locorotondo, Martina Franca, Salice Salentino e Squinzano. Alle specialità Doc si aggiungono le Igt (Indicazione geografica tipica): Puglia, Daunia, Murgia, Salento, Tarantino e Valle d'Itria.

I tanti vitigni curati in Puglia rappresentano un vero e proprio valore. Non è un caso che la regione sia inserita nei circuiti nazionali e internazionali del turismo del vino. Non è un caso che per le campagne e i centri storici della Puglia esistano veri e propri percorsi, spesso abbinati all'olio extravergine di oliva, per esperti e appassionati, pronti a degustare le migliori qualità dei prodotti enologici.

Esiste un'organizzazione e un portale web che riuniscono buona parte delle offerte messe in campo. È il Movimento

turismo del vino Puglia (www.mtvpuglia.it), dotato di un sito internet in grado di racchiudere i principali eventi creati attorno al vino e proporre itinerari tra cantine, masserie e aziende vitivinicole. Si scoprono così ben undici percorsi principali che vanno da I tesori della Daunia alla scoperta dei castelli e delle terre del Nero di Troia, a l'Accogliente Capitanata, tra la fortezza federiciana e il Cacc'e Mmitt di Lucera.

E ancora l'itinerario delle Terre di Federico II, quello dall'Adriatico a Castel del Monte, la Murgia Carsica e la Valle d'Itria, le Tenute del Primitivo, dove si toccano anche le località della Murgia Tarantina, tra gli ambienti rupestri

Qualità

La qualità dei rossi,
dei bianchi e da ultimo
anche dei rosé
attraversa la regione

delle gravine di Mottola e Castellana. E e poi, Facciamo un Brindisi, per il generoso territorio della città porta dell'Oriente, e ancora, tra Salento e Tarantino, i Profumi dello Ionio, Sapori d'Adriatico, Nel cuore del Barocco e nel Parco del Negroamaro.

Gino Martina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Renzi: i pm non mi fanno paura Legnini: toghe fuori dalla politica

Il premier, nel Pd c'è una questione morale. Vado via se perdo il referendum. Il numero due del Csm: i giudici evitino campagne

Il capo del governo:
"Loro se vogliono
rilascino le loro interviste
io ho da lavorare"

CARMELO LOPAPA

ROMA. È la separazione dei poteri secondo Matteo Renzi. Non vede complotti orditi ai suoi danni, il premier, ma pretende che la distinzione dei ruoli sia ben chiara. «I magistrati fanno polemica con me? Io dico: cari giudici fate il vostro lavoro, io faccio il mio. Il resto è parapiglia politica di

basso livello: rilascino le interviste che vogliono, io ho da lavorare». Il presidente del Consiglio torna sulla campagna che alcune toghe hanno aperto contro il governo, soprattutto sul referendum costituzionale, ma parla anche dei casi di corruzione che hanno coinvolto esponenti pd. Lo fa intervenendo a "Che tempo che fa", a Fabio Fazio confer-

ma anche l'intenzione di «lasciare la politica», non solo di dimettersi, se perderà la sfida del referendum di ottobre al quale ha legato i destini del suo esecutivo.

Il premier rilancia, insomma, com'è nel suo stile. «Io non grido ai complotti. Non ne posso più di discussioni filosofiche e sterili sul tema giudici e politica - dice - A me i giu-

dici non fanno paura perché i cittadini onesti non possono avere paura. Fate il vostro lavoro, andate a sentenza, siamo dalla vostra parte, fate i processi perché non è vero che la prescrizione vi blocca. Io faccio le leggi, loro le devono applicare». C'è un Csm poi che giudicherà se le critiche avranno varcato i confini della dialettica, ricorda. Quanto al referendum - oggetto dello scontro più recente (l'intervista di Morosini al Foglio, l'intervento di ieri di Spataro su Repubblica) - la posizione di Renzi non cambia: «Dopo aver detto a tutti che avremo cambiato l'Italia, come posso fare finta di niente se perdo?», risponde a Fazio. «È una questione di serietà, non saremmo credibili: se perdo, smetto di fare politica».

Quanto alle inchieste più recenti, da Lodi a Napoli a Potenza, il segretario Pd ammette che «sì, esiste una questione morale nel partito, chi

Colloquio ieri tra
Mattarella e il
vicepresidente di
Palazzo dei Marescialli

la nega, nega la realtà: abbiamo 50mila amministratori e spesso le cose non girano». Detto questo, e il riferimento è tutto ai Cinque stelle (e al recente caso Livorno a loro carico), «ci sono poi i giustizialisti a giorni alterni, fanno dell'onestà differenziata». E a Luigi Di Maio ricorda che il governo una legge contro la corruzione l'ha già approvata «e loro hanno votato contro».

Sul diritto dei magistrati di esprimersi sul referendum in giornata si era pronunciato anche il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini, intervistato su Sky da Maria Latella. Diritto-dovere di esprimersi, rivedicava Spataro su Repubblica. Ma quel referendum costituzionale - ricorda il numero due di Palazzo dei Marescialli, reduce da un colloquio telefonico col capo dello Stato - «si è caricato di significato politico», occorre «più cautela: i partiti si sono schierati per il sì o per il no, quindi un magistrato o una corrente della magistratura potrebbero trovarsi schierati al fianco dei partiti». Adesso è in arrivo un «codice deontologico», avverte Legnini, per garantire ancor più la terzietà. Tra domani e mercoledì il vicepresidente vedrà il Guardasigilli Orlando che giudicare la sortita di Morosini una «questione istituzionale». Diversa la posizione del ministro Enrico Costa (Ncd), non «scandalizzato» dalle uscite sul referendum: «Mi preoccupano di più quelli che fanno politica attraverso gli atti giudiziari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Il governo

Renzi sceglie Calenda allo Sviluppo economico

L'ambasciatore a Bruxelles per il dopo-Guidi. Il premier: entro giovedì la legge sulle unioni civili
«Se perdo a ottobre come posso rimanere?». E vede Sala a Milano: vinceremo al ballottaggio

ROMA Carlo Calenda sarà il nuovo ministro dello Sviluppo economico. Lo ha annunciato ieri sera Matteo Renzi durante la trasmissione di Fabio Fazio, su Rai3. Calenda, ambasciatore italiano a Bruxelles, insediato da poche settimane, già viceministro dello Sviluppo economico, lascerà il lavoro appena iniziato nella capitale europea e tornerà a Roma.

Renzi ieri sera ha annunciato di averne già parlato con il capo dello Stato, Sergio Mattarella, e che il nuovo ministro giurerà al Quirinale questa settimana. È in qualche modo un colpo a sorpresa: la scelta premia una persona che ha un grande *feeling* con il premier e che in questi anni si è distinto per aver guidato numerose missioni internazionali di imprese italiane: «Lo avevamo mandato a Bruxelles, ma non



A me i giudici non fanno paura. Dico solo: fate il vostro mestiere e andate a sentenza in fretta

immaginavamo lo scandalo dell'inchiesta di Potenza, a noi serve uno importante che sia in grado di maneggiare il ministero, uno che già governava la macchina, che sia in grado di impostare un lavoro proiettato sul futuro e Calenda è la persona giusta».

Renzi ha anche confermato che la settimana che si apre oggi sarà quella buona per la legge sui diritti civili degli omosessuali: «Mettiamo la fiducia, l'Italia avrà finalmente una legge per le persone omosessuali, qualcuno avrebbe voluto una legge più coraggiosa, qualcun altro una melina. Per alcuni cambia poco, ma per tanta gente arriva una cosa che aspettavano da anni». Poi Renzi ha affrontato le polemiche sulle inchieste che hanno colpito tanti esponenti del Pd: «La questione morale esiste,

si. Chi la nega, nega la realtà. Esiste, è un dato di fatto: abbiamo 50 mila amministratori e in troppi casi le cose non girano». Ma ci sono anche dei distinguo: «Abbiamo anche amministratori che vengono assolti dopo 8 anni». Secondo distinguo: «Lo scorso anno ad Ercolano ho commissariato un intero partito, ho imposto un 38enne, Ciro Bonaiuti, che viene minacciato ogni settimana dalla camorra».

Due dati di fatto per un'impostazione che rifiuta qualsiasi scontro con la magistratura: «Non si deve tornare a un clima di giudici contro politici. Noi abbiamo cambiato le regole sulle corruzione. Prima il patteggiamento era quasi un investimento, restituivi solo un terzo, ora restituisci tutto». Quindi: «A me i giudici non fanno paura, i cittadini non

possono avere paura. Dico solo fate il vostro mestiere e andate a sentenza in fretta. Il governo deve fare le leggi e loro devono applicarle: tutto il resto è basso parapiglia».

Infine il referendum costituzionale di ottobre, il perché si gioca tutto e perché ha personalizzato il risultato, legandolo al suo destino: «Se vince il sì ci sono meno politici, le Regioni hanno meno poteri e i consiglieri regionali meno soldi. Dopo sei letture parlamentari e due anni di lavoro se perdo, come faccio a rimanere? È una questione di serietà politica». In serata Renzi, raggiungendo il candidato sindaco di Milano, Giuseppe Sala, al circolo Arci di Lambrate lo ha ringraziato del «coraggio» e ha pronosticato: «Vinciamo al ballottaggio».

Marco Galluzzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Certo che esiste la questione morale. Con 50 mila amministratori in troppi casi le cose non girano

10

Lunedì 9 Maggio 2016 Corriere della Sera

Primo piano | Le Amministrative

«Le riforme porteranno un regime» Berlusconi rilancia l'asse del centrodestra

E immagina i posti nel futuro governo. Ma Salvini: non parli di poltrone. E Meloni: nessuna intesa

MILANO «Il combinato tra riforma del Senato e nuova legge elettorale porterà a un qualcosa che possiamo chiamare con una sola parola: regime». Silvio Berlusconi è a Milano per la campagna elettorale di Stefano Parisi. Importante, certo, perché «il passaggio delle Amministrative può essere un avviso di sfratto al governo Renzi». Però, per il Cavaliere il punto è uno: «I quattro colpi di Stato» avvenuti in Italia. E la chiamata alle armi in vista del referendum d'autunno.

Addirittura, l'ex premier annuncia «un documento» destinato ai candidati che ripercorra i quattro golpe (Tangentopoli, la caduta del primo governo Berlusconi, complotto internazionale contro il suo ultimo governo, la sua estromissione dal Senato seguita dall'incandidabilità). Questo perché tutti devono avere «quella materia presente per far capire agli elettori la posta in gioco». La sensazione del passato che non passa è voluta: Berlusconi rilegge pari pari il suo discorso del 1994.

Come allora, il Cavaliere vede il Paese in pericolo: «Con il combinato tra riforma del Senato e nuova legge elettorale, avremo leggi fatte da una sola Camera, controllata da un solo partito in mano a un solo leader. Che occuperà tutti gli spazi, dalla Rai fino al Csm». Per evitare questo, occorre ripartire, oltre che da Milano, dal centrodestra che era risorto alla

manifestazione di Bologna dello scorso novembre. E con quello, battere Renzi al referendum costituzionale di ottobre. Berlusconi tratteggia la road map nel dettaglio: «Se le sinistre perdono, con un governo di unità nazionale cambieremo

la riforma costituzionale e la legge elettorale». Insomma, aggiunge, «questo vecchietto deve stare in campo ancora». Poi, il centrodestra potrà vincere le elezioni politiche. Con il programma che l'ex premier aveva letto sul palco di Bolo-

gna: la salviniana *flat tax*, magari la moneta nazionale «aggiuntiva all'euro, dato che è non vietata», la riforma della giustizia (e quella della legittima difesa), la non ricandidabilità degli eletti che cambiano partito. Berlusconi si spinge a

immaginare una squadra di governo formata da tre ministri di Forza Italia, altrettanti della Lega e due per Fratelli d'Italia. Oltre ad altri dodici che verranno «dalla vita vera». Il che gli vale lo strale di Matteo Salvini: «Parlare di poltrone e ministeri è l'ultima delle mie preoccupazioni e non interessa al momento né alla Lega, né agli italiani». Peggio ancora Giorgia Meloni: «Berlusconi parla di accordi inesistenti su un futuro governo per cercare di far dimenticare» che le sue scelte puntano a un «rinverdito patto con Renzi».

Lo scenario

«Se a ottobre le sinistre perdono, governo di unità nazionale per preparare il voto»

Eppure, l'ex premier dal palco regala un numero niente male. Parla delle elezioni a Roma e spiega che il suo primo candidato, Bertolaso, era un «vero campione del fare». A differenza «degli altri, tutti quanti, che sono dei campioni del blablabla...». Il Cavaliere passa a parlare d'altro ma qualcuno gli consegna un bigliettino: «Ah, mi ricordano di dire che Marchini è la persona giusta...».

M. Cre.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le città al voto

Caos liste a Roma escluso Fassina "Vizi non sanabili" "Ma farò ricorso"

Cambia la corsa per il Campidoglio. Via anche le liste di Fratelli d'Italia a Milano e Ncd a Cosenza

GIOVANNA VITALE

ROMA. Nella campagna amministrativa più incerta della storia, almeno per quanto riguarda Roma e Milano, l'esito del voto potrebbe essere deciso dalle Commissioni elettorali circondariali, ancor prima che dalle urne.

Stando ai sondaggi, infatti, la vittoria in entrambe le città è appesa a una manciata di voti: sotto la Madonnina, il candidato del centrosinistra Beppe Sala è impegnato in un serratissimo testa a testa con quello del centrodestra Stefano Parisi; all'ombra del Colosseo si gioca invece una partita a quattro, con la grillina Virginia Raggi nettamente avanti e ben tre sfidanti — Giorgia Meloni (Fdl-Lega), Roberto Giachetti (per il centrosinistra a trazione Pd) e il civico Alfio Marchini (con il sostegno di Fi e Destra) — tutti più o meno appaiati nella corsa per il ballottaggio. A fare la differenza potrebbero dunque essere le liste presentate a sostegno dei vari aspiranti sindaci.

Il fatto è che ieri, per motivi diversi, le Commissioni elettorali deputate a vagliare la regolarità delle candidature hanno escluso due partiti in grado di far pendere la bilancia da una parte piuttosto che dall'altra. Il caso più clamoroso a Roma, dove le liste di Stefano Fassina — l'ex viceministro dem in pista per Sinistra Italiana — sono state dichiarate inammissibili per una serie di macroscopici errori: quelle comunali, una civica e una politica, sarebbero in molti casi prive della data di autenticazione delle firme, col risultato di non raggiungere le 2mila sottoscrizioni valide per gareggiare; mentre gli elenchi per i municipi sarebbero stati compilati su moduli vecchi, non aggiornati in base alle nuove norme della legge Seve-

rino.

Due vizi formali, il primo dei quali difficilmente sanabile, che lascerebbero la sinistra radicale senza candidato per il Campidoglio. Uno tsunami che oltre a cambiare segno alla campagna elettorale — con Pd e M5s in fe-

sta, convinti di riuscire intercettare una parte di quei voti in libera uscita, al contrario di Pdl e Forza Italia, preoccupati del vantaggio che potrebbero averne gli avversari — rischia di far morire in culla la nuova Cosa rossa, nata sulle ceneri di Sel. Ipotesi

Senza i candidati di Si potrebbero essere favorita la campagna del Pd e dell'M5S

che lo stesso Fassina, «stupito» per il respingimento, prende neppure in considerazione: «Si tratta di una decisione che, se fosse confermata, altererebbe pesantemente l'esito delle elezioni amministrative nella Capitale. Presenteremo subito ricorso».

so», tuona. Per poi riunire, a tarda sera, tutti i suoi candidati e suonare la carica: «La campagna elettorale continua». Certo della riammissione: «Siamo già al lavoro con un pool di legali», spiega Alfredo D'Atorre, «è stato commesso un errore formale che siamo convinti si possa correggere. La nostra esclusione cancellerebbe la rappresentanza di un pezzo di città».

«Errore materiale» invocato pure da Fdl a Milano, fatta fuori perché — di nuovo — mancava la dichiarazione degli aspiranti consiglieri di non rientrare nei casi di incandidabilità previsti dalla Severino. «Stiamo rimediando», ha subito rassicurato l'ex ministro La Russa, «abbiamo già presentato istanza di autotutela ma, se necessario, ci rivolgeremo al Tar e al Consiglio di Stato». Ma c'è chi però grida al complotto: «Sembra che il diavolo ci abbia messo lo zampino», ironizza il senatore Francesco Giro. «È vero che il diavolo è rosso ma non pensavo fosse del Pd! Le liste ricusate a Milano e a Roma ostacolano gravemente i candidati Marchini e Parisi».

ESPRESSIONE RISERVATA



FRATELLI D'ITALIA

La lista di Fratelli d'Italia-An è stata bocciata dalla commissione elettorale di Milano. Ai candidati mancava il certificato previsto dalla legge Severino

NO FUKIA PEOPLE

La lista a sostegno del candidato sindaco di Milano Maria Teresa Baldini è stata ricusata dalla commissione elettorale: sono stati usati moduli non aggiornati

ALT A NCD

A Cosenza due liste ricusate dalla commissione elettorale: "Cosenza Popolare" espressione di Ncd e la lista civica pro Pd "Orgoglio Brutio" Pronti i ricorsi

IL CASO

Unioni civili, giovedì la legge. Il governo metterà la fiducia

ROMA. Le unioni civili saranno legge al più tardi giovedì. Matteo Renzi ha annunciato che il governo metterà la fiducia. «È una notizia per tutto il paese, non solo per gli omosessuali, che ci sia una legge sui diritti civili». Ne parla a "Che tempo che fa" su Rai3 e, tanto per dare un'idea dei tempi ormai stretti, il premier dice a Fabio Fazio che l'intervista: «La prossima volta che lei si siede su questa sedia, l'Italia avrà una legge sui diritti civili».

Il ricorso alla fiducia - cosa già avvenuta al Senato - è stato incerto fino all'ultimo. I centristi e gli stessi cattodem avevano sperato nella possibilità di modifiche che andassero incontro alle richieste della

piazza del Family day. Al contrario la sinistra vorrebbe riprendere la battaglia per la stepchild adoption, l'adozione del figlio del partner in una coppia gay. Oggi la legge arriva nell'aula di Montecitorio. Michela Marzano, deputata dem, ha annunciato che se passerà così com'è, senza stepchild, lascerà il Pd. In commissione Giustizia aveva presentato emendamenti per non discriminare le coppie omosessuali. «Il Pd è determinato a dare al paese una legge che attende da trent'anni, a costo di blindarla con la fiducia», aveva affermato Micaela Campana, relatrice del ddl. E proprio la Campana ha rivolto un appello a Marzano:

«Ci ripensi, stiamo approvando una legge storica». Al Senato dopo un lungo tira e molla e lo scontro con i 5Stelle, la legge sulle unioni civili è passata ma stralciando la stepchild adoption, il punto più controverso. Il Pd si è impegnato a affrontare la questione nella riforma delle adozioni che per ora è in commissione Giustizia e procede lentamente. Prima dell'ok blindato alle unioni civili, i centristi di Alfano hanno chiesto fosse votata una mozione contro l'utero in affitto, così da mettere un paletto proprio alla stepchild. I 5Stelle non voteranno la fiducia ma potrebbero dire sì nel voto finale.

ESPRESSIONE RISERVATA

Il Movimento 5Stelle

PER SAZIORE IN PD
www.livorno.repubblica.it
www.repubblica.it

Nogarin: lascio se provano il mio reato

Il sindaco M5S di Livorno indagato per concorso in bancarotta fraudolenta si difende e invoca "La presunzione di innocenza. Il mio caso è diverso da quelli dei pd. Non c'è linearità tra avviso di garanzia e dimissioni"

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO VANNI

LIVORNO. Si aspetti a tirare le somme: «La presunzione di innocenza è cardine fondamentale della giustizia italiana», dice il sindaco 5 Stelle Filippo Nogarin, indagato per concorso in bancarotta fraudolenta nell'inchiesta sull'Aamps, l'azienda pubblica dei rifiuti avviata a concorso. Ma non si faccia confusione con la vicenda giudiziaria del sindaco del Pd di Lodi.

«Un paragone tra il mio caso e il suo non sta né in cielo né in terra. Quella del Pd non è paragonabile, sono due situazioni completamente differenti, io non ho tratto alcun beneficio», aggiunge Nogarin ospite su La7. E se non si è dimesso, spiega il sindaco di Livorno, è perché «non c'è linearità tra avviso e dimissioni. Dipende da quello che ac-

cade», dice rettificando la prassi pentastellata che vedeva fino ad oggi l'equivalenza secca avviso-dimissioni. D'altra parte, anche Luigi di Maio ci vede qualche differenza: «A Lodi c'è un sindaco rinchiuso in una cella e che non vuole dimettersi, a Livorno c'è un sindaco che ha appena ricevuto un avviso di garanzia. È pronto a dimettersi, ma prima vogliamo sapere di che cosa viene accusato».

Il sindaco conferma di aver «già detto tutto quello che avevo da dire. Sono assolutamente sereno, sono io che ho portato i libri in tribunale, figuratevi se non devo essere sereno», si limita a dire a fine mattinata, davanti al suo appartamento di Antignano, periferia di Livorno. A suo giudizio, «sono gli altri che non devono essere sereni», riferendosi agli amministratori del Pd che l'hanno preceduto.

L'esponente del Movimento 5Stelle si affanna a ripetere

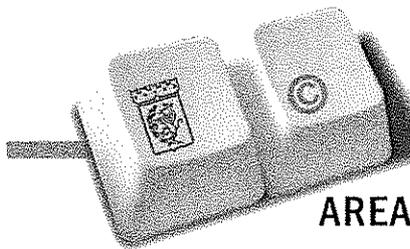
che per lui questa è «una normale domenica».

Fino ad ora si era limitato a postare un lunga dichiarazione su Facebook: lo aveva fatto sabato, con parole meditate. Forse anche condivise con gli esponenti del Movimento. «Ma da quanto tempo aveva ricevuto la notifica dell'avviso? In nome della trasparenza declamata dal Movimento, il sindaco dica quali sono le ipotesi di reato e mostri la data di ricevimento», chiede non a caso il consigliere comunale livornese Alessandro Mazzacca. Uno che nei 5 Stelle c'è stato, impegnandosi direttamente per l'elezione di Nogarin. Salvo poi essere espulso, assieme ad altri due eletti, quando si è rifiutato di votare l'audace scelta del concordato preventivo per l'azienda dei rifiuti, 200 dipendenti e un futuro appeso a 40 milioni di euro e passa di debiti conclamati.

INFORMAZIONE RISERVATA

Il caso

Nei meetup livornesi è partito il confronto sulle conseguenze dell'avviso di garanzia



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

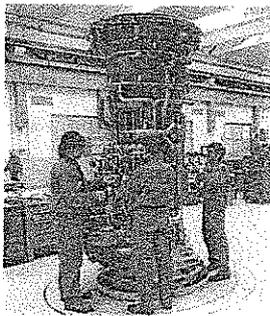
«Niente più sussidi se si rifiuta il posto»

A giugno sarà operativa l'Anpal, Agenzia del lavoro



LAVORO Il ministro Giuliano Poletti

● **ROMA.** Maggiore impegno sulle politiche attive del lavoro e sulla ricollocazione dei disoccupati anche attraverso percorsi formativi ma tolleranza zero su chi rifiuta opportunità di lavoro e di formazione magari perché pur prendendo l'indennità lavora in nero: a giugno sarà operativa l'Anpal, Agenzia del lavoro prevista dal Jobs act



che dovrebbe gestire all'inizio l'assegno di ricollocazione ma poi avere un ruolo di rilievo nella ridefinizione del sistema dei centri per l'impiego, in Italia ancora scarsamente competitivo.

«Al momento per l'operatività piena dell'Anpal - afferma il presidente, Maurizio Del Conte - manca il decreto di trasferimento delle risorse e

delle dotazioni organiche, ancora alla Corte dei Conti. Mi auguro che per giugno sia operativa». L'Anpal dovrebbe gestire il personale dell'Isfol e di Italia Lavoro (ne avrà le quote). I centri per l'impiego invece sono in capo alle Regioni e fino a che non si vota sul referendum costituzionale e non è possibile nessun cambiamento. Prima di

allora l'Anpal non potrà fare azioni sul territorio. «Possiamo verificare - dice Del Conte - i livelli essenziali ovvero che i servizi che vengono resi ai disoccupati rispettino gli standard. Abbiamo il potere di monitoraggio e valutazione. La nostra missione più importante comunque è quella sull'assegno di ricollocazione, una vera e propria presa in carico del disoccupato. Il nostro obiettivo è fare sì che le persone si rivolgano ai centri per l'impiego perché sono utili. Deve esserci un sistema che accolga il disoccupato e lo accompagni. Una delle prime cose da fare è mettere in funzione un sistema informativo per far incontrare domanda e offerta».

Si punta per il trattamento di disoccupazione «a un sistema di condizionalità rafforzato. Adesso chi eroga il sussidio di disoccupazione (l'Inps, ndr) e chi dovrebbe ricollocare il lavoratore (i centri per l'impiego) fino ad ora non si sono sostanzialmente parlati mentre in Germania ad esempio sono i centri per l'impiego che fanno sia l'una che l'altra cosa (politiche attive e passive del lavoro). Il problema - spiega Del Conte - «si potrà risolvere quando saranno a disposizione in tempo reale i dati Inps sui percettori della Naspi (la nuova indennità di disoccupazione). L'Anpal può controllare in tempo reale

se la persona che non si presenta al corso di formazione (o non accetta un lavoro) prende la Naspi. Avvertiremo in questo caso l'Inps che dovrebbe togliere almeno una parte del sussidio. Finora questo è successo solo in casi eccezionali (a Trento e Bolzano, ndr)». Se si percepisce un sussidio - sottolinea - bisogna seguire un percorso di attivazione. La condizionalità c'è da anni ma non c'è stata comunicazione tra chi eroga l'indennità di disoccupazione e chi dovrebbe vigilare sul percorso di attivazione del disoccupato (centri per l'impiego). Adesso dovrebbe rafforzarsi questo il legame tra erogazione dell'indennità e l'attivazione del lavoratore attraverso un patto di servizio».

I sistemi italiano e tedesco non sono confrontabili perché in Italia lavorano nei centri per l'impiego 7.000 persone a fronte delle 100.000 tedeschi (che però si occupano anche delle politiche passive). «Non abbiamo le risorse per arrivare a 80.000-100.000 persone - conclude Del Conte - ma dovremmo cercare di concentrare l'attività sulle politiche attive. Adesso il 50% dell'attività dei centri è l'erogazione di certificati di disoccupazione che danno accesso ad altre facilitazioni o servizi. Su questo deve essere possibile l'autocertificazione».

Alessia Tagliacozzo

Spending review. Esclusi i casi di cessazione imprevista

Pubblico impiego, legittimo lo stop alle ferie «monetizzate»

Gianni Trovati
MILANO

Il divieto di monetizzare le ferie è «una normativa settoriale», nata dall'obiettivo di «arginare un possibile uso distorto della monetizzazione», e quindi non cozza contro il diritto al riposo e l'obbligo di pagare il lavoro aggiuntivo rispetto a quello stabilito dal contratto.

Su questi presupposti, nella sentenza 95/2016 depositata ieri la Corte costituzionale (presidente Lattanzi, relatore Sciarra) ha salvato il blocco alla traduzione in euro delle ferie dei dipendenti pubblici, imposto dal Governo Monti nella spending review del 2012 (articolo 5, comma 8 del Dl 95/2012) all'interno del pacchetto di misure scritte per

frenare la spesa pubblica.

A portare la questione sui tavoli dei giudici delle leggi è stato il Tribunale di Roma, che oltre a giudicare «manifestamente irragionevole» (e quindi contrario all'articolo 3 della Costituzione) lo stop assoluto alla monetizzazione, ha chiamato in causa anche l'articolo 36 della Carta fondamentale, quello che fissa il diritto «al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite».

Per la Consulta, però, questi diritti costituzionali non sono messi a rischio dalla spending review di Monti che anzi riaffermerebbe «la preminenza del godimento effettivo delle ferie».

Il meccanismo applicativo, disciplinato dalle istruzioni a

suo tempo diffuse da Inps, Ragioneria generale dello Stato e Funzione pubblica, hanno infatti permesso di trasformare le ferie in euro nel caso più a rischio, cioè quello in cui il rapporto di lavoro con l'amministrazione di riferimento si chiude per ragioni «che non chiamano in causa la volontà del lavoratore e la capacità organizzativa del datore di lavoro». In tutti gli altri casi, dalle dimissioni al pensionamento, il diritto alle ferie non è messo a rischio, perché se il rapporto di lavoro si chiude per ragioni prevedibili o per la volontà del lavoratore c'è lo spazio per prevedere l'uscita, e quindi programmare il riposo in anticipo.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

REPRODUZIONE RISERVATA

GIURISPRUDENZA

Contravvenzioni. La Corte costituzionale: illegittime le sanzioni penali per il mancato rispetto delle misure

Droga, prevenzione depenalizzata

Norma del tutto eterogenea rispetto al decreto Olimpiadi di Torino

Giovanni Negri
MILANO

Depenalizzato il mancato rispetto delle misure di prevenzione da parte del tossicodipendente. Per la Corte costituzionale è illegittima la norma che prevede la sanzione dell'arresto da tre a 18 mesi a carico di chi non osserva gli obblighi imposti in sede amministrativa. Tra questi ultimi, per esempio, il divieto di guida o l'obbligo di permanenza in casa durante la notte. La Consulta, sentenza 94, scritta da Marta Cartabia e depositata ieri, ha bocciato la disposizione introdotta in sede di conversione del decreto legge 272 del 2005 più per ragioni di metodo che di merito. In questo senso dando seguito al precedente rappresentato dalla sentenza 32/2914, con la quale venne giudicata incostituzionale un'altra norma introdotta al medesimo decreto, sempre al momento della conversione, e sempre in materia di trattamento dei tossicodipendenti: per effetto di quella pronuncia di due anni fa il Governo reintrodusse la distinzione sul piano sanzionatorio tra consumo di droghe leggere e pesanti.

Ora la prassi disinvoltata del legislatore conduce a un nuovo giudizio di illegittimità. La Corte, infatti, non manca di sottolineare come le norme originarie, contenute in un provvedimento titolato all'inizio «Misure urgenti per garantire la sicurezza ed i finanziamenti per le prossime Olimpiadi invernali, nonché la funzionalità dell'Amministrazione dell'Interno. Disposizioni per favorire il recupero di tossicodipendenti recidivi», riguardano l'assunzione di personale della Polizia di Stato (articolo 1), misure per assicurare la funzionalità all'Amministrazione civile dell'Interno (articolo 2), finanziamenti per le Olimpiadi invernali (articolo 3), il recupero dei tossicodipendenti detenuti (articolo 4) e il diritto di voto degli italiani residenti all'estero (articolo 5).

Un po' di tutto insomma. Ma che non autorizza comunque a inserirvi di tutto. Per la Consulta, infatti, l'unica norma cui potrebbe ricollegarsi la disposizione contestata è l'articolo 4 che però contiene norme di natura processuale che riguardano nel dettaglio le mo-

Il Sole **24 ORE**.com



QUOTIDIANO DEL DIRITTO
Le novità normative illustrate e commentate dagli esperti del Sole

Tutto il meglio del gruppo 24 Ore per avvocati, giuristi d'impresa, notai e magistrati raccolto in un unico abbonamento digitale. Ogni articolo è collocato in sezioni dedicate: civile, penale, amministrativo, tributario, comunitario e internazionale, parlamento e giustizia, professione. In aiuto dei professionisti anche le rassegne delle massime.

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

dalità di esecuzione della pena, il cui obiettivo è quello di impedire l'interruzione dei programmi di recupero dalla tossicodipendenza. «Diversamente, la disposizione di cui all'articolo 4-quater, oggetto del presente giudizio e introdotta dalla legge di conversione, prevede anche norme a carattere sostanziale, del tutto svincolate da finalità di recupero del tossicodipendente, ma piuttosto orientate a finalità di prevenzione di pericoli per la sicurezza pubblica».

Inoltre, a giudizio della Corte costituzionale, le norme che vennero introdotte nel decreto hanno una portata sistematica e interessano istituti di grande delicatezza come sono quelli delle misure di prevenzione e delle sanzioni previste in caso di loro trasgressione.

Allora, a venire violato è l'articolo 77 della Costituzione, secondo comma, per difetto del requisito necessario dell'omogeneità. La disposizione appare del tutto eterogenea rispetto agli altri contenuti del decreto e tanto basta perché venga cancellata.

Procedura penale

Rinnovabile la «cautelare reale» decaduta

La misura cautelare reale può essere rinnovata anche se la precedente decisione era decaduta per violazione dei termini perentori del procedimento di riesame. Questo avviene perché la nuova disciplina prevista dalla legge 47/2015 e i divieti tassativi riversati nel Codice di procedura penale sul punto - si applicano solo alle misure cautelari personali.

Con una motivazione molto articolata, le Sezioni unite della Cassazione (sentenza 18954/16, depositata ieri) hanno dato una lettura "sistematicamente orientata" della riforma dei provvedimenti cautelari, almeno sotto il profilo della possibilità di rinnovazione di misure decadute per questioni procedurali.

A parte l'argomento testuale - in particolare, non tutte le modifiche sono state estese al versante "reale", ma solo i commi 9 e 9-bis dell'articolo 309 - è proprio la differenza di "intensità" tra i provvedimenti di privazione della libertà e quelli di natura patrimoniale a tracciare il distinguo, considerato che per i secondi non è neppure sempre richiesta, come presupposto, un'esigenza cautelare (si pensi al sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente).

Quindi la non rinnovabilità della misura cautelare reale (rinnovabilità che pure è ammessa, in via eccezionale, anche per le misure personali) è un principio che vale solo «in quanto compatibile con la struttura e la funzione del provvedimento applicativo della misura cautelare reale e del sequestro probatorio».

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sezioni unite Sciolto il nodo della dichiarazione «implicita» di rinuncia

La prescrizione annulla il patteggiamento

Alessandro Galimberti
MILANO

Il giudice dell'udienza preliminare ha sempre l'obbligo della immediata declaratoria delle cause di non punibilità. Pertanto un patteggiamento concordato con il pm non ha alcun valore - neppure quello di rinuncia implicita alla prescrizione - se il giudice non ha svolto il preventivo controllo imposto dall'articolo 129 del Codice di procedura penale.

Le Sezioni unite della Cassazione - sentenza 18953/16, depositata ieri - hanno portato fino in fondo il precedente affrontato tre anni fa (5838/15) ma non risolto poiché, in quel caso, la prescrizione non era in realtà ancora maturata. Al contrario della vicenda approdata ora, in cui un'imputata aveva patteggiato per un delitto di truffa (aveva incassato su delega la pensione di una persona dece-

duta nel 2007) accorgendosi solo dopo di aver così "rinunciato" alla prescrizione.

La Corte presieduta da Giovanni Canzio, dopo aver verificato il decorso utile per la declaratoria - avvenuta anche grazie alla riforma del 2005 più "benevola" verso i reati commessi in continuazione - ha focalizzato la questione a monte, cioè su ciò che deve essere fatto «prima» dell'avvio negoziale tra imputato e pubblica accusa. Questione che, in sostanza, si gioca sulla invalidabilità di quanto stabilito dall'articolo 129 del Codice di procedura, a tenore del quale «in ogni stato e grado del processo, il giudice il quale riconosce (...) che il reato è estinto o che manca una condizione di procedibilità, lo dichiara d'ufficio con sentenza». La ricorrente, scrive l'estensore, ha «ragione di dolersi del mancato esercizio, da parte del

giudice a quo, del potere-dovere previsto dal codice.

Nonostante la soluzione "a monte" - con l'annullamento senza rinvio della condanna patteggiata - le Sezioni Unite non rinunciano però a sciogliere il nodo se il patteggiamento sia, o meno, una rinuncia implicita ai benefici della prescrizione. Anche in questo caso la Corte opera una scelta del tutto "letterale", ancorandola a quanto previsto dal 7° comma dell'articolo 157 del codice penale: «La prescrizione è sempre espressamente rinunciabile dall'imputato».

CONTROLLO PREVENTIVO

Il Gup ha l'obbligo di verificare in anticipo la causa estintiva che priva di fondamento l'accordo tra parte e Pm

to». Sull'avverbio «espressamente», la cui direzione semantica non appare equivoca, i giudici delle SsUu cancellano di fatto l'orientamento che aveva sinora letto nel negoziato con il pm una «volontà implicita» a rinunciare al decorso del tempo.

Ma questa è solo una questione in certo senso subordinata, perché il tema è tutto concentrato nella «priorità della verifica dell'insussistenza delle cause di non punibilità da compiersi aliunde, ossia indipendentemente dalla piattaforma negoziale, e precisamente sulla base degli atti del fascicolo del pubblico ministero». Solo dopo lo stesso giudice potrà procedere all'esame di legittimità dell'accordo tra pm e imputato, e in quella sede, eventualmente, quest'ultimo deve/può dichiarare la rinuncia al beneficio prescrizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contabilità. Per la prima volta le previsioni di incassi e pagamenti assumono un valore autorizzatorio

Peg entro 20 giorni dal preventivo

Il piano esecutivo di gestione triennale di competenza e annuale di cassa

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

«Dopo l'approvazione del bilancio di previsione da parte dei consigli, gli enti locali devono affrontare la fase esecutiva della programmazione politico-amministrativa. Con il piano esecutivo di gestione, che costituisce uno dei principali strumenti per l'attuazione del ciclo della performance, la giunta individua gli obiettivi della gestione e li affida, con le dotazioni necessarie, ai responsabili dei servizi. Il Peg comprende il piano dettagliato degli obiettivi e il piano della performance (articolo 10 del Dlgs 150/2009). Questo documento (obbligatorio per gli enti con più di 5 mila abitanti ma utile anche per i più piccoli) deve essere approvato entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione (articolo 169 Tuel) in coerenza con il Documento unico di programmazione di cui rappresenta la declinazione operativa-gestionale. Deve avere durata triennale in termini di competen-

za e annuale in termini di cassa.

Per la prima volta quindi le previsioni di incasso e pagamento assumono valenza autorizzatoria ai fini della gestione. Ai responsabili di servizio compete dunque la verifica della capacità di pagamento dell'ente. Secondo l'articolo 183,

LE REGOLE

Lo strumento è obbligatorio nei Comuni con più di 5 mila abitanti ma è utile in tutti. Le variazioni principali sono compito della giunta

comma 8 del Tuel, per evitare ritardi nei pagamenti e la formazione di debiti pregressi, il responsabile della spesa, adottando provvedimenti che comportano impegni, ha l'obbligo di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con gli stanziamenti di cassa e con le regole di finanza pubblica. La violazione dell'obbl-

go di accertamento delle disponibilità di cassa comporta responsabilità disciplinare e amministrativa. Affinché i responsabili dei servizi possano dare conto di questa verifica nei provvedimenti che impegnano la spesa, è necessario che le previsioni di cassa siano attendibili e che le previsioni di bilancio siano coerenti con i vincoli di finanza pubblica.

Nel Peg le entrate approvate dal consiglio sono ripartite in titoli, tipologie, categorie, capitoli, ed eventualmente in articoli, secondo l'oggetto. Le spese sono articolate in missioni, programmi, titoli, macroaggregati, capitoli ed eventualmente in articoli. I capitoli costituiscono le unità elementari per la gestione e la rendicontazione, e sono raccordati al quarto livello del piano dei conti finanziario.

L'armonizzazione contabile innova le regole per le variazioni al piano esecutivo di gestione, che sono di competenza dell'organo esecutivo con alcune eccezioni, indicate dall'articolo 175, comma 5

del Tuel, che sono di pertinenza dei responsabili. In particolare competono al responsabile dei servizi finanziari (se non diversamente disciplinato dal regolamento di contabilità, che può assegnare questa funzione ai responsabili dei servizi) le variazioni compensative del Peg fra capitoli di entrata della stessa categoria e fra capitoli di spesa del medesimo macroaggregato, escluse le variazioni dei capitoli appartenenti ai macroaggregati riguardanti i trasferimenti correnti, i contributi agli investimenti e i trasferimenti in conto capitale, che sono di competenza della Giunta. Le variazioni al Peg possono essere adottate entro il 15 dicembre di ciascun anno, fatte salve avariazioni correlate alle variazioni di bilancio che possono essere deliberate sino al 31 dicembre di ciascun anno. Il Peg deve essere pubblicato sul sito dell'ente sia nella versione iniziale, sia in quella assestata al 31 luglio (articolo 174, comma 4 del Tuel).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. I calcoli per il rispetto dei tetti di spesa non possono essere depurati dalle somme relative a fatti «straordinari»

Spesa di personale senza correttivi

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

«Gli enti locali devono contenere la spesa di personale nel limite di quella media del triennio 2011-2013 e devono considerare immediatamente precettivo anche l'obbligo di ridurre ogni anno l'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto alle spese correnti (articolo 1, comma 557, lettera a della legge 296/2006), che quindi non può essere ritenuto un principio programmatico. Nel calcolo del rapporto il parametro da prendere a riferimento è il triennio 2011-2013, da intendersi in senso statico. Il denominatore del rapporto non può essere depurato delle spese di natura eccezionale o, comunque, non ricorrenti che siano dovute a scelte discrezionali degli enti. L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità non è oggetto di impegno, per cui non assume rilevanza nel computo della spesa corrente. Sono i criteri operativi da rispettare per l'ap-

plicazione delle disposizioni in materia di contenimento della spesa di personale dettati dalla Sezione Autonomie della Corte dei conti (deliberazione n. 16/2016, su cui si veda anche il Sole 24 Ore di venerdì).

In particolare, è stato chiesto ai magistrati se sia possibile riconoscere natura programmatica e non immediatamente precettiva al comma 557, lettere a), b) e c) della legge

NIENTE DEROGHE

La scelta di esternalizzare un servizio va compiuta con misure che riducano sia le uscite correnti sia quelle per gli stipendi

DOPIOTAGLIO

Gli enti devono ridurre gli oneri per i dipendenti sia in valore assoluto sia in termini percentuali rispetto al totale del Titolo I

296/2006, con la conseguenza di ritenere possibile assumere nell'ipotesi di aver conseguito una riduzione della spesa di personale, con riferimento al valore medio del triennio 2011-2013 (comma 557-quater), non accompagnata da una riduzione del rapporto tra questa spesa e quella corrente, sempre con riferimento al valore di questo rapporto nel triennio 2011-2013. In caso di risposta negativa, le sezioni remittenti chiedono se sia ipotizzabile considerare il riferimento contenuto nel comma 557-quater in senso dinamico e non statico e se sia possibile neutralizzare gli effetti derivanti dall'applicazione dei diversi criteri di contabilizzazione dei fatti gestionali. All'attenzione della Corte è poi stata posta la questione relativa all'esclusione dai conteggi dell'accantonamento a fondo crediti dubbia esigibilità.

Dopo aver affermato che sussiste l'obbligo di riduzione della spesa previsto dal comma

557, secondo il parametro individuato dal comma 557-quater, i giudici sostengono che l'attuale assetto normativo non consente di sterilizzare dal rapporto determinate poste di spesa corrente (di natura eccezionale e non ricorrente). Si fa riferimento, in particolare, alle ipotesi di riduzione della spesa corrente in misura maggiore alla contrazione della spesa di personale, all'affidamento all'esterno del servizio idrico prima gestito in economia, all'affidamento a terzi di una farmacia comunale e del servizio di refezione scolastica. Al riguardo, i magistrati ricordano le disposizioni recate dall'articolo 6-bis del Dlgs 165/2001, che impone alle amministrazioni, al momento di assumere la decisione di esternalizzare un servizio, di adottare le conseguenti misure di riduzione e rideterminazione della dotazione organica. Ne deriva che l'esternalizzazione di un servizio deve essere attuata dall'ente nel quadro di misure di programmazione e

organizzazione in grado di assicurare, nell'ambito della generale riduzione della spesa corrente, anche la riduzione delle spese di personale. In assenza di esplicito intervento normativo, non è pertanto possibile depurare il denominatore del rapporto spesa di personale/spesa corrente dalle spese di natura eccezionale o, comunque, non ricorrenti che siano dovute a scelte discrezionali degli enti.

Il rispetto dell'intero precetto normativo porta a concludere che permangono, a carico degli enti territoriali, l'obbligo di riduzione della spesa di personale secondo il parametro individuato dal comma 557-quater, da intendere in senso statico, con riferimento al triennio 2011-2013.

L'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, infine, non è oggetto di impegno e genera un'economia di bilancio che confluisce nel risultato di amministrazione come quota accantonata e conseguentemente non assume rilevanza nella determinazione del denominatore del rapporto spesa del personale/spesa corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPALTI/1

Al giudice ordinario la revisione prezzi

Spetta alla giurisdizione del giudice ordinario la controversia tra una società e la pubblica amministrazione in tema di revisione prezzi, causata dai costi più rilevanti dell'orario di lavoro dei dipendenti, a causa di un accordo sindacale stipulato dopo il contratto di appalto. (Tar Campania - Napoli, sezione VIII, 21 aprile 2016, n. 2111)

«La sentenza ha affermato che la pretesa dell'appaltatore di ottenere l'adeguamento del prezzo in base alle modifiche contrattuali intervenute riguarda un diritto soggettivo in un rapporto che è paritetico, e non autoritativo.

APPALTI/2

«Campionatura» e seduta pubblica

La «campionatura» nelle gare di appalto è esemplificativa dell'offerta, non fa parte di essa, e non vi è quindi alcun interesse pubblico a che l'apertura delle «campionature» avvenga in seduta pubblica. (Consiglio di Stato, sezione III, 26 aprile 2016,

n. 1622)

«La sentenza ha precisato anche che queste operazioni materiali, che hanno ad oggetto molti ingombranti campioni, sono complesse, richiedono parecchio tempo, e rallenterebbero senza alcuna utilità la fase della seduta pubblica.

Aran. Calcoli su ferie, festività e malattie Part time verticale, assenze vincolate ai giorni lavorati

Arturo Bianco

Il tetto delle assenze deve essere riproporzionato per il personale in part time verticale in relazione alla durata della attività lavorativa. Per questi dipendenti le giornate non lavorative comprese tra periodi di assenza vanno conteggiate: questi principi si applicano ai dipendenti pubblici dei vari comparti, in quanto discendono direttamente dalle regole dettate in modo analogo dai contratti collettivi nazionali di lavoro. In questa direzione si è di recente espressa l'Aran.

Occorre ricordare che il vincolo del riproporzionamento non si applica ai dipendenti in part time orizzontale, in quanto essi svolgono la prestazione per tutte le giornate lavorative. Lo si deve ritenere invece estensibile anche ai dipendenti in part time misto (quelli che prestano la loro attività contemporaneamente non in tutte le giornate lavorative e per una quantità ridotta di ore).

Il vincolo del riproporzionamento si applica a tutte le forme di assenza previste dai contratti, quindi sia alle ferie e alle connesse festività sopresse, sia alla malattia e al connesso calcolo del periodo di comporto. Si deve aggiungere che questo principio va applicato anche per i permessi.

Con riferimento all'istituto del comporto (cioè al periodo di conservazione del posto di lavoro in caso di assenze per malattia), l'Aran sottolinea che l'applicazione di questo principio produce conseguenze su tutti e tre i suoi aspetti costitutivi: la durata, il triennio di riferimento e i periodi di retribuzione intera e ridotta. Nel comparto regioni ed enti locali la durata del comporto è di 18 mesi, che possono su richiesta del lavoratore e in casi particolarmente gravi prolungarsi per un periodo massimo di altri 18 mesi. Viene ridotta anche il triennio entro cui calcolare le giornate di assenza per malattia. Vengono ridotti infine anche i periodi in cui spetta la retribuzione intera e quelli in cui la stessa viene ridotta.

Nel comparto regioni ed enti locali la retribuzione fissa mensile (ad esclusione del salario accessorio) spetta interamente per i primi nove mesi; viene ridotta al 90% per i suc-

cessivi tre mesi; è ridotta al 50% per gli altri sei mesi e non viene corrisposta per i periodi di eventuale prolungamento oltre i 18 mesi.

L'Aran detta infine due importanti principi sul calcolo dei periodi di assenza. In primo luogo, viene chiarito che ai fini del «superamento del periodo di comporto, vengono presi in considerazione esclusi-

CALENDARIO ALLUNGATO

Anche per il «comporto» il riproporzionamento modifica i periodi per la retribuzione piena, ridotta e cancellata

sivamente i giorni di malattia coincidenti con quelli in cui il dipendente avrebbe dovuto rendere la prestazione lavorativa». L'altro principio è che ai giorni non lavorativi e a quelli festivi compresi tra giornate di assenza per malattia «si ritiene applicabile la medesima presunzione di continuità, alla quale si ricorre per calcolare il periodo di comporto del personale con rapporto di lavoro a tempo pieno». Conclusione a cui si deve pervenire sulla base delle indicazioni consolidate della giurisprudenza lavoristica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Part time verticale

« Nel part time verticale il dipendente deve fornire una prestazione a tempo pieno, ma solo per alcuni periodi della settimana, del mese o dell'anno. Nel part time orizzontale il dipendente deve invece essere presente tutti i giorni, ma con un orario limitato. Le quote di presenza nel part time verticale incidono sui calcoli dei tetti delle assenze (malattia, ferie, festività, permessi eccetera) e sulla scansione dei tagli progressivi alla retribuzione nel periodo di «comporto»

Appalti. Le nuove regole del Codice non hanno abrogato le vecchie Gli acquisti in autonomia inciampano sulle soglie

Alberto Barbiero

Il nuovo Codice degli appalti consente ai Comuni di affidare autonomamente i lavori entro il valore di 150mila euro, ma in sede di acquisizione del Codice identificativo gara (Cig) gli enti scontano il dilemma della confliggenza con la disposizione che limita la loro operatività a 40mila euro.

Il problema nasce dalla stratificazione normativa che si era prodotta rispetto al precedente sistema di centralizzazione degli acquisti per i Comuni non capoluogo, nell'ambito della quale l'articolo 23-ter della legge 114/2014 ha previsto al comma 3 che i Comuni possono procedere autonomamente per gli acquisti di beni, servizi e lavori di valore inferiore a 40mila euro.

Questo limite determinava che, per valori superiori, gli stessi enti dovessero utilizzare uno tra i modelli aggregativi previsti dall'articolo 33, comma 3-bis del Dlgs 163/2006 (tra cui le centrali di committenza organizzate su base convenzionale): diversamente, non era possibile acquisire il Cig presso il sistema gestito dall'Anac.

Proprio il divieto espressamente previsto dalla normativa ha portato l'autorità a predisporre un passaggio dichiarativo, nell'ambito del quale il Comune richiedente è tenuto a specificare se intende procedere all'acquisizione con il modello aggregativo

(e in tal caso la stazione appaltante deve essere uno dei soggetti indicati dall'articolo 33, comma 3-bis del vecchio Codice) oppure nell'ambito del limite dei 40mila euro previsto dall'articolo 23-ter della legge 114/2014.

Con l'entrata in vigore del Dlgs 50/2016, il vecchio sistema dei modelli aggregativi è stato sostituito dalle previsioni dell'articolo 37, comma 4, ma soprattutto la disciplina delle acquisizioni in forma aggregata ha chiarito

DOPIA REGOLA

Il tetto su beni e servizi rimane a 40mila euro. Si alza a 150mila a patto di fare una mini-gara a inviti

(commi 1 e 4 dello stesso articolo 37) che i singoli Comuni possono procedere autonomamente, per l'acquisizione di lavori, fino a 150mila euro, dovendo effettuare nella fascia tra 40mila e 150mila la mini-gara con invito ad almeno cinque operatori. Tutto nasce dalla mancata abrogazione dell'articolo 23-ter, comma 3 della legge 114/2014, in quanto l'articolo 217 del Dlgs 50/2016, alla lettera qq) abroga del 23-ter solo i commi 1 e 2, lasciando in vigore il terzo.

Nell'acquisire il Cig per lavori di valore superiore a 40mila euro

e entro i 150mila (con procedure che possono essere gestite autonomamente dai Comuni non capoluogo in base alla combinazione tra l'articolo 36 e l'articolo 37, comma 1 del nuovo Codice dei contratti) le amministrazioni si trovano in difficoltà, poiché la «schermata» del sistema dell'Anac prevede ancora la vecchia disciplina, che tuttavia faceva riferimento al solo limite dei 40mila euro.

Il potenziale conflitto tra il limite dei 40mila euro per i lavori, scritto all'articolo 23-ter, comma 3, della legge 114/2014 e la nuova disciplina dei modelli aggregativi dell'articolo 37 del Dlgs 50/2016 è facilmente risolvibile nell'interpretazione combinata: la soglia dei 40mila euro è ora esplicitamente collegata all'utilizzo dell'affidamento diretto, in base all'articolo 36, comma 2, lettera a) del Codice, mentre i commi 1 e 4 dell'articolo 37 ampliano la possibilità dei Comuni non capoluogo di acquisire autonomamente i lavori (e solo questi) fino a 150mila euro.

Ne consegue la necessità di un adeguamento della schermata del sistema Anac per l'acquisizione del Cig, considerando peraltro che la scelta dell'opzione da parte dei Comuni non capoluogo deve essere effettuata come dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

URGENZA

Niente ordinanza dopo tre anni

È illegittima l'ordinanza d'urgenza del sindaco che ha ordinato al proprietario di mettere in sicurezza una scarpata a ridosso dal ciglio stradale, interessata da un movimento franoso, dopo oltre tre anni dalla frazione originaria. (Tar Toscana, sezione I, 22 aprile 2016, n. 670)

« La sentenza ha esattamente motivato che «lungo lasso di tempo lasciato correre dall'amministrazione rispetto all'evento alluvionale» ha comportato che mancavano i presupposti dell'ordinanza «atteso che la situazione di pericolosità era ben prevista da tempo ed appariva tutt'altro che imminente».

A CURA DI
Vittorio Italia

APPALTI/3

Concorrente unico, niente stop alla gara

È illegittimo l'annullamento in autotutela di una procedura ad evidenza pubblica, se: alla gara sono state presentate solo due offerte, l'aggiudicatario è stato escluso per irregolarità, ed è rimasto in gara soltanto un concorrente.

(Tar Campoma - Napoli, sezione VIII, 28 aprile 2016, n. 2156)

« La sentenza ha motivato che non si può applicare l'articolo 69 del Regio decreto 827/1924 (che vieta l'aggiudicazione se è stata presentata una sola offerta) alla diversa ipotesi in cui l'unica offerta è la conseguenza dell'esclusione degli altri concorrenti per aver violato la procedura concorsuale.

APPALTI/4

Relazione geologica nel progetto

Il progetto esecutivo deve necessariamente comprendere la relazione geologica, anche se il bando di gara non lo stabilisce espressamente. (Consiglio di Stato, sezione V, 21 aprile 2016, n. 1595)

« La sentenza ha precisato che l'articolo 35 comma 1 del Dpr 207/2010 (che prevede che il progetto esecutivo deve contenere almeno le medesime relazioni specialistiche contenute nel progetto definitivo), deve essere interpretato secondo il combinato disposto con l'articolo 26, comma 1, lettera a), che prevede l'obbligo della relazione geologica.

ENTI LOCALI

[1559]

SE IL REVISORE VIENE ELETTO IN UN ALTRO COMUNE

« Sono stata nominata revisore unico di un Comune per il triennio 2012/2015. A maggio 2014 sono stata eletta

consigliere comunale di un altro Comune, e ho ricevuto la delega da assessore.

Il Comune per cui ho svolto l'incarico da revisore non intende pagarmi il compenso dalla data della nomina politica, in quanto la sentenza 28/2015/par della Corte dei conti Lombardia, in base all'articolo 5, comma 5, del Dl 78/2010, esclude i titolari di cariche elettive dalla percezione di emolumenti per lo svolgimento di «qualsiasi incarico conferito dalle pubbliche amministrazioni», salva la possibilità di chiedere un rimborso delle spese sostenute, nonché «eventuali gettoni di presenza che non possono superare l'importo di 30 euro a seduta».

Tuttavia, il ministero dell'Interno, con la nota 0010313 del 5 novembre 2015, chiarisce che l'esclusione non si applica agli incarichi conferiti all'amministratore, nell'ambito della sua attività libero-professionale, da enti diversi da quello di appartenenza, poiché il fine della norma è la riduzione dei costi della politica. Qual è il parere dell'esperto?

M.G. – FOGGIA

La questione è stata recentemente affrontata dalla sezione Autonomie della Corte dei conti, con la deliberazione 11/Sezaut/2016/QMIG, resa il 18 marzo 2016, che si conclude pronunciando il seguente principio di diritto: «La disciplina vincolistica contenuta nell'articolo 5, comma 5, decreto - legge n. 78/2010 si riferisce a tutte le ipotesi di incarico, comunque denominato.

Tuttavia, in forza di un'interpretazione sistematica che tenga conto della norma di interpretazione autentica di cui all'articolo 35, comma 2-bis del Dl 9 febbraio 2012, n. 5 (convertito dalla legge 4 aprile 2012, n. 35), è possibile configurare una eccezione al principio di tendenziale gratuità di tutti gli incarichi conferiti dalle pubbliche amministrazioni ai titolari di cariche elettive. Tale eccezione è da intendersi riferibile alla sola tipologia di incarichi obbligatori ex lege espressamente indicati dalla predetta norma (collegi dei revisori dei conti e sindacali e revisori dei conti).

Il revisore dei conti di un Comune, nominato successivamente sia all'entrata in vigore dell'articolo 5, comma 5, del Dl n. 78/2010 sia al nuovo sistema di nomina dell'organo di revisione degli enti locali, ha diritto a percepire il compenso professionale ai sensi dell'articolo 241 del Tuel nel caso in cui sia consigliere comunale in altra provincia».

Va detto che con questa pronuncia è stata disattesa la diversa impostazione della sezione di controllo del Veneto (n. 569/2015/QMIG) del 17 dicembre 2015, nella quale si prospettava non solo l'eccezione accolta a favore dei revisori, ma anche l'esclusione di alcune tipologie di incarichi come quelli legali, di difesa in giudizio e consulenza e di progettazione, in virtù di una interpretazione costituzionalmente orientata.

Effettivamente quest'ultima posizione fa correttamente risaltare l'irragionevolezza dell'estensione del regime di gratuità a incarichi conferiti da enti diversi da quello di appartenenza come amministratore.

È, quindi, auspicabile che il legislatore formuli una nuova interpretazione autentica o che la questione venga portata alla Corte costituzionale, in termini che consentano l'esame di tutti i profili rilevanti di compatibilità con gli articoli 3, 41, 51 e 97 che essa pone.

A cura di Umberto Fantigrossi

[1560]

INCOMPATIBILITÀ LEGATA ALLA RAPPRESENTANZA

« Sono consigliere comunale di un paese con meno di 15.000 abitanti. Il sindaco vuole nominarmi membro del Cda di una partecipata, nella quale il Comune detiene la quota del 20 per cento.

La minoranza invoca la mia incompatibilità per tale incarico, a norma dell'articolo 63, comma 1, punto 1, del Dl 267/2000. Qual è il parere dell'esperto?

M.D. – MONTEGRANARO

Il caso rientra nella fattispecie descritta al comma 1 dell'articolo 63 del Tuel, riguardante le diverse tipologie di incompatibilità.

L'aspetto che determinerebbe l'effettiva causa di incompatibilità riguarda l'affidamento, o meno, di poteri di rappresentanza ex articolo 2384 del Codice civile. Essendo quest'ultimo un potere distinto da quello di gestione, il quale è attribuito dallo statuto e dalla deliberazione di nomina e concerne il conseguimento dell'oggetto sociale, esso andrebbe conferito espressamente e specificato in sede di iscrizione della società nel Registro delle imprese, in modo da consentire all'amministratore, cui tali poteri sono attribuiti, di compiere nei confronti dei terzi tutti gli atti riguardanti la gestione della società non necessariamente legati all'oggetto sociale.

Insintesi, mentre il potere gestionale ha valenza esclusivamente interna, quello di rappresentanza riguarda anche l'attività esterna.

Da ciò deriva l'incompatibilità, riferita al potenziale conflitto di interesse dovuto al duplice ruolo rivestito dallo stesso soggetto come amministratore del Comune (soggetto partecipante) e come amministratore della società partecipata.

Detto questo, per evitare l'incompatibilità, occorrerà non attribuire all'amministratore la delega della rappresentanza, dopo aver effettuato una verifica di fattibilità rispetto allo statuto sociale e agli eventuali patti parasociali.

A cura di Giorgio Lovili